

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Polonia dopo un anno di regime militare

di GIUSEPPE BOFFA

DOMANI sarà trascorso un anno esatto dal colpo di forza che aprì una fase nuova della lunga crisi polacca, cercando di imporre con gli strumenti militari il silenzio ai movimenti emersi nel paese e nella società. Domani sarà anche il giorno per cui sono state preannunciate le nuove iniziative del governo che dovrebbero porre fine allo «stato di guerra» proclamato dodici mesi fa. Sul carattere di queste misure sappiamo molto poco: occorrerà dunque aspettare di conoscerne il reale contenuto per essere in grado di esprimere un giudizio. L'esperienza di quest'anno consente ugualmente di fare alcune considerazioni sul dramma polacco e sulle ripercussioni che ha avuto nel mondo. L'atto di forza dei militari sopraggiunse in una situazione di crisi grave. Secondo i suoi artefici, sarebbe servito appunto per porvi fine. Ebbene, il meno che si possa dire è che la crisi non è certamente finita. Quello che venne invece troncato, almeno per un certo periodo, fu il difficile tentativo di promuovere un dialogo e un'intesa fra le componenti fondamentali della società polacca e le forze che col tempo si erano organizzate per dar loro un'espressione. Tendenze contrarie a questa intesa e propense quindi a cercare un tragico scontro esistevano in ognuno dei campi in presenza. Appunto per questo il compito era difficile e il paese si trovava in una crisi profonda. Ma esistevano anche in ogni campo tendenze opposte che cercavano di superare l'acceso scontro esistente in ognuno dei campi in presenza. Appunto per questo il compito era difficile e il paese si trovava in una crisi profonda. Ma esistevano anche in ogni campo tendenze opposte che cercavano di superare l'acceso scontro esistente in ognuno dei campi in presenza. Appunto per questo il compito era difficile e il paese si trovava in una crisi profonda.

Prime divisioni nel momento in cui il Senato vota la fiducia. Nasce un governo precario. Su economia e rapporti con Sofia forti tensioni nella maggioranza

Chiaromonte: «Decisa opposizione a un governo inadeguato» - Un articolo di Craxi e un discorso della Sena. Boniver provocano improvvisamente un «caso» - Fanfani: risponderemo alle interpellanze - Replica di Colombo

ROMA — Proprio poche ore prima che il Senato votasse la fiducia al governo Fanfani (176 sì dal quadripartito, 116 no dall'opposizione, astenuti i repubblicani), un dissidio clamoroso è esploso ieri, sera nei ranghi della maggioranza. Lo scontro riguarda il nodo dei rapporti tra Italia e Bulgaria, dopo gli sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al Papa. Con un articolo dello stesso Craxi sull'«Avanti!», e un intervento di Margherita Boniver — giusto nel dibattito sulla fiducia — il PSI arriva a ipotizzare la rottura delle relazioni diplomatiche con la Bulgaria. E critica duramente il ministro degli Esteri, il senatore Emilio Colombo, per l'inerzia di cui avrebbe dato prova. Colombo ha subito replicato evitando la polemica ma confermando la sua posizione: «Il governo deve muoversi su un terreno sicuro». Di rincarzo, il ministro degli Interni, il dc Virginio Rognoni, ha aggiunto: «Non sembrano davvero legittimi i richiami che si sentono fare al governo».

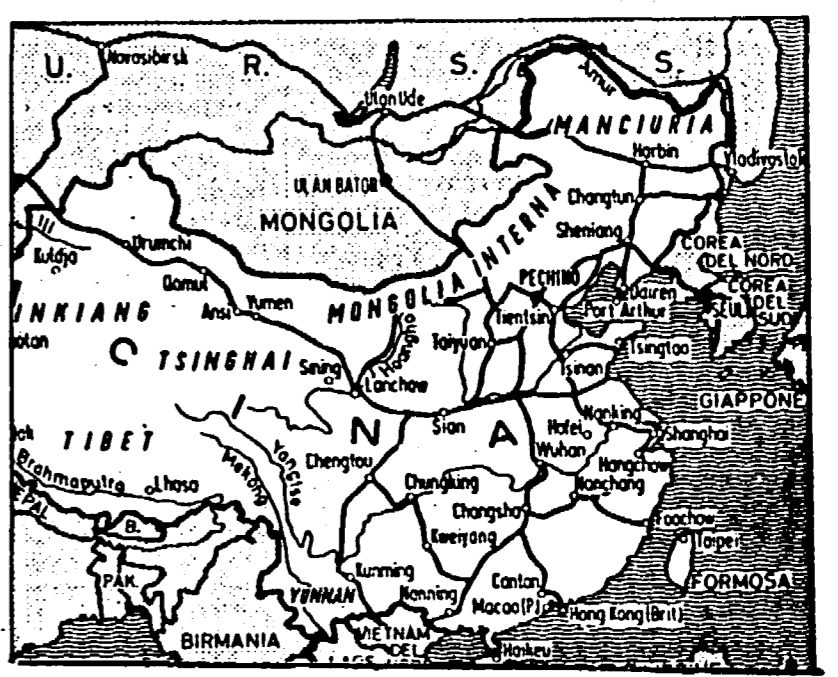
ROMA — «Questo che sta per nascere è un governo decisamente inadeguato e il suo programma per far fronte alla crisi economica e sociale è, per molti aspetti, di stampo conservatore, socialmente iniquo e anche velleitario»: il giudizio del Pci sul nuovo ministro presieduto da Amintore Fanfani è stato espresso nell'aula del Senato da Gerardo Chiaromonte nel corso di un intervento che ha costituito il punto di riferimento centrale del dibattito sulla fiducia, conclusosi a tarda sera. «È significativo — ha affermato Chiaromonte — che il ritorno della Dc a Palazzo Chigi avvenga proprio con il senatore Fanfani, un uomo che ricorda stagioni politi-

che che si poteva ragionevolmente ritenere ormai chiuse. Se la situazione del Paese non fosse tanto seria, si potrebbe fare dell'ironia sullo sbocco cui è giunta la politica della «governabilità» del Psi e sul fatto che la presidenza di Fanfani alla testa di un governo (o della Dc) ha portato sempre fortuna alle forze progressiste e al Pci. C'è, peraltro, un paradosso in questo ritorno di Fanfani alla presidenza del Consiglio: la scelta dell'ex presidente del Senato è di per sé indice dell'acuità estrema cui è giunta la crisi politica italiana; ma, nello stesso tempo, la soluzione adottata reca in sé, inconfondibile, il segno della precarietà e della provvisorietà.

Frontiera Cina-URSS

Dall'Ussuri ora giungono segnali di disgelo

Ridurre le tensioni con Mosca indispensabile allo sviluppo - A colloquio con Zhang Bin



Del nostro inviato HARBIN — «No, la frontiera adesso è tranquilla», dice Zhang Bin, vice-responsabile esteri provinciale e dell'Interno. Rivela che dall'altra parte, agli inizi di ottobre, c'è stata una grossa esercitazione militare, presso lo stesso ministero della Difesa sovietico. Ma non è successo nulla. «Noi abbiamo mantenuto il sangue freddo», dice. 2700 chilometri di fiume e 3000 montagne disabitata che dividono Cina e URSS e circondano la testa della grande gallina che il territorio cinese designa sulla carta geografica. Una testa che contiene metà del petrolio, un terzo del carbone, buona parte dell'industria cinese. E il cui becco è la Corea.

«Per consultazioni» dice la Farnesina e nega un congelamento dei rapporti con la Bulgaria

L'Italia richiama l'ambasciatore

Interrogato il segretario della Uil Giorgio Benvenuto sul caso Scricciolo - L'ex sindacalista avrebbe iniziato a collaborare con i servizi bulgari dal '76 - Anche il trafficante d'armi Arsan coinvolto nell'attentato al Papa?

La retroscena delle vicende giudiziarie Antonov e Scricciolo rendono sempre più tesi i rapporti tra Italia e Bulgaria. Ieri si è appreso che la Farnesina ha richiamato in Italia il nostro ambasciatore a Sofia. Il provvedimento — si afferma però — è stato deciso per «normali consultazioni». Già l'altro ieri il ministro Colombo aveva smentito l'esistenza, almeno per ora, di una rottura diplomatica con la Bulgaria. Il richiamo — si fa osservare — deve servire ad acquisire una serie di fatti e di elementi in base ai quali si potrà dare un giudizio politico e una valutazione complessiva sui rapporti italo-bulgari. Generalmente il segretario generale del-

Il neofascista Fiorvanti



«Gelli fece uccidere Mino Pecorelli e Piersanti Mattarella»

Ciampone rivelazioni di tre neofascisti pentiti: Piersanti Mattarella, presidente della Regione siciliana e Mino Pecorelli, direttore della rivista scandalistica «OP», sarebbero stati uccisi da uno stesso killer, il terrorista del «NAR» Giampaolo Fioravanti, su commissione del capo della P2 Licio Gelli. Fioravanti ha saputo in carcere commissioni giudiziarie dei giudici romani per due delitti. Indetto è sorprendente soprattutto il legame fra le trame della Loggia P2 e l'agguato a Piersanti Mattarella, ucciso il 6 gennaio dell'80 a Palermo.

Arriva al Sud la marcia antinucleare. Migliaia di giovani in corteo a Napoli

Lunga e vivace manifestazione nelle strade della città - Il discorso del presidente della Fondazione Russell, Coates Appuntamento internazionale pacifista a Berlino per il maggio '83 - Sabato prossimo l'ultima tappa: Comiso



Un momento della marcia Milano-Comiso

za Mancini per accogliere i marciatori provenienti da Roma. Poi il lungo e vivace corteo ha percorso il Rettifilo per arrivare puntualmente, alle 11, al cinema-teatro Fiorentini dove si è tenuta una manifestazione. «Pershing, Cruise, SS20: buttiamole a mare tutti gli armamenti!» è stato lo slogan più ripetuto. Tanto per togliere ogni dubbio: questa marcia chiede a tutti i politici, a Est come a Ovest, di cancellare le armi nucleari. Libri sottobraccio, giacconi, golf, scarpe e sciarpe, scarpe da tennis o stivali, giacconi, giacconi e giacconi. Mille e mille volti di ragazzi e ragazze, mille e mille volti. «Quando vedete le vostre facce — dirà poi Ken Coates, della Fondazione Bertrand Russell — non dimenticatevi di portare la vostra lettera di protesta».

Diego Landi
(Segue in ultima)

Che fare per Comiso

Il 12 dicembre 1979 la NATO decideva di installare i suoi missili in cinque paesi europei in risposta agli SS 20 sovietici. Antonio Rubbi ricostruisce il dibattito di allora, la persistente inerzia del governo italiano che ha saputo scegliere solo per Comiso, lo sviluppo del movimento pacifista e illustra le proposte che il Pci avanza per una iniziativa dell'Italia a favore della trattativa. Nella stessa pagina il messaggio inviato da Adriano Buzzati Traverso al Comitato per la marcia Milano-Comiso, le adesioni di sacerdoti, professionisti, magistrati della provincia di Ragusa, e infine l'itinerario finale della marcia dalle zone terremotate a Comiso.

Mentre alcuni sportelli resteranno chiusi anche la prossima settimana

Inchiesta bancari, comunicazioni giudiziarie per cinque sindacalisti

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi non ha desistito: dopo l'inchiesta delle banche in sciopero, ha fatto partire ieri cinque comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dirigenti sindacali dei bancari, prefigurando il reato di «concorso in interruzione di pubblico servizio». I destinatari degli avvisi sono: il notaio Tullio Rimoldi della Fidi-Cgil, Sergio Migliorini della Cisl-Filca, Luigi Marmiroli della Fibi, Sergio Ammaniti della Fibi-Cisl e Elio Porfino della Uil-Bancari.

do che «l'intervento della magistratura rischia di coprire le tracce degli spazzati negoziali». «Non è escluso — ha commentato Nicoletta Rocchi, segretaria nazionale della Fidi-Cgil — che in qualche realtà locale la situazione possa essere sfuggita di mano, ma questo rientra nella normale dialettica sindacale, quando sono in gioco interessi primari dei lavoratori. Anche la Banca d'Italia dovrebbe essere interessata

Nell'interno

Perez Esquivel a Roma «Per gli scomparsi si può fare molto»

Continuano in Argentina le manifestazioni contro la giunta militare. Nonostante divieti, cariche e manganellate, almeno diecimila persone hanno sfilato davanti al disciolo Parlamento, in una silenziosa «marcia della resistenza». A Roma conferenza stampa, indetta da Cgil-Cisl-Uil, del Nobel per la pace Perez Esquivel. «La delegazione parlamentare italiana deve partire subito. Che cosa ha detto al Papa e al giudice che conduce l'inchiesta?»

Orvieto, un piano per il restauro della città

Restauro globale del centro storico di Orvieto, alleggerimento del traffico cittadino mediante ascensori, funiculari e minibus, creazione di un grande parco archeologico intorno alla Rupe, riassetto di tutti i musei: questi i punti principali del progetto per un nuovo ruolo della città antica nell'ambito urbano approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. Con queste iniziative la città umbra risponde alla crisi.

Intervista dell'Unità al «duro» Mortillaro

Felice Mortillaro, presidente della Federmeccanica ed esponente dell'«ala dura» della Confindustria, ha chiesto un'intervista al nostro giornale. «Non potete parlare solo con gli imprenditori più vicini a voi», sostiene. Sostiene anche che la linea ultralista del padronato serve a condurre in porto «una trattativa seria» e che è il momento di «sacrifici diffusi».

Scienziati USA scoprono un gene del cancro

Robert Weinberg e Mariano Barbacid: questi sono i nomi dei due ricercatori americani che hanno scoperto un gene del cancro e soprattutto hanno scoperto il meccanismo che produce la trasformazione di una cellula sana in una cellula cancerosa. Si tratta di uno straordinario passo in avanti che potrebbe segnare una svolta nella lotta contro la malattia. Un articolo di Giovanni Giudice racconta l'esperimento dei due americani.

(Segue in ultima)

Serviranno alla riforma i 2.850 miliardi di sgravi dell'82

Sul fisco rinvio al '83 Ma il sindacato avverte: a questo punto bisogna finirla con le soluzioni-tampone

Parziale marcia indietro dei ministri nell'incontro di ieri con Lama, Carniti e Benvenuto - Confermati i 2.200 miliardi di detrazioni fiscali per il nuovo anno - Mercoledì la trattativa sulla revisione delle aliquote

ROMA - Non saranno restituiti con le tredicesime i 2.850 miliardi di iniquo prelievo fiscale...

diano di un partito della maggioranza. E' tale il contrasto che la Federazione CGIL...

avverte che, a questo punto, va posto fine una volta per tutte alla rincorsa affannosa tra un profluvio iniquo e qualche soluzione tampone...

za ultimativa del 20 gennaio per un accordo, aggiungendo soltanto che il governo svilupperà nei prossimi giorni una sua iniziativa nei confronti delle parti sociali...

Pasquale Cascella



BUENOS AIRES - Queste sono le drammatiche immagini della emarcia della resistenza organizzata in Argentina dalle madri della Plaza de Mayo...

Perez Esquivel, il «Nobel dei desaparecidos» a Roma

Possiamo salvare dei vivi Otto sono già «ricomparsi»

Nonostante il divieto della polizia almeno diecimila a Buenos Aires alla «marcia della resistenza» - L'iniziativa italiana - Il 16 sit-in davanti all'ambasciata argentina

ROMA - «La solidarietà umana non ha frontiere, il popolo italiano lo ha dimostrato, quello argentino lo ha sentito»...

sta sono ancora aumentate. Alla marcia della Resistenza organizzata dalle madri della Plaza de Mayo hanno partecipato almeno diecimila persone...

c'erano 1026 detenuti, sottoposti a fatiche e torture spaventose. Poco distante, un campo analogo, riservato a 500 donne...

«Gli ho consegnato un documento a nome della mia associazione, «Pax et Justicia»...

«Quando uno come me parla di «scomparsi» può anzitutto portare un'esperienza personale...

«Qual è oggi la situazione in Argentina? In questi giorni le manifestazioni di protesta sono ancora aumentate...

Maria Giovanna Maglio

La magistratura apre un'inchiesta sul carcere

Dall'80 il Psi a Firenze ha cercato la crisi

Dalla nostra redazione FIRENZE - Crisi nell'amministrazione di sinistra a Firenze...

qualsiasi dubbio. Cosa è accaduto a Firenze, perché il logoramento fino alla rottura della Giunta di sinistra?

Sul trasferimento il Psi apre le ostilità. Colzi fa bene a dire l'ipotesi che PCI e DC conoscessero in anticipo la notizia per essere il direttore dei lavori del carcere comunista...

all'attacco. In una interrogazione alla Camera, un problema di deontologia professionale per essere il progettista del carcere divenuto, in un secondo tempo, il titolare dell'impresa costruttrice democristiana...

portamento che lo regoli, sugli appalti e sugli acquisti. Su questo avviene la rottura. La mozione comunista viene approvata mentre i socialisti isolati vedono respinta la propria a grande maggioranza...

Ma le ragioni della crisi sono più lontane e consistenti. E' in campo direttamente nella politica il problema di comportamento dei socialisti a Palazzo Vecchio...

Renzo Cassigoli

Con un provvedimento discriminatorio

La Puglia blocca tutta la formazione professionale

BARI - La Giunta di centro-sinistra pugliese ha deciso di non dimettersi nonostante l'esplosione dello scandalo della formazione professionale...

traverso corsi fasulli garantivano, in virtù dei miliardi della Regione, la rete clientelare...

vedere come si svolge un corso per viticoltura. Arriva il 5 maggio 1981. In classe ci sono solo 3 dei 16 allievi iscritti...

regolarmente a lezione tutti e quindici gli iscritti. L'ispettore, però, arriva senza avvisare nessuno, e nessuno è presente...

il braccio la sede dell'Associazione cristiana artigiani italiani. L'ispettore entra allora in questa sede. Quando più tardi ne esce annota: «L'aula per lo svolgimento delle lezioni era composta da quattro tavolini rettangolari con sedie...»

La conseguenza politica di queste relazioni? Qualche mese fa la Giunta ha riproposto e fatto approvare un piano di formazione professionale che distribuisce ancora più fondi con ancora meno controlli e con una proposta ancora peggiore (superando così il 90% del totale) di corsi affidati a enti privati...

I due cosmonauti sovietici atterrati dopo 211 giorni

Rientro drammatico nella tormenta

Le condizioni meteorologiche hanno ostacolato i soccorritori - Elicottero precipita - Gli astronauti in osservazione

Dal nostro corrispondente MOSCA - Ieri Anatoli Berezovi e Valentin Lebedev sono stati trasferiti dal luogo del recupero al cosmodromo di Baikonur...

do i due erano già a terra, ancora chiusi dentro il piccolo abitacolo. L'arrivo notturno non avrebbe forse provocato problemi, se non si fosse verificato un repentino cambiamento delle condizioni meteorologiche...

La situazione si era fatta così difficile sotto l'influenza della tormenta - ha detto Leonov nell'intervista (ma l'«falso» - chissà perché - ha dato un racconto altrettanto accettabile al momento di recupero) - che al centro comando hanno impartito l'ordine di mandare sul luogo i mezzi cingolati che erano stati predisposti in caso di emergenza...

Tutto, alla fine, è andato per il meglio. Una tenda gonfiabile è stata montata e immediatamente accesa il motore e Berezovi e Lebedev - che nel frattempo erano stati aiutati a scendere - vi sono stati subito ricoverati. E' ovvio che non si registrarono in questi due mesi di vita in condizioni di gravi...

Giulietto Chiesa

Confermate le rivelazioni del «Guardian»

Il quartier generale USA per l'Europa decentrato a Londra perché «più sicuro»

Dal nostro corrispondente LONDRA - Gli Stati Uniti intendono costruire un centro di comando più sicuro in Gran Bretagna, per la direzione delle operazioni militari in Europa nell'eventualità di una guerra fra la Nato e il Patto di Varsavia...

nevralgica aggiunta, ma espone agli attacchi di quello di Walington presso Stoccarda, con un sistema di comunicazioni meno vulnerabile alle perturbazioni elettromagnetiche di disturbo da parte del nemico...

ti, che, in base a questa decisione, gli USA diano per scontato un conflitto in Germania e prevedano anche l'impossibilità di garantire la sicurezza e l'abilità del proprio comando a Stuttgart. Il timore di tornare ad attivare, con questa rivelazione, le comprensibili suscettibilità dell'opinione pubblica tedesca era alla base delle prime frettolose smentite e delle successive contraddizioni...

guerra, la mano passa a Londra. Ed è così che Londra si è risvegliata ora alla realtà di essere a sua volta «in prima linea»...

Antonio Brenda

A Milano è già Natale

MILANO - Il grande albero in piazza del Duomo, gli zampognari agli angoli delle strade...



MILANO - Bambini mentre addobano piccoli abeti che saranno venduti in beneficenza.

Gallucci querela Galasso (CSM) e scrive a Pertini

ROMA - Il procuratore capo di Roma Achille Gallucci ha inviato una lettera al presidente Pertini in cui lo informa di avere querelato un altro membro del Consiglio superiore della Magistratura...

Aperte dai giudici fiorentini due inchieste sui fratelli Pontello

FIRENZE - Oltre ai guai con la Fiorentina la famiglia Pontello è entrata nel mirino della magistratura. I giudici fiorentini, infatti, hanno aperto due ben distinte inchieste che riguardano il conte Flavio Callisto Pontello...

Citazioni e multe sulle porte

ROMA - Gli atti giudiziari, sia amministrativi, sia penali parlano delle contravvenzioni al codice della strada, delle comunicazioni del fisco...

«Incidente» Crivellini-Craxi

ROMA - Il tesoriere del Partito radicale, l'ex deputato Marcello Crivellini, ha detto che chiederà ai propri avvocati di iniziare una azione legale...

Trentin all'assemblea degli studenti a Siderno

«Contro la mafia deve mutare il modo di fare politica»

«Occorre saper dare un senso nuovo alla vita quotidiana» - I comitati per il lavoro terreno di impegno per sindacato e giovani. Dal nostro inviato SIDERNO - Eccolo, un altro «pezzo» di questo vero e proprio movimento di massa...

«La cultura non è lusso, è vita»

Nuovo ruolo della città antica, la sfida di Orvieto alla crisi

Dal nostro inviato ORVIETO - Una sfida a noi e a tutti. Nel momento in cui si cerca di far passare l'idea che la cultura è un lusso, che è necessario puntare solo sugli investimenti per opere pubbliche...

«La cultura non è lusso, è vita»

Restauri globali del centro, traffico, parco archeologico - A colloquio col sindaco



Ecco come appare la Rupe avvolta nei tubi. Si vedono le difese di rifianciamento della vecchia legge e la discussione della nuova prescrizione dei parlamentari umbri.

«Insieme, in una città, in un luogo, in un tempo...». Insieme, in una città, in un luogo, in un tempo...». Insieme, in una città, in un luogo, in un tempo...

Advertisement for 'MILLE IDEE PER UN DONO' featuring a winter fair (Fiera d'Inverno) with details on dates and location in Torino.

Advertisement for an antique auction ('All'asta anche un'Isotta Fraschini') held at Christie's in Bologna, listing various cars for sale.

Weather forecast section ('Il tempo') with a map of Italy showing temperature ranges and weather symbols for various regions.

Subscription information for 'l'Unità' newspaper.

Il comitato di gestione di «Roma 16» sul problema della spesa sanitaria

Una Usl presenta un dossier «Così si sprecano miliardi»

Il servizio pubblico è troppo generoso con i laboratori di analisi privati: per un TAC, che costa all'ospedale poco più di 100.000 lire, il rimborso pagato è di 250.000

ROMA — Le sorprese aumenteranno senz'altro quando i dati saranno più completi e l'indagine, iniziata nel settore della radiologia, si estenderà ad altri filoni d'oro su cui specula da sempre la medicina privata...

su un bilancio reale di 260 miliardi. «In più abbiamo» — dice il presidente del comitato di gestione, il medico comunista Ilano Francesconi — «una settimana di studi e di laboratori di analisi, di radiologia, di fisioterapia, di urologia e di cardiologia»...

16», ci illustra quelli finora disponibili per la radiologia. Dalle migliaia di esami che sono stati presi in considerazione, si è valutato che, se una radiografia tradizionale viene rimborsata al privato convenzionato con 30.000 lire, la stessa costa alla «ROM 16» 250.000 lire...

Al Niguarda

Nuovo centro per i paraplegici

MILANO — Un problema sanitario e sociale di vaste proporzioni, quale la cura e riabilitazione dei traumatizzati della spina dorsale e dei paraplegici...

Lotto, dopo 142 settimane è uscito l'84 a Genova

GENOVA — Dopo 142 settimane l'ultima volta era stata il marzo 1980 l'84 a uscire dalla ruota di Genova. Quando il funzionario dell'Intendenza di Finanza ha letto il fatidico numero...

La famiglia e lo Stato ne discute il PCI

ROMA — E in corso di svolgimento il seminario organizzato dalla sezione femminile e dipartimento culturale della direzione del PCI, dall'Istituto Palmiro Togliatti e l'Istituto Gramsci...

La Lega delle Autonomie sulla finanza locale

ROMA — I problemi legati alla politica governativa sulla finanza locale saranno al centro della discussione che il consiglio nazionale della Lega delle Autonomie farà martedì prossimo, a Roma...

Piazza Fontana: ritorno alle origini tredici anni dopo la strage

Restano le «verità inconfessabili»

Con la decisione della Corte di Cassazione di rifare il processo si è cancellato di un colpo il coraggio e la fatica di giudici come Mario Amato ed Emilio Alessandrini uccisi dai terroristi e si «sbatte» di nuovo in prima pagina il «mostro» Valpreda

MILANO — Piazza Fontana, tredici anni dopo. Che cosa ha rappresentato questo 1969 per il processo che avrebbe dovuto accertare la verità sugli esecutori e i mandanti della strage del 12 dicembre 1969?

che autorizzò a ritenere che vi sia stato un contatto operativo fra la cella serena che faceva da camerata ai sicari di Giannettini, ai servizi segreti, e lo sciagurato gruppetto degli anarchici del 28 marzo.

Freda e Ventura fuggiti da Catanzaro. E prima ancora, Pozzan e Giannettini fatti e smateriali cadenti. A questi, per giunta, ci costano di più per le modalità di pagamento rispetto ai privati.

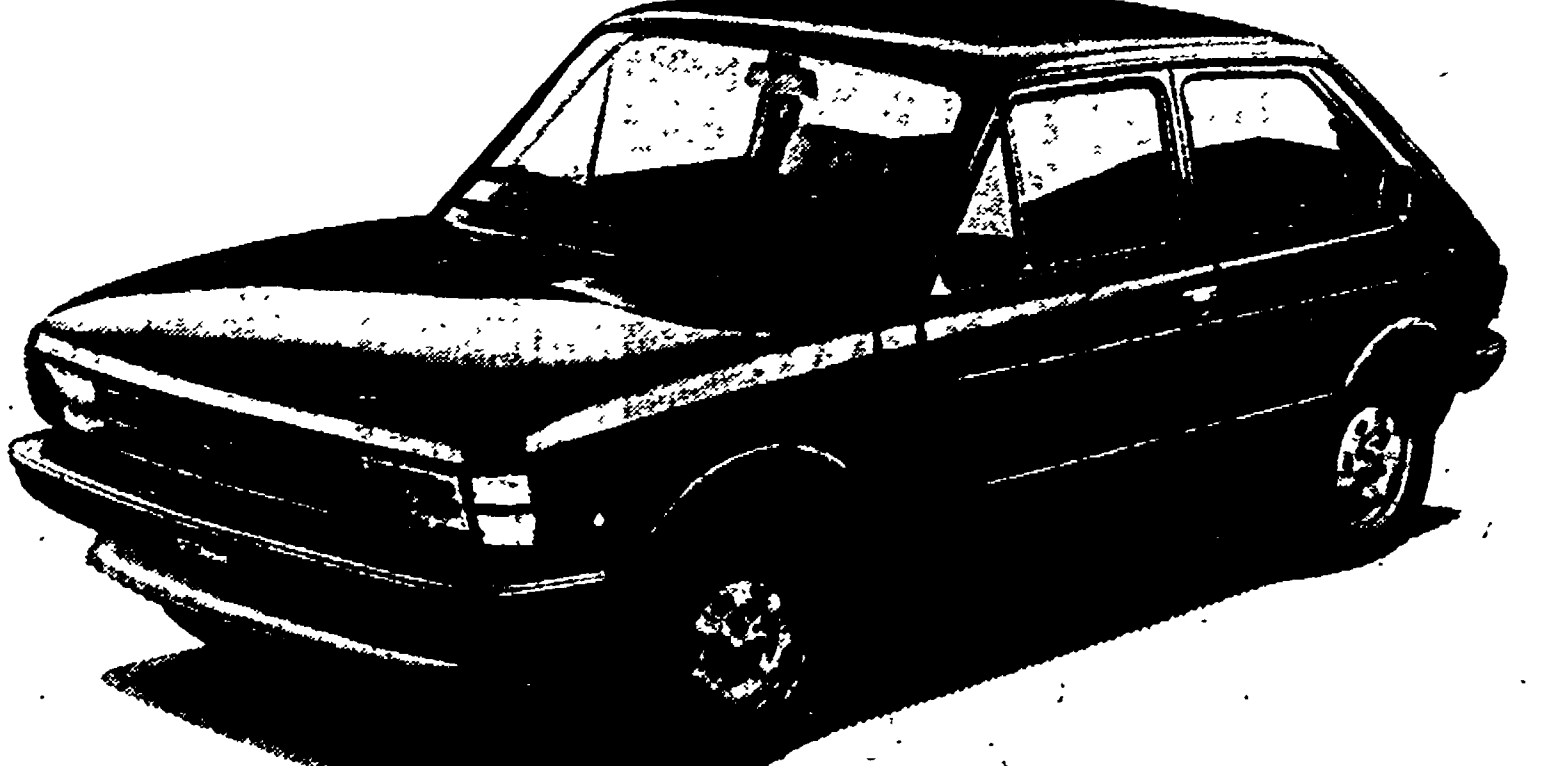
Il tesseramento per l'83

Iscritti al PCI 32.000 in più dell'anno scorso

ROMA — Come va il tesseramento per l'83? I risultati complessivi di fine novembre offrono questo quadro: 660.196 tessere (pari al 39,52% degli iscritti dell'82), di cui 150.720 donne (23% del totale) e 13.357 reclutati. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i tessere sono 32.773 in più.

rimozione del clima politico in fabbrica, con riflessi talora positivi sull'organizzazione del partito (è il caso del Veneto), ma in certi punti (è stato citato l'esempio di Milano) pesa lo strascico di polemiche che ha coinvolto gli stessi operai comunisti (chi ha votato sì con emendamenti al documento sindacale e chi ha votato no).

Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 31 dicembre. 127 DIESEL con il superbollo compreso nel prezzo* (e fai 20 km con un litro di gasolio)

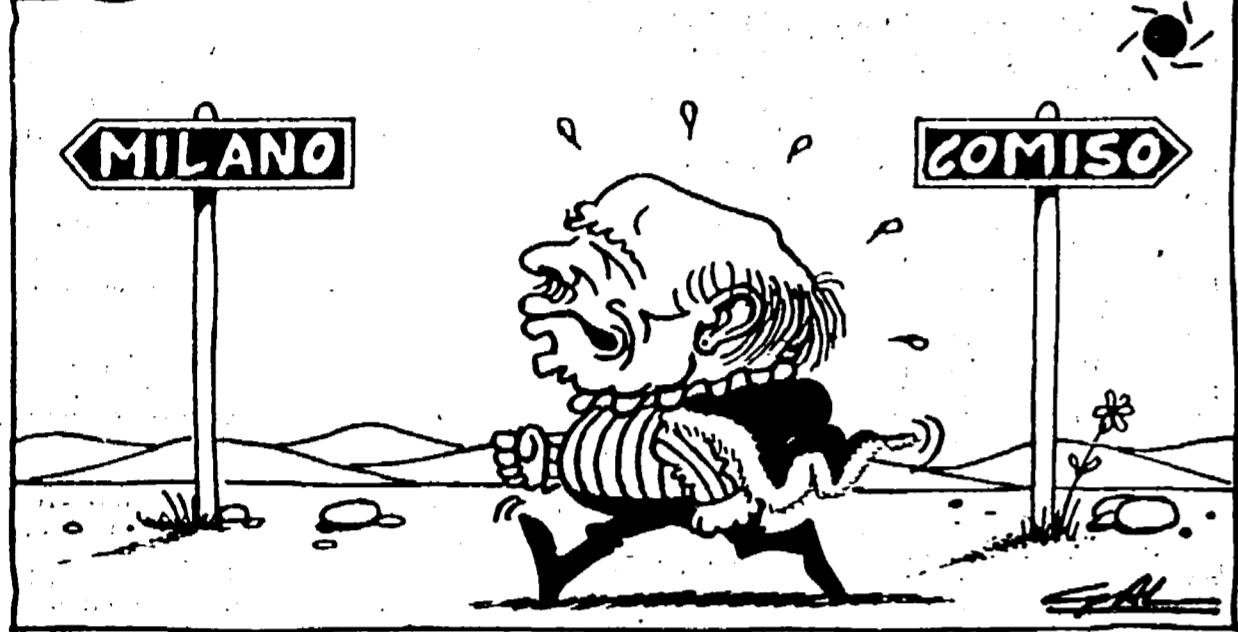


Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.



*L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.

Contro tutti i missili, per il disarmo, perché prevalgano le ragioni del dialogo



Appuntamento finale a Comiso

La marcia della pace — iniziata a Milano il 27 dicembre — si concluderà, come ha stabilito il coordinamento dei Comitati per la pace siciliani, il 18 dicembre a Comiso.

Oggi la marcia giunge nelle zone terremotate: Balano e S. Andrea di Conza sono i due centri in cui i marciatori si incontreranno con la popolazione e con le autorità.

Domani, dopo una tappa ad Andria, la marcia si riunirà a Comiso. Al mattino manifestazione-concerto con l'Orchestra Sinfonica provinciale e gli studenti in sciopero. Al pomeriggio: corteo e fiaccolata da piazza Ferrarese ai giardini della Chiesa Rossa.

Martedì 14 a Taranto. Al mattino incontro con gli operai dell'Alsid in fabbrica e in città corteo con gli studenti da piazza Messapia. Il pomeriggio corteo e fiaccolata da piazza Maria delle Grazie a piazza Vittorio.

Mercoledì 15 lunga tappa fino a Cosenza, con una sosta a Bernabè (Matera) dove ci sarà l'incontro con il Consiglio Comunale. Alle 17 a Co-

Tre anni fa, il 12 dicembre 1979, la NATO adottava a Bruxelles la decisione di dare il via alla produzione dei 572 missili Pershing e Cruise, per la loro installazione alla fine del 1983 — inizio '84, in cinque paesi dell'Europa occidentale, Italia compresa. Nel lungo e acceso dibattito che si svolse allora, avanzammo tre proposte preve-

- 1) sospendere o rinviare per almeno sei mesi la decisione di fabbricare e installare i Pershing e i Cruise;
- 2) chiedere all'Unione Sovietica di sospendere la fabbricazione e l'installazione degli SS-20;
- 3) aprire immediatamente trattative per la fissazione di un tetto per gli equilibri militari in Europa al livello più basso, nella reciproca sicurezza. Questa, del resto, non era la posizione soltanto dei comunisti italiani ma anche di altre forze politiche e governi europei. Il PCI non fu solo nemmeno nel parlamento nazionale, come testimoniarono le differenziazioni di posizioni e di voto all'interno del PSI e il voto finale.

Ma le nostre posizioni e le nostre proposte furono respinte. Non sarà tempo perso ricorrendo in Europa al livello più basso, nella reciproca sicurezza. Questa, del resto, non era la posizione soltanto dei comunisti italiani ma anche di altre forze politiche e governi europei. Il PCI non fu solo nemmeno nel parlamento nazionale, come testimoniarono le differenziazioni di posizioni e di voto all'interno del PSI e il voto finale.

Ma le nostre posizioni e le nostre proposte furono respinte. Non sarà tempo perso ricorrendo in Europa al livello più basso, nella reciproca sicurezza. Questa, del resto, non era la posizione soltanto dei comunisti italiani ma anche di altre forze politiche e governi europei. Il PCI non fu solo nemmeno nel parlamento nazionale, come testimoniarono le differenziazioni di posizioni e di voto all'interno del PSI e il voto finale.

È giunto il momento di un'iniziativa italiana

nessuno parlo più. Si disse che la deliberazione della NATO aveva valore in quanto poggiava su una «doppia» decisione: dire sì ai missili, ma contestualmente e «immediatamente» avanzare offerte negoziali all'Unione Sovietica. Iniziativa che da parte NATO nessuno assunse e si perse due anni prima di avviare i negoziati: imposti a quel punto, da un movimento di opinione pubblica che negli Stati Uniti e in Europa aveva ormai assunto una forza e una dimensione tali che nessun governo poteva più ignorare.

Si disse, per tranquillizzare, che comunque i tempi intercorrenti tra la produzione e l'installazione erano sufficientemente lunghi per trovare la strada di un negoziato positivo e rendere così superflue, in tutto o in parte, queste misure. Avrebbe agito a questo punto la cosiddetta «clausola dissolvente». Ma quei lunghi tempi tre quarti sono già trascorsi, con l'unico risultato di tendere a dissolvere anche quella speranza.

In questi tre anni abbiamo avuto i governi Cossiga, 1 e 2, Forlani, Spadolini, 1 e 2, ma non c'è stata sugli euromissili una sola proposta, una sola iniziativa di parte italiana, tranne quella di installare la base di Comiso, presa nell'estate dell'80. E adesso anche Fanfani ha confermato quella decisione. Ecco come sono andate le cose in questi tre anni. È legittimo chiedersi sarebbero andate così se si fossero accettate le nostre proposte e su di esse si fosse

concretamente operato? Non abbiamo inteso allora con quelle proposte e non intendiamo oggi favorire una parte rispetto all'altra, assicurare vantaggi o supremazia. È proprio per questo fummo i primi a chiedere che fossero bloccati e tolti anche gli SS-20. Ma c'è qualcuno che si sia preoccupato di verificare con serietà la disponibilità sovietica e trattare su «tutti» i missili a medio raggio in Europa, proposta da Breznev sin dall'ottobre 1979? La verità è che la contestualità tra approvazione dei missili e proposta immediata di negoziato era una pura affermazione di principio, ma nella pratica non è mai esistita. Nella pratica c'è esistita solamente la volontà di dotarsi dei nuovi armamenti nucleari, di avviare subito la loro produzione e la ricerca ed attrezzature dei siti per la loro installazione. In effetti si è seguito passivamente l'orientamento degli Stati Uniti, già da quel momento indirizzati a ristabilire una loro supremazia militare: prima i missili e la loro installazione poi il negoziato, ma da posizione di forza. Non abbiamo inteso allora e non intendiamo oggi trascurare le esigenze di sicurezza, che vogliamo reciprocamente garantire per ogni parte del paese. Ma per noi maggiore sicurezza non significa maggiori armamenti. Al contrario, significa operare per stabilire equilibri militari a livelli di armamenti, nucleari e convenzionali,

precedenti per la sua ampiezza, per i suoi caratteri, per gli obiettivi che si propongono. Milioni di uomini e di donne, di giovani soprattutto, ordini e gerarchie della Chiesa, vasti settori del mondo della scienza e della cultura, forze politiche e sociali, organizzazioni della società civile, negli USA, in Giappone, in Europa, in Italia, hanno dato vita in questi anni ad un poderoso movimento, che si è via via esteso, sino ad apparire nelle sue prime ed originali forme anche in paesi dell'Est europeo, e che ha permesso di esercitare una condizionante pressione sugli indirizzi e le politiche dei governi. La diplomazia dei popoli, come è stata chiamata, si è fatta sentire, ha pesato e contato, attraverso lo slancio, la mobilitazione, l'iniziativa di questo movimento. Negli USA le scelte di Reagan vengono contrastate sempre più ampiamente all'interno del Congresso; in Europa i governi del Belgio e dell'Olanda mantengono le loro riserve, la Danimarca rifiuta i finanziamenti, la SPD tedesca ha lanciato l'idea del non automatismo della installazione, cresce il numero dei paesi europei che si dichiarano contrari ad introdurre nuove armi nucleari sul continente. Si potrà non tener conto di tutto questo? Si potrà non tenere conto delle proposte di congelamento degli arsenali nucleari che negli USA hanno ottenuto il conforto di un pronunciamento di maggioranza in nove Stati su dieci?

È il fatto nuovo e straordinario di questi anni, che permette di vincere fatalismo e rassegnazione, che dà speranza e fiducia, che invita a credere che questa spirale si può spezzare, che questi indirizzi e scelte si possono modificare, è dato dalla nascita e dallo sviluppo di un originale movimento per la pace e il disarmo, che non ha

Esì potrà in Italia non tener conto delle innumerevoli manifestazioni popolari, come quelle che in questi giorni si stanno svolgendo attorno alla marcia Milano-Comiso, del milione di firme raccolte dai siciliani; della testimonianza di una volontà di indirizzi diversi che è fatta propria dalla stragrande maggioranza del popolo italiano? Noi pensiamo che sia giunto il momento, anche per il governo italiano, di assumere iniziative e compiere atti che corrispondano a questa volontà popolare. È questo che in questi giorni l'anno decisivo per gli euromissili. Lo è certamente. Ma bisogna che lo sia non per la loro installazione, ma per ottenere dal negoziato in corso risultati che siano tali da evitare questa sciagurata eventualità. Occorre guadagnare il tempo perduto e utilizzare l'anno che resta per conseguire questo obiettivo. Ma per questo è necessario muoversi con proposte nuove. La seconda, quella di sospendere per il tempo del negoziato la costruzione della base di Comiso, come gesto concreto che attesta la volontà dell'Italia di non aggiungere nuovi armamenti nucleari nel continente, ma di ridurre quelli esistenti, e come contributo per un favorevole risultato della trattativa.

Se vogliamo davvero che il 1983 sia, in senso positivo, un anno decisivo per gli euromissili, allora occorre che in questa direzione si intensifichino la mobilitazione e la pressione popolare e che il governo assuma nuove, costruttive posizioni e iniziative adeguate.

Antonio Rubbi

Messaggio di Buzzati Traverso

«Un colpo alla nostra sicurezza»

Il prof. Adriano Buzzati Traverso ha inviato questo messaggio.

«La domanda che oggi ciascun cittadino italiano dovrebbe porsi è la seguente: l'installazione degli euromissili "Cruise" a Comiso diminuisce, non altera oppure accresce la sicurezza del nostro territorio nazionale, in caso di guerra fra Est e Ovest? La risposta mi sembra ovvia: lo spiegamento dei missili "Cruise" in Sicilia diminuisce certamente la nostra sicurezza nazionale. Dal momento che quei missili hanno la possibilità di raggiungere bersagli posti a 2500-3000 chilometri dalla nostra isola, vale a dire nella porzione occidentale dell'URSS, in caso di conflitto l'Unione Sovietica avrebbe tutto l'interesse a impedire la utilizzazione di quei missili e, di dunque cercherebbe di distruggerli preventivamente. Si risponde in certi ambienti: ma i "Cruise" sono piccoli e possono venir facilmente trasportati da un luogo ad un altro e quindi sarebbe praticamente impossibile che il presunto nemico riuscisse ad eliminarli prima che venissero utilizzati. Questa obiezione non sta in piedi poiché basterebbero poche bombe nucleari da una megatonnellata ben distribuite per distruggere praticamente del tutto quanto esiste in superficie sull'isola.

Per di più, in ambienti militari amici si parla della eventualità che la responsabilità per l'impiego di armi nucleari possa venir delegata da parte del Presidente degli Stati Uniti a comandanti di truppe sul campo: in questo caso la retorica da parte del nemico dovrebbe ancor più certo e, in certo senso, giustificata.

Lo spiegamento di ordigni nucleari che partono da terra non ha alcuna giustificazione in Europa, dal momento che le loro funzioni difensive o offensive possono venir svolte altrettanto bene da missili lanciati da sommergibili naviganti nell'Atlantico. Già oggi contiamo non meno di 7000 ordigni nucleari cosiddetti tattici, in Europa Occidentale. L'eventuale impiego di queste cosiddette «armi di teatro» porterebbe soltanto all'annientamento totale di ogni traccia di civiltà e la morte di 300 milioni di uomini sul nostro continente. Mi sembrano questi elementi sufficienti perché noi italiani imponiamo ai nostri governanti di cambiare rotta e di assumere una posizione simile a quella presa da Danimarca e Norvegia: pur essendo membri dell'Alleanza Atlantica quei paesi hanno rifiutato di accogliere armi nucleari sul loro territorio nazionale.

Questa marcia Milano-Comiso mi sembra dunque sacrosanta ai fini di mobilitare l'attenzione del pubblico — quale possa essere la sua posizione ideologica e politica — sul più grave di tutti i problemi che ci stanno dinanzi, più dell'inflazione, della disoccupazione e degli altri aspetti della crisi economica: il rischio di una guerra nucleare in Europa».

Intellettuali e sacerdoti siciliani

«No all'arma del terrore»

Intellettuali e rappresentanti delle Chiese per la pace hanno lanciato questo appello:

«I motivi dell'appello per la pace che un gruppo di intellettuali di diverso orientamento culturale e politico ha di recente lanciato e la marcia di pace da Milano a Comiso, già in corso, ci trovano pienamente consenzienti. Siamo contro l'equilibrio del terrore e per il progressivo e globale disarmo nucleare e dei mezzi offensivi tradizionali ad Est e ad Ovest. Siamo per l'unione di tutte le forze che respingono la guerra e chiedono per gli uomini pace, lavoro e giustizia. Aderiamo perciò all'appello ed invitiamo intellettuali, uomini di cultura e rappresentanti delle Chiese ad unirsi a noi perché da questa provincia pacifica e laboriosa, ma più di ogni altra esposta ai pericoli che l'insediamento missilistico rappresenta, le forze culturali e religiose uniscano la propria voce a quella degli uomini pensosi del mondo e diano maggior forza alla lotta per il disarmo e la pacifica coesistenza. Sabato 18 dicembre con la presenza a Comiso testimoniamo il nostro impegno di pace».

- Seguono le seguenti firme:
- Barone Uccio, docente di storia contemporanea Università di Catania; Barracca Salvatore, giudice Tribunale di Ragusa; Bonaventura Vito, vicario episcopale del clero Ragusa; don Bonincontro Umberto, parroco San Salvatore Modica; Borromini Enrico, pretore Tribunale di Ragusa; Campo Angelo, presidente della promotrice delle arti di Ragusa; Cascone don Andrea, parroco Santa Maria Ragusa; Cascone Filippo, ordinario di italiano e storia Ragusa; Casuarano Franco, direttore della rivista Profondo Sud e il Giornale di Scicli; Cilia Franco, pittore; Cucuzza Vincenzina, ordinario di italiano e storia Ragusa; Corallo monsignor Giovanni, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale Ragusa; Crisone Salvatore, docente di religione Ragusa; D'Albergo Campo Salvi, ordinario di italiano e storia Ragusa; Di Giacomo Nunzio, scrittore Comiso; Di Graciò Rosario, docente di italiano e storia Ragusa; Di Pasquale Salvatore, preside liceo scientifico Ragusa; Di Stefano Gioacchino, pittore Comiso; Dormiente Grazia, docente scuola media Pozzallo; Duchini Michele, magistrato Tribunale

OGGI I BASTONCINI FINDUS VALGONO TANTO ORO QUANTO PESANO.

BASTONCINI FINDUS. TANTI. BUONI. VINCENTI.

Dal dialogo allo scontro questi anni difficili alla Necchi di Pavia

Dopo la fase del risanamento dell'azienda col contributo operaio il padrone ha scelto la strada dell'attacco duro - Una sfida consapevole

Dal nostro inviato
PAVIA — Necchi, marchio famoso, soprattutto per le vecchie gloriose macchine da cucire, ma oggi anche per i suoi compressori. È stata, nel recente passato, il laboratorio di una sfida consapevole che ha visto protagonisti operai, impiegati e tecnici, per il risanamento, per una nuova efficienza. Era sull'orlo della bancarotta e ne è uscita, grazie a questo impegno comune. La produttività — tanto per citare un dato — è aumentata del sessanta per cento. La fabbrica si è trasformata. Un processo di ristrutturazione grande, novità tecnologiche impressionanti. Sembrava essere un «destino» anche per le esperienze sindacali di questi anni; l'esem-

pio di una dialettica tra le parti, nel rispetto delle reciproche competenze, ma positiva. Ora tutto sembra precipitare. Lo scontro per il rinnovo contrattuale si intreccia ad una vertenza aziendale: il tutto è costato ormai 200 ore di scioperi. La città è percorsa dai cortei dei lavoratori in lotta. La direzione è oggi impersonata da Bruno Beccaria, è un uomo noto per aver perseguito disegni di scontri frontalisti, in altri anni, in un'altra città lombarda, Brescia, quando dipendeva direttamente dalla Fiat, alla OM. Il Beccaria sembra aver adottato ormai la linea dell'arrogante antioperaio, ripetendo monologhi autoritari alla Romiti.

L'azienda è alla vigilia di nuove gravi decisioni. Nell'ultimo quadrimestre c'è stato il ricorso a 250 mila ore di cassa integrazione ordinaria. Ora c'è la richiesta di cassa integrazione per due anni per 1200 lavoratori e la dichiarazione di crisi — in una fabbrica occupata, nel 1976, 5.786 dipendenti; oggi è passata a 3.300. Nel 1981 ha registrato un attivo netto pari a 3 miliardi e 500 milioni, con ammortamento in anticipo pari a 17 miliardi. Il destino dell'azienda, dicono i padroni, è legato a quello dell'industria automobilistica di cui essa dipende: il 50% delle commesse del settore fonderia, e a quello del settore macchine per cucire per uso industriale. L'industria dell'auto si sa come va. E tra le macchine da cucire ad uso industriale, la Necchi sta seguendo le sorti della Durkopp, della Pfaff, della Adler. Il budget della Necchi per il 1982 prevedeva una vendita di 17 mila unità; le proiezioni di fine anno dicono che le vendite si attestano sulle diecimila unità. Questo per le note difficoltà del mercato italiano, ma soprattutto per il crollo improvviso in alcuni mercati del centro e sud America. Questo vale soprattutto per le macchine da cucire familiari. La Necchi, con la propria «macchina elettronica» punta ora soprattutto sui mercati nord americani. Quello dei giapponesi è un ritorno che ossessiona le analisi aziendali per quanto riguarda, infine, i compressori ermetici per frigoriferi, soprattutto nelle zone di vendita del Medio Oriente, dove si sono perse quattrocentomila unità. Il giapponese si abbatte degli avversari anche in altri paesi come quelli europei e negli stessi paesi dell'Est.

All'Alfasud solo nell'84 rientrano i cassaintegrati

Lo ha annunciato Massaccesi che ha però escluso licenziamenti - La conferenza del PCI

Dal nostro inviato
POMIGLIANO D'ARCO — «Durerà un anno di più la cassa integrazione a zero ore per i 2000 lavoratori dell'Alfa Sud. Solo nell'84 lo stabilimento potrà tornare a produrre a pieno regime». L'annuncio lo ha dato personalmente ieri il presidente della cassa automobilistica Massaccesi intervenendo a Pomigliano d'Arco alla conferenza indetta sull'Alfa dal PCI. È una decisione pesante, che prolunga ancora uno stato di difficoltà e di precarietà che significa in sostanza il non rispetto dell'accordo (almeno dei suoi tempi) siglato tra l'azienda e il sindacato. Massaccesi ha «mitigato» il suo annuncio affermando che non ci sarà ricorso ai licenziamenti. Una linea dura, quindi, anche se con l'attenzione delle punte più traumatiche per la fabbrica meridionale. Proprio su questi temi — cassa integrazione, piano, politica di relazioni industriali, futuro dell'azienda — si è svolto complessivamente il dibattito. Prima dell'intervento di Massaccesi erano stati in molti a porsi domande sul comportamento dell'azienda: i segnali giunti in questi ultimi mesi non erano certo rassicuranti. «L'Alfa è un'azienda che ha una linea», aveva detto Ricotti, segretario della sezione comunista di Arese — al suo interno si muovono due linee diverse. Una che insegue la linea dello scontro, la politica di Romiti e della Fiat per intenderci. Una che vuole avere ancora rapporti concreti col sindacato.

«Noi non neghiamo la crisi — dice il compagno Gatti, segretario della Camera del Lavoro — ma non riusciamo a capire perché l'azienda rifiuti la strada del negoziato e della trattativa, l'unica strada possibile». Questo è il punto grave. L'azienda non solo vorrebbe governare la sua crisi senza un confronto, «volando pagina» nelle relazioni industriali, ma fa proposte, in questo microcosmo, le linee della Confindustria, le linee della Fiat. Ha cominciato col diadema, modificare unilateralmente, quattro accordi aziendali; uno sul sistema dei trasporti esterni (quelli che servono a raccogliere operai e impiegati per portarli sul luogo di lavoro); uno sul fondo di assistenza interna; uno sulla mensa e un quarto sulle ore concesse per l'attività sindacale. L'ultimo atto teso a inasprire gli animi riguarda — raccontano i compagni — la affissione, nelle apposite bacheca di tre giornali politici: «l'Unità», «l'Avanti!», «Il Popolo». Sono scomparsi.

È possibile proseguire su questa strada? Dove si vuole arrivare? La piattaforma aziendale, nella sua ultima stesura, non offre forse anche ad un imprenditore moderno temi interessanti di confronto? Essa parla — leggiamo — della definizione di «una soglia minima» per l'occupazione sotto la quale non si dovrebbe andare per operai, tecnici, impiegati. Viene ipotizzata la costituzione di «gruppi di produzione», anche per recuperare «spazi di produttività tali da rendere frangibile il volume di produzione concordato», affrontando problemi relativi ai turni, alle squadre di scorporamento, allo straordinario, alla mobilità, all'utilizzo degli impianti. E si propone, a questo punto, «una commissione mista azienda-lavoratori» per una definizione precisa dei progetti di sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro, cercando il consenso dei lavoratori per una «disponibilità ai cambiamenti che si dovessero concordare». Anche sulle «produttività del lavoro» si accenna ad un possibile «recupero di spazi». E si propone, infine, un collegamento tra aumenti salariali, da concordare e il «raggiungimento» di una «quantità fisica di produzione».

Sono questi i termini essenziali di una lotta durissima. I lavoratori sentono anche qui — come in decine e decine di altre aziende italiane — il peso di questa lunga vertenza. Ma c'è una combattività che non viene meno. Anche perché c'è tra loro l'orgoglio di aver contribuito a tempo al risanamento e al rilancio di questa azienda. È così la storia dei lavoratori della Necchi — oggi circondati dalla solidarietà di tutte le forze democratiche — diventa la storia di un percorso dal dialogo allo scontro.

Bruno Ugolini

Le nuove buste paga dei bancari

ARRETRATI PER IL 1982 DA CORRISPONDERE IN UNICA SOLUZIONE

Categoria	Perc. sulle 2 grafiche 1982	Cifra fissa per categoria	Arretrati a scatto 0	+ cifra fissa per ogni scatto
C. Ufficio	630.029	690.000	1.320.029	65.000
Imp. I	630.029	82.000	712.029	65.000
Comm. Op.	430.843	75.000	505.843	46.000
Auallari	330.161	72.000	402.161	32.000

AUMENTI MENSILI DAL 1° GENNAIO 1983 (per 14 mensilità + P.R.)

Categoria	Paga base	Ass. Carica	Totale	Per ogni scatto
C. Ufficio	83.752	56.766	140.518	7.434
Imp. I	83.752		83.752	7.434
Comm. e Op.	59.322		59.322	6.127
Altri Aus.	46.876		46.876	3.508

N.B. Gli aumenti in tabella del 1/1/1983 sono comprensivi degli arretrati riferiti al 1982.

AUMENTI MENSILI DALL'1/1/1984 (per 14 mensilità + P.R.)

Categoria	Paga base	Ass. Carica	Totale	Scatti *
Capo Off.	56.141	17.166	73.307	3.637
Imp. I	56.141		56.141	3.637
Comm. Op.	45.685		45.685	1.736
Auallari	24.963		24.963	404

* N.B. l'aumento indicato si riferisce ai primi tre scatti tabellari ed il suo totale si applica a coloro che hanno da tre scatti di anzianità in su.

Il franco in difficoltà Per Gorla «la lira non svaluta». E parla di tagli

Francesco Forte parla di «impegno prioritario» per la riduzione dei tassi d'interesse ma le grandi banche si accordano per tenerli alti

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla afferma, in una dichiarazione all'«Espresso», che svalutare la lira sarebbe un errore. Ma dà una motivazione di questo obiettivo non credibile: i cittadini italiani, dice Gorla, dovrebbero accettare una riduzione del 5-6% nei servizi pubblici. Questa riduzione, abbassando ulteriormente la domanda sul mercato, equivale a mettere un altro mezzo milione di disoccupati a carico della spesa pubblica. Inoltre, trasferirebbe parte della richiesta di servizi nella sfera privata, il che significa due cose: pressione sui prezzi e pressione ulteriore per aumenti salariali necessari a pagarli.

In sostanza, la «ricetta Gorla» comporta più pressioni inflazionistiche e — almeno per questa via — maggior debolezza della lira. Al ministro del Tesoro sembra essere sfuggito, invece, un fatto molto importante, influente sulla spesa pubblica e sull'aumento dei prezzi: la decisione unanime delle grandi banche (BNL, Banco Roma, Monte dei Paschi, Credito Italiano ecc.) di fissare il tasso d'interesse massimo al 25%. Questo tasso è superiore dello 0,50% a quello stabilito da alcune Casse di Risparmio e dello 0,25% a quello del S. Paolo di Torino. Le grandi banche pubbliche, se ne deve concludere, sono meno efficienti. Oppure approfittano delle difficoltà dei debitori per allargare indebitamente i profitti a spese del bilancio statale che li sostiene.

Il ministro delle Finanze, Francesco Forte, ha dichiarato ieri — interveniva al convegno del Nucleo Azienda Socialista della Banca del Lavoro — che la riduzione dei tassi d'interesse è un «impegno prioritario». L'unica decisione che però ha annunciato è l'incontro di mercoledì prossimo con i dirigenti dell'Assobancaria per discutere i prelievi fiscali nell'area degli interessi bancari. Esiste un voto del Parlamento ed un comitato Finanze-Tesoro Banca d'Italia per la revisione unitaria dell'imposizione fiscale non sui soli interessi ban-

cati bensì sull'insieme dei redditi da impieghi finanziari: perché si discute separatamente degli interessi, soltanto perché l'Assobancaria minaccia di far pagare caro allo Stato ogni passo che farà nel suo campo? Una riforma fiscale può contribuire a ridurre il costo del denaro e incentivare il risparmio nei suoi impieghi socialmente rilevanti ma per essere credibile deve agire in modo equo, e quindi globalmente su tutti i tipi di reddito.

La «difficoltà» della lira appare sempre più legata a due fattori: il riequilibrio degli scambi commerciali, quindi l'aumento della produzione in alcuni settori deficitari o in difficoltà ad esportare; l'attrazione di capitali verso gli impieghi interni.

Le difficoltà che incontra il piano di stabilizzazione del franco francese si deve alle difficoltà che incontra il governo di Parigi nella «riconquista del mercato» interno e nell'attrarre i capitali, compresi quelli prodotti in Francia. Ieri a Parigi è stata fatta una ennesima smentita dell'imminente svalutazione del franco: «Se necessario, raddoppiare le difese», hanno detto. Ma le difese costano e più durano, meno diventano efficaci.

La situazione internazionale resta difficilissima. Il dollaro, quotato 1423 lire ieri a New York, continua ad oscillare fortemente. Gli Stati Uniti ritardano un nuovo ribasso dei tassi d'interesse e sono premuti da scadenze gravi: giovedì la Banca del Brasile non ha potuto far fronte agli impegni ed ha chiesto nuovi crediti dopo avere ottenuto anticipi di 1,2 miliardi di dollari dal Tesoro USA e altrettanti dal Fondo monetario. La Banca centrale del Messico ha aumentato da 50 a 60 pesos il cambio ufficiale col dollaro mentre i cambi liberi salgono anche a 120 pesos per dollaro. Il Messico ha cessato di rimborsare i debiti esteri e chiede 16 miliardi di dollari con nuovi crediti entro l'83.

Renzo Stefanelli

Brevi

Convegno degli alimentari a Roma

ROMA — La FILA — il sindacato unitario degli alimentari — organizza a Roma, da domani a mercoledì, presso la Sala Umberto, una conferenza nazionale di delegati e di quadri su «problemi e prospettive del settore agro industriale e il ruolo dei lavoratori alimentari per lo sviluppo del Mezzogiorno». Ai lavori della conferenza, aperti da una relazione di Ferruccio Pileo, parteciperanno circa 600 lavoratori.

Marche: mercoledì 8 ore di sciopero nel commercio

ANCONA — I sindacati unitari del commercio hanno indetto, per mercoledì prossimo, otto ore di sciopero regionale del settore, escluse le cooperative di consumo.

Sarà rinnovato il vertice al Bancoroma

ROMA — L'IRI ha deciso di rinnovare i vertici del Banco di Roma, che scade il 31 dicembre prossimo (il Banco è presieduto da Giovanni Guidi). Attualmente l'Istituto ha tre amministratori delegati, in futuro avrà un presidente senza incarichi operativi e 2 amministratori.

il simbolo del regalo di Natale

Anche quest'anno, nel gran cielo di Natale, si è acceso un simbolo: seguilo! Ti porterà al regalo più bello, al regalo più ricco: le Confezioni Vecchia Romagna; liquori famosi e splendidi oggetti che fanno più prezioso il regalo e più grande il Natale.

confezioni regalo
Vecchia Romagna



E, come ogni anno, ecco i regali nascosti: tutti i magnifici premi del

Concorso Gran Natale.

Ogni Confezione contiene una cartolina che, «spedita», dà diritto a partecipare alla estrazione dei premi. Partecipa anche tu: il simbolo del regalo di Natale ti porterà fortuna!

Aut. min. n. 4/233087

Intervista a Felice Mortillaro

Che cosa ha da dire all'«Unità» l'ala dura della Confindustria



Felice Mortillaro

Prof. Mortillaro, ho saputo che vuole farsi intervistare dall'Unità. Perché? «Avete pubblicato alcune interviste di imprenditori con un certo tono. Siete disposti ad ospitare anche una voce diversa?»

«Ciascuno usa le cure che ritiene più idonee alla propria situazione. La signora Thatcher ha applicato una cura che qualche risultato lo ha dato.»

«Facendone pagare i prezzi alla classe operaia. Lei non pensa alla equanimità, ma a colpire in forme indifferenti soprattutto la povera gente.»

«Sono cose che non conosco. Certamente a partire da gli anni 60 c'è stata sulle P.S.S. una influenza non istituzionale di alcuni partiti politici.»

di equità. Non si preoccupa nemmeno dell'esigenza di sconfiggere l'evasione fiscale. «Ma lo Stato persegue brillantemente gli evasori, non passa giorno che non abbia successi.»

Voli difficili, oggi scioperano i controllori

ROMA — Aeroporti in difficoltà: oggi pomeriggio 19 controllori di voli aderenti al sindacato autonomo Anpcat. Lo stato di agitazione è stato confermato dopo un infruttuoso incontro tra questa organizzazione e l'azienda di controllo.

traffico militare e a quello di emergenza. Lo scontro tra l'azienda e l'azienda si concentra su due punti specifici del contratto di categoria (di recente firmato anche dall'organizzazione autonoma) ovvero sul problema dell'orario e su quello dell'inquadramento.

tro avuto l'altro ieri nel tentativo di far rientrare l'agitazione. L'azienda risponde con una sua nota sostenendo di non comprendere il motivo dello sciopero visto che l'orario di lavoro (26 ore per un lavoratore) è uguale a quello degli altri paesi.

Dopo le minacce della Banca d'Italia Aristide Savignano «porge le sue scuse»

NAPOLI — Le gravissime accuse lanciate dal vicepresidente del Banco di Napoli che ha in sostanza parlato di atteggiamenti mafiosi assunti dalle massime autorità monetarie del Paese, non volevano avere quel senso patetico offensivo che si è voluto attribuirgli.

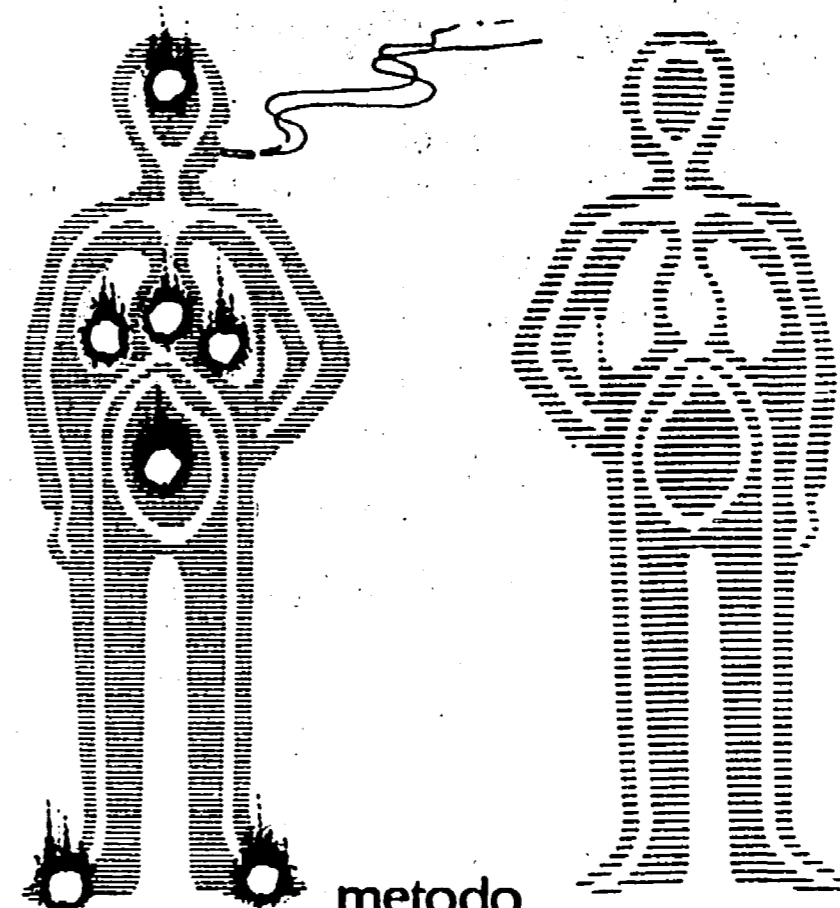
La borsa In Borsa si chiuderà il 1982 con perdite del 15%

Table with 4 columns: Titolo, Venerdì 3 dic., Venerdì 10 dic., Variaz. Rows include Fiat, Rinascente, Mediobanca, RAS, Italmobiliare, Generali, Montedison, Olivetti, Bagnoli, Pirelli S.p.A., Centrale.

MILANO — La Borsa concluderà giovedì prossimo con i primi del ciclo dirombante, e con una perdita complessiva attorno al 15 per cento, che fa tornare al livello del 1981.

Dimissionario dall'agosto e ancora non sostituito è il presidente della Consob, Guido Rossi. Quest'uomo che aveva portato accenti nuovi impostati a razionalità e cultura ha passato la mano per contrasti insorti, all'indomani del crack del Banco Ambrosiano, fra la Commissione di controllo alla Borsa e l'allora ministro del tesoro Andreatta dall'altro, intorno a documenti in possesso dell'autorità monetaria, pare non trascorsi alla Consob dai quali si poteva forse avere maggiori lumi sul vecchio banco di Calvi, anche prima della caduta.

per fumare meno o smettere completamente



metodo NICOPLAZ

COADIUVANTE PROGRESSIVO ANTIFUMO A BASE DI ESSENZE VEGETALI

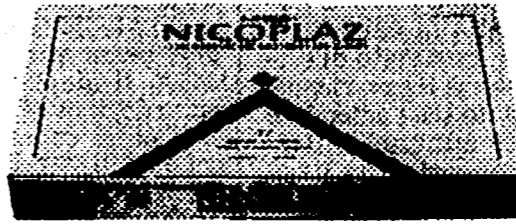
LA MAGGIORANZA DEI FUMATORI TENTA DI SMETTERE DI FUMARE

POCHI CI RIESCONO

Tra i tanti veleni presenti nel fumo, la nicotina è la diretta responsabile dell'assuefazione, che si spinge a fumare di più.

Se decidi di smettere di fumare, disabitua alla nicotina: è la lotta più dura da compiere. Infatti il tuo organismo rifiuterà di farsi a meno dall'oggi al domani e l'eventuale mancanza improvvisa di nicotina ti provocherebbe disturbi particolarmente spiacevoli quali nervosismo, facile irritabilità ed ansietà.

Il metodo NICOPLAZ tiene conto di tutto questo CONTINUERAI A FUMARE MA SEMPRE DI MENO SENZA RENDERTI CONTO CHE TI STAI DISABITUANDO AL FUMO.



METODO PROGRESSIVO ANTIFUMO PER FUMARE MENO O SMETTERE COMPLETAMENTE.

Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale.



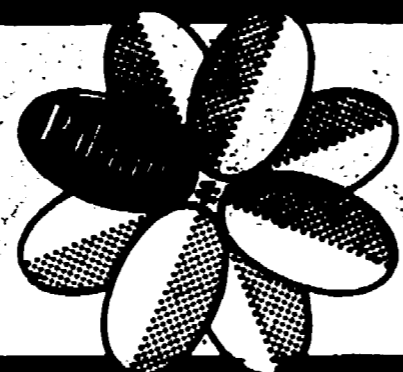
Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto della ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nei radiatori, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impegnato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.



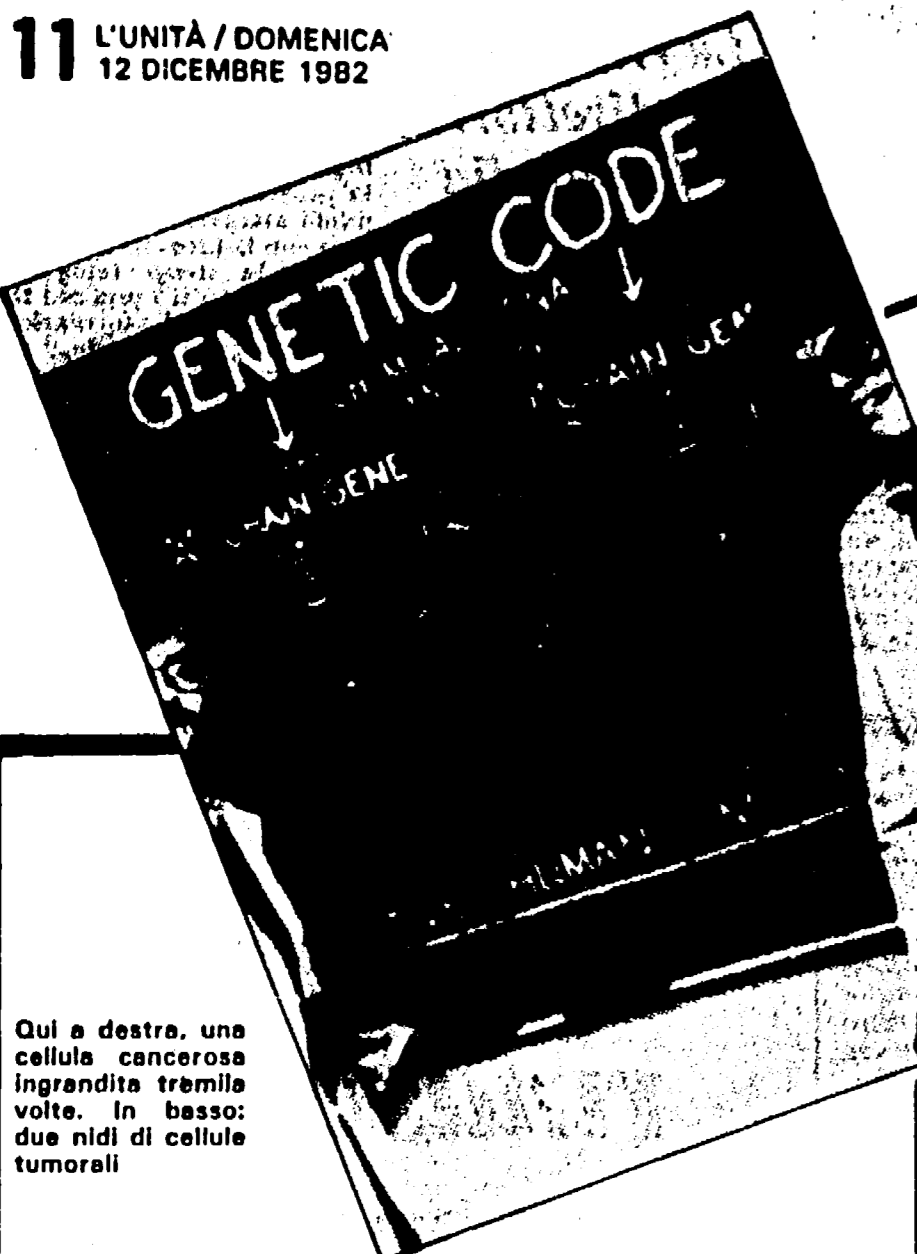
la festa è nell'aria



pandoro Paluanj è più buono

Spettacoli

Cultura



Qui a destra, una cellula cancerosa ingrandita tremila volte. In basso: due nidi di cellule tumorali

La ricerca contro i tumori ha fatto quest'anno uno straordinario passo in avanti: i ricercatori Robert Weinberg e Mariano Barbacid, hanno individuato, per la prima volta, il «proto oncogene» e hanno capito uno dei meccanismi che trasformano una cellula sana in cancerosa

Scoperto un gene del cancro

Quest'anno potrebbe in futuro essere ricordato come un anno cruciale per la comprensione scientifica del funzionamento della cellula cancerosa. Con queste parole Logan e Cairns, due eminenti biologi di Harvard, aprono il loro commento a due lavori pubblicati sulla rivista scientifica inglese «Nature» sette settimane fa. Di che si tratta? Per capirlo bisogna tornare un po' indietro. La biologia molecolare dagli anni 40 ad oggi, ha portato alla comprensione di molti dei meccanismi che governano il funzionamento di una cellula normale. Come molti oggi sanno, il nostro corpo è composto da tanti piccoli corpiccoli, visibili al microscopio, le cellule, fatte a loro volta ciascuna da miliardi di invisibili molecole,

studabili con metodiche chimiche. Le più importanti molecole di viventi sono le proteine. Queste rendono ogni cellula caratteristicamente diversa dalle altre: quelle del sangue diverse da quelle muscolari o ossee, perché contenenti proteine diverse (ad esempio emoglobina, mioglobina, osselina). Come sono fatte le proteine? Sono fatte ciascuna da 21 tipi di molecole più piccole, gli aminoacidi, ripetuti in sequenza variabile, sicché ogni tipo di proteina risulta caratteristicamente diversa da un'altra. Le nostre cellule funzionano come dei minuscoli, estremamente complessi laboratori di chimica, dentro i quali si svolgono migliaia di reazioni chimiche che stanno at-

la base della nostra vita. Ora le proteine regolano lo svolgersi di tutte queste reazioni. Cellule con proteine diverse funzionano dunque in modo diverso. La biologia molecolare aveva già da anni dimostrato che alcuni tipi di patologia umana sono dovuti alla alterazione di alcune proteine. Una importante e grave anemia infatti è dovuta al cambiamento di un solo aminoacido nella proteina dell'emoglobina, che svolge nel sangue la funzione del trasporto dell'ossigeno. Come fa ogni cellula normale a sintetizzare allora senza alcun errore le migliaia di proteine che servono al suo funzionamento?

Ogni cellula, questa è la scoperta fondamentale della biologia molecolare di 40 anni fa, contiene nel suo nucleo una lunghissima molecola, il cosiddetto DNA, che contiene, come nel codice di un calcolatore elettronico, l'informazione per sintetizzare tutti i diversi tipi di proteine. Si tratta di una chiave molto semplice. Eccola: il DNA è fatto da quattro diverse molecole, le basi puriniche, anche loro ripetute migliaia di volte in sequenza variabile. Ogni gruppo di tre basi rappresenta un'unità di codice, cioè una parola che corrisponde ad un aminoacido. Sicché la cellula, leggendo coi suoi macchinari chimici il diverso succedersi di queste unità di codice nel

DNA, saprà quale deve essere il diverso succedersi degli aminoacidi che deve legare l'uno all'altro per sintetizzare tutti i diversi tipi di proteine. La biologia molecolare ha da tempo ipotizzato che diversità nella sequenza del DNA possano essere alla base della trasformazione di una cellula normale in una cellula cancerosa. A supporto di questa ipotesi in questi ultimi anni si è dimostrato che l'introduzione di DNA di cellule tumorali in cellule normali, fatte vivere e crescere in provetta, causa la trasformazione delle cellule normali in cellule tumorali. Ma quale gene, quale pezzo del DNA causa questa trasformazione? La ricerca è molto complessa dato che il DNA è fatto di migliaia di

geni. Questa ricerca è finalmente riuscita e negli ultimi due anni si è trovato quali sono i cosiddetti oncogeni (oncos in greco vuol dire tumore) cioè quei geni che, se inseriti in una cellula, la trasformano da normale, in tumorale. Come nasce però un oncogene? Il dato sbalorditivo che è venuto fuori insieme alla loro scoperta è che nelle cellule normali, ma leggendamente modificati in forma di proto oncogeni. Allora la domanda diventa: come si trasforma un proto oncogene in oncogene, con conseguente trasformazione di una cellula normale in tumorale? Finalmente questa risposta è oggi arrivata grazie agli esperimenti condotti negli Stati Uniti da diversi gruppi di lavoro fa-

centi capo ai dottori Robert Weinberg e Mariano Barbacid. Gli americani sono riusciti a dimostrare che il proto oncogene, presente nelle cellule che rivestono la vescica umana, differisce dall'oncogene del corrispondente cancro della vescica solamente per una base nel DNA. Ciò porta al cambiamento di un solo aminoacido in una particolare proteina fatta sulla informazione contenuta in quel segmento di DNA. In particolare (per chi si intende un po' più di queste cose) al dodicesimo posto della catena di aminoacidi che compone questa proteina, fatta in tutto di un paio di centinaia di aminoacidi, si trova l'aminoacido Valina anziché l'aminoacido Glucina. Dunque, un solo aminoacido cambia ed è già cancro? Così come si era trovato che il cambiamento di un solo aminoacido nell'emoglobina porta ad una forte anemia. Come mai però dalla scoperta della causa di quell'anemia alla scoperta di questa causa del cancro sono dovuti passare tanti anni? Mentre la biologia molecolare ha dall'inizio degli anni 60 trovato la chiave del codice del DNA, non ha avuto per tanti anni a disposizione tecniche capaci di permettere di leggere la sequenza di porzioni così piccole del DNA come quelle di un gene. È stato solo nella seconda metà degli anni 70 che la figlia della biologia molecolare, la cosiddetta ingegneria genetica, ha consentito di amplificare migliaia di volte ogni singolo gene, in modo da consentirne lo studio della sequenza.

SANSONI

Franco Cardini
Quell'antica festa crudele
Guerra e cultura della guerra, dall'età feudale alla grande rivoluzione

Piero Bigongiari
Il Seicento fiorentino
Tra Galileo e il «recitar cantando»

Giovanni Fanelli
Francesco Trivisonno
Città antica in Toscana

Giuseppe Rocchi
La basilica di San Francesco ad Assisi
fotografie di **Liberto Perugi**

BIBLIOTECA STORICA
Giuseppe Galasso
Napoli spagnola dopo Masaniello

Jean Plumyène
Le nazioni romantiche
Storia del nazionalismo nel XIX secolo

Franco Foresta Martin
Le comete
Mentre la mitica cometa di Halley torna ad avvicinarsi alla Terra, cresce l'interesse per questi misteriosi oggetti celesti, che rachiudono nella loro struttura e composizione il segreto dei processi di formazione del nostro sistema planetario.

Boris A. Kordemsky
Giochi matematici russi
359 problemi di matematica ricreativa a casa e con introduzione di Martin Gardner

EDITORE

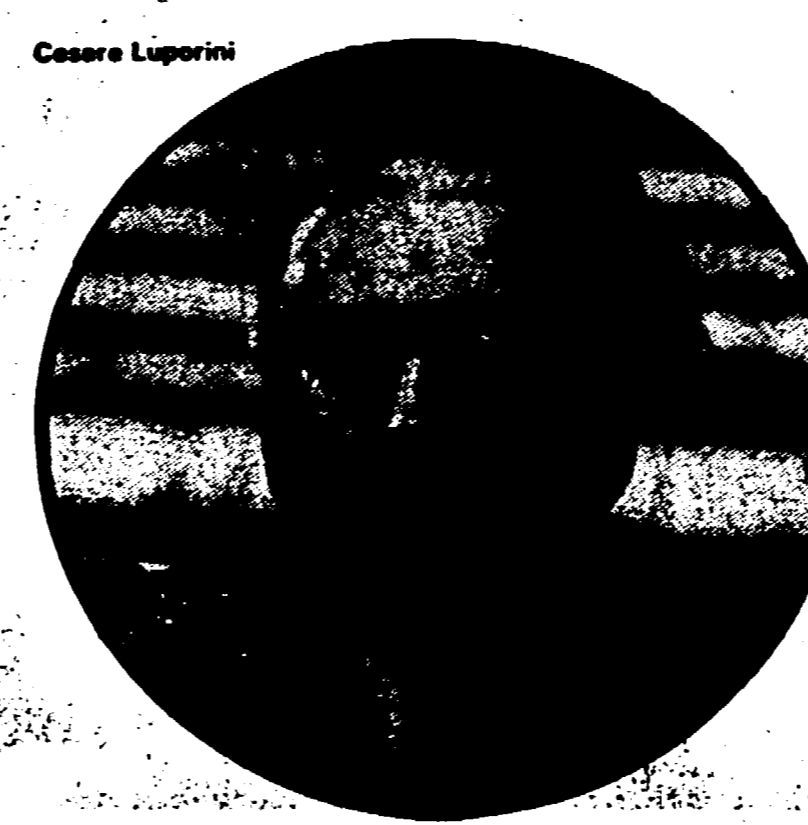
Hobsbawm, Adler, Luporini, Zangheri, Napolitano, Tamburrano hanno presentato a Bologna — in un'intera giornata di dibattiti — l'ultimo volume della «Storia del marxismo» Einaudi

Il bisogno di tornare a Marx



Renato Zangheri
Dal nostro inviato BOLOGNA — Il signor Carlo Marx? Niente paura, è ben vivo e vegeto, oltre ad avere ancora molte cose da dire a filosofi, storici, sociologi, politici. Ma per fornire i suoi lumi, i suoi argomenti forti in presenza di una crisi epocale che attraversa il mondo da est a ovest, il signor Marx pone una condizione: che non gli si mettano «camicie di forza», non si redigano catechismi in suo nome, o, peggio, l'etichetta di marxista a dogmi o a ideologie che ormai ben si precisano (in certi casi) nelle loro funzioni di supporto a pure politiche di potenza. Così, abbandonata l'idea di «addomesticare» questa o quella pagina del «Manifesto» scritto economicamente, del «Grundrisse» o del «Capitale», di trovare il «passaggio» che apre tutte le porte teoriche e pratiche, o il «verbo» che pacifica ogni contraddizione, il dialogo e l'interrogazione potranno continuare a dare frutti succosi. Che il terreno sia fertile lo ha dimostrato la stessa presentazione al «Giornale» di Bologna, del quarto e conclusivo volume — dedicato all'oggi — della «Storia del marxismo» pubblicato da Einaudi: una storia al plurale, che raccoglie voci e analisi

diverse. L'esordio è stato felice e affollato. Merito anche degli studiosi e dei politici che senza risparmio si sono sobbarcati l'altro giorno una maratona marxiana dal primo pomeriggio alla tarda serata, dall'Istituto Gramsci fino alla sala dello Zodiaco della Provincia: Eric J. Hobsbawm, Giuseppe Galasso, Giorgio Napolitano, Renato Zangheri e Giuseppe Tamburrano, storico socialista chiamato a sostituire Claudio Martelli, restati improvvisamente indisponibili. Un peccato per lui perché non si sia parlato su meriti e bisogni, l'incontro bolognese ha offerto in abbondanza provocazioni e stimoli. A partire da Alexandre Adler, presente nella «Storia» con un saggio sull'URSS, che rovesciando l'ortossia gramsciana ha parlato per definire il marxismo contemporaneo, di ottimismo dell'intelligenza e pessimismo della volontà. In altre parole: il «programma di ricerca» marxista capace di dare ancora risposte importanti sul piano teorico, si dimostra non altrettanto felicemente produttivo sul piano della politica. Certo, il «marxismo reale» esiste, perché quello ufficiale sovietico, che marxista



programmi ispirati a Marx di entrare in conflitto produttivo con altri modi della conoscenza. L'operazione — è giusto ancora sottolinearlo — per un pensiero che nel suo nascere si è posto come essenziale il problema della prassi, ha immediate ricadute politiche, ha emergere — ha detto Cesare Luporini — decisivi problemi: è un Marx che non vuole «segui» e «scollarsi» diligenti, e che quasi ci impone un ritorno al suo testo dopo una fuoriuscita dal marxismo come corpo sistemato di un unico modello (quello che ora si caratterizza per fenomeni di autoritarismo e stagnazione burocratica) da cui, per una sinistra che di fronte ai diversi marxismi scaturiti dal pensiero di Marx si chiede laceramente dove fanno premio le affinità, dove le differenze. Insomma, una interpretazione totalizzante della realtà è ormai impossibile ed è maturo il tempo per un definitivo divorzio, nel marxismo, tra utopia e scienza, che consentirebbe (Girolino) al

socialdemocratiche in presenza di più apporti teorici, ha detto Napolitano. Ecco l'immagine forte di una pratica politica che attira la teoria e viceversa. Non si spiegherebbero altrimenti i contributi di parte marxista all'analisi della complessità sociale e dei problemi della governabilità, della crisi economica e socio-culturale contemporanea, del capitalismo monopolistico di Stato, che disegna un nuovo scenario e fanno nascere a loro volta nuove domande nel movimento operaio: come affrontare il processo di internazionalizzazione del capitale (Hobsbawm)? Su quali vie marcia il controllo effettivo di un potere che è tanto più segreto (talvolta occulto) quanto più è forte? Come contrastare la spirale del riarmo, della possibile smilitarizzazione di un capitalismo in difficoltà e di una possibile risposta autoritaria alla crisi dello Stato sociale? E che vuol dire modernizzazione? Non sono forse questi i temi, i passaggi obbligati per una «rivoluzione in occidente»? L'analisi, il ripensamento non liquidatorio del marxismo — ha detto Napolitano — devono continuare: «Non ci riferiamo soltanto alla classe operaia come unico «motore» della trasformazione, trascurando altri soggetti sociali, e ci confrontiamo nel modo più aperto con tutte le implicazioni della rivoluzione scientifica e tecnologica. Nel dialogo con i punti salienti della teoria, nel confronto tra tutte le forze della sinistra si misura allora una possibile dimensione europea del movimento operaio. Laceramente, senza nascondersi — ha detto ancora Napolitano — l'urgenza di una rinnovata identità ideologica per la sinistra. Il bisogno di ricercare (lo ricordava Veca) nuove forme di responsabilità etica per l'uomo operaio, ma oggi scosta questo pianeta la più grande delle minacce. Qui, i propositi di Marx sono forse orientati di una novità, ma non possono fare a meno della speranza e della ragione». **Andrea Aloi**



Qui accanto Martin Sheen in «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola: sotto il suo film più recente «Quella stagione del campionato»

Parla Martin Sheen, l'attore che interpretò il capitano Willard nel film di Coppola: «La guerra del Vietnam non è finita, continua in America ogni giorno anche nel cinema»

«È ancora Apocalisse»

Nostro servizio
LOS ANGELES — Pur essendo uno fra i più versatili e amati attori degli Stati Uniti, Martin Sheen non è molto noto al pubblico italiano. Eppure chi non rammenta l'inquieto, frastornato capitano Willard (l'ufficiale che deve uccidere Marlon Brando) di *Apocalypse now*?

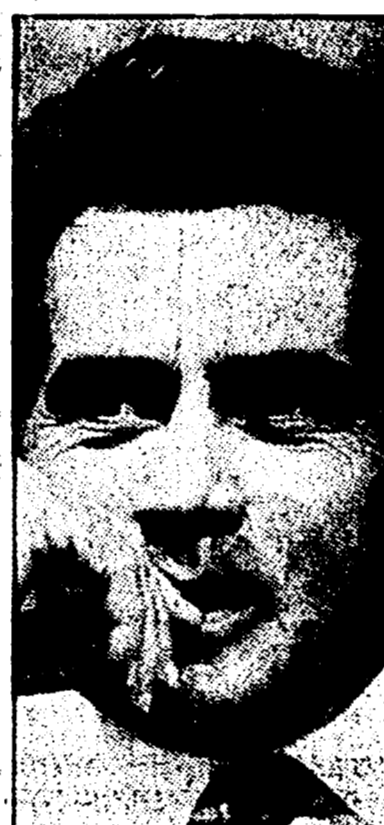
Martin Sheen iniziò la sua carriera sul palcoscenico a New York a 18 anni. Nato in Ohio da padre spagnolo e madre irlandese (il suo vero nome è Ramon Estevez), Sheen e i suoi nove fratelli conobbero la povertà e la fatica fin da bambini. A 28 anni lasciò il teatro (ma gli spettatori italiani avevano fatto in tempo a vederlo in *The Connection*, memorabile spettacolo del Living) per dedicarsi al cinema e alla televisione: ha lavorato, tra l'altro, in *Budapest*, *Comma 22*, *Apocalypse Now*, e nei recenti *Gandhi* e

That championship season («Quella stagione del campionato») scritto e diretto da Jason Miller, al suo debutto come regista.

Quella stagione del campionato è la storia di una squadra di pallacanestro, che ogni anno si ritrova nella casa dell'ormai anziano e malandato allenatore (Robert Mitchell). I personaggi si conoscono da quando erano ragazzi, ma crescendo le loro vite si sono separate l'una dall'altra. Ciò che li tiene ancora insieme è proprio la figura dell'allenatore, e il ricordo di una famosa vittoria di 25 anni prima, che li consacrò campioni imbattuti del loro Stato. Quando li vediamo, all'inizio del film, l'apparente legame tra loro sembra fortissimo (l'intero film, come la commedia da cui è tratto, che vale a Jason Miller un premio Pulitzer, si svolge nell'arco di una notte), ma con il passare delle ore quel legame

si rivela molto meno solido, mentre i problemi personali di ciascuno di essi prendono il sopravvento. Tom (Sheen) è un alcolizzato, che ha però il coraggio di dire le cose come stanno e di combattere l'ipocrisia. Il fratello James (Stacey Keach) è un uomo sull'orlo della rovina economica, insoddisfatto della propria vita professionale. Phil (Paul Sorvino) è un cocainomane pronto a tradire gli amici per soldi. George (Bruce Dern) è il disperato sindaco della città di Scranton, Pennsylvania, dove sono state effettuate gran parte delle riprese del film. «È una storia molto americana», dice Sheen — *la fotografia dell'uomo americano d'oggi, del uotò che ha dentro. Eppure, allo stesso tempo, è una storia di forza, di gente reale. È il miglior film che io abbia fatto, assieme a Badlands e ad Apocalypse*.

Sheen vive a Malibu con la moglie Janet e i 4 figli. È molto



A Genova la generazione «postmoderna»

GENOVA — Gran macinatore di movimenti e di mode è il tempo nostro: oggi si è irrimediabilmente «off» se non si ha un qualche aggancio col post-moderno. Si fa un gran parlare di fine dei tempi, fine della storia, fine delle ideologie. Tutto è postqualcosa. Ma cos'è questo postmoderno? Per chiarire le idee l'Assessorato alla cultura del Comune di Genova ha organizzato la mostra che si è aperta al Teatro del Falcone, nelle sale didattiche di Palazzo Bianco e Palazzo Rosso, e dedicata a «Una genera-

zione postmoderna». La mostra insiste sulle correlazioni tra pittura, architettura e spettacolo inseguendo situazioni di tensione, di equilibrio tra fantasia, storia, senso dello spazio e dell'ambiente, del privato e del sociale. Tra i Nuovi-nuovi sono presenti gli artisti Barbara, Barilotti, Benuzzi, Bonifà, D'Augusta, Del Franco, Esposito, Faggiano, Jori, Levini, Mainolfi, Maraniello, Nesciulari, Messina, Ontani, Paganò, Rizzo, Salvatori, Salvo, Spoldi, Wai, Zucchini. Per le nuove tematiche del design e dell'arredo sono presenti il «Gruppo Alchimia» coordinato da Mendini, De Lucchi, Navone, Raggi, Santachiara; con disegni e progetti gli architetti Canallara, Melis, Minardi, Frati, Passi, Purini, Secchia, Serafini.

Le richieste dei direttori di fotografia

ROMA — «La nostra iniziativa non vuole essere una battaglia contro i registi o gli sceneggiatori ma una azione in difesa della immagine e quindi dello stesso film». Con questa premessa i direttori della fotografia hanno aperto — ieri a Roma — la conferenza stampa indetta per rendere noto che l'AIIC (Associazione italiana cineoperatori) ha chiesto ufficialmente alla presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento di coautori dell'opera cinematografica per i direttori della fotogra-

fia. I vari oratori hanno ricordato le responsabilità del direttore della fotografia nella creazione dell'opera cinematografica perché «egli esprime la propria personalità individuale attraverso quella scrittura con la luce che dà vita alla parola stessa fotografica, presiede a tutti i processi tecnico-artistici della formazione dell'immagine facendo sì che l'opera esista in un tutto unico e ineludibile corpo: l'immagine cinematografica, come una qualsiasi altra opera d'arte».

I rappresentanti della categoria (fra i quali Giuseppe Rotunno, Vittorio Storaro, Luciano Tovoli, Carlo Di Palma) hanno precisato che l'AIIC chiede «che la legge n. 633 sul diritto d'autore, prenda sotto la sua protezione l'opera del direttore della fotografia».

L'ultima intervista di Grace Kelly

«Vorrei rinascere, ancora più domestica»



22 luglio 1982. Giardini del Palazzo di Monaco. Un noto e puntiglioso giornalista americano costringe Grace davanti alle telecamere a parlare del più e del meno. Anche se si tratta delle cose qualunque di una casa reale. Ma questa sarà la sua ultima intervista. La Principessa, alias Grace Kelly, attrice regnante, dipinge il suo ritratto ideale. E lo lascia alla bellezza come un testimone pubblico. L'interlocutore americano, assai singolarmente, infatti le chiede: come vorrebbe essere ricordata?

«Come una persona che ha cercato di fare bene il proprio lavoro, una persona comprensiva e gentile».

«E della sua carriera?»

«Non posso dire di essere stata sufficientemente attrice per poter essere ricordata. Vorrei che di me si pensasse: una brava persona, una donna che si è sempre data una vita semplice e tranquilla».

«È inquietante vedere sul piccolo schermo questa «cinquantenne in fiore», dal viso bello ma immobile, quasi inexpressivo. L'intervista andrà in onda domani sera, alle 22,25 su Canale 5».

Grace regnante, madre, attrice. È vestita per l'occasione TV con un abito alla Elisabetta seconda, molto castigato. Ed è molto paziente. Le chiedono: a Monaco lei è una specie di «Hollywood fatta stato»; ma cosa è Monaco?

«Nel 19° secolo venne chiesto a un Principe di quale stato avrebbe voluto essere re, e lui rispose: «Zar di Russia o Principe di Monaco». Vorrei essere uno dei miei cari, hanno una vita semplice e tranquilla».

«È inquietante vedere sul piccolo schermo questa «cinquantenne in fiore», dal viso bello ma immobile, quasi inexpressivo. L'intervista andrà in onda domani sera, alle 22,25 su Canale 5».

Grace regnante, madre, attrice. È vestita per l'occasione TV con un abito alla Elisabetta seconda, molto castigato. Ed è molto paziente. Le chiedono: a Monaco lei è una specie di «Hollywood fatta stato»; ma cosa è Monaco?

«Nel 19° secolo venne chiesto a un Principe di quale stato avrebbe voluto essere re, e lui rispose: «Zar di Russia o Principe di Monaco». Vorrei essere uno dei miei cari, hanno una vita semplice e tranquilla».

«È inquietante vedere sul piccolo schermo questa «cinquantenne in fiore», dal viso bello ma immobile, quasi inexpressivo. L'intervista andrà in onda domani sera, alle 22,25 su Canale 5».

- ### Programmi Tv
- Rete 1.**
 - 10.00 AVVENTURA - «Ramamuri» di Vinicio Zaganelli
 - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - di Luigi Fai, musiche di Beethoven e Liszt
 - 11.00 MESSA
 - 11.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
 - 12.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.45-15.55 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 16.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE - Telefilm
 - 17.10 ADORABILI CREATURE - Telefilm
 - 17.30 FANTASTICO BIS - Gioco a premi
 - 18.30 90' MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MARCO POLO - Con Ken Marshall, Anne Bancroft, Marki Tolo, Riccardo Cuccolla. Regia di Giuliano Montaldo
 - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA (1ª parte)
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA (2ª parte)
 - 23.00 ANTONELLO VENDITTI IN CONCERTO
 - 23.40 TG1 NOTTE
 - Rete 2.**
 - 10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - a cura di Rosanna Lambartucci
 - 10.15 OMAGGIO A PAGANINI - Nove ghiruzzi, duetto amoroso
 - 10.45 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - Scuola materna: a bambino nella famiglia e nella società dell'800. Programma del D.S.E. (2ª puntata)
 - 11.15 GIORNI D'EUROPA - di Gastone Favero
 - 11.45 RHODA - Telefilm
 - 12.10 MERIDIANA - «80» domenica. Pianta, animali ed altre cose
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIME
 - 13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - con Susan Hampshire, Philip Latham. Regia di Hugh David (1ª puntata)
 - 15.20-19.45 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz e costumi
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPINNI
 - 20.30 DUE DI TUTTO - Spettacolo di varietà a cura di Silvia Salvetti
 - 21.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
 - 22.45 TG2 - STASERA
 - 22.55 SPECIALE PARLAMENTO - Dibattito per la fiducia al nuovo Governo
 - 00.15 TG2 - STANOTTE
 - Rete 3.**
 - 11.45 DOMENICA MUSICA: INTORNO AL DISCO - a cura di Lionello De Sena
 - 15.00 DORSETTA SPORTIVA - Genova: Super bowl
 - 17.45 SALSA - Musica latino-americana (2ª parte)
 - 18.10 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - «Garry Mulligan Big Bands»
 - 18.30 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.35 CONCERTONE - «Paul Simon in concerto (1ª puntata)

- 20.40 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi
- 21.40 IN PIEDI O SEDUTI - «Parole, parole, argomenti dei nostri giorni» a cura di Claudio Tricoli (1ª puntata)
- 22.10 TG3 - Intervallò con Gianni e Pinotto
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- Canale 5**
 - 8.30 «Candy Candy» - «Pinochio» - «Il puffo» - «La battaglia dei pianeti», cartoni animati; 11.15 Goal Sport; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Il circo di Sibirino; 14.30 «Hud il selvaggio», film di Martin Ritt, con Paul Newman; 16.30 Telefilm: 17 Premiatissima; 19.30 «Flamingo road»; 20.25 Megnum P.L.L.; telefilm: 21.25 «Audrey Rose», film di Robert Wise, con Marsha Mason, John Beck; 23.35 «Pretty Baby», film di Louis Malle, con Keith Carradine, Brooke Shields - Telefilm «Sempre tre sempre infelicità».
- Retequattro**
 - 12 «Firehouse», telefilm; 12.30 «Mink De Ville in concerto»; 13 «Dynastry», telefilm; 14 «La città degli angeli», telefilm; 14.35 «Il virginiano», telefilm; 16 «Firehouse», telefilm; 16.30 Cio Cio: 18 «Pappà caro papà», telefilm; 18.30 «Cipria»; 19.30 «Dynastry», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Estasia», film di George Cukor, con Dirk Bogarde; 23.30 «Pappà caro papà», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.20 «Cyborg», cartoni animati; 9.45 «La casa nella prateria», telefilm; 10.30 «California», film, con Giuliano Gemma; 12 incontro di boxe; 14 «Chipsa», telefilm; 14.50 «Falcon Cresta», telefilm; 15.40 Jerry Lewis show; 16.45 Cartoni animati - «La casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Falcon Cresta», telefilm; 21.30 «Sesso e morte», film, con Giuseppe Giannini; 23.45 Grande schermo: 24 Cannon, telefilm.
- Swizzera**
 - 16.35 «Elass», telefilm; 19.15 Fiorucci della musica; 20 «Regionale»; 20.15 Telefilm; 20.35 «Uragano sulle Florida» (2ª puntata); 21.35 Domenica sport.
- Capodistria**
 - 17 De Pace, Polo-Radicali; 18 Film; 19.30 Punto d'incontro; 20.15 «A ricerca per Monaco», film di Giuseppe Tornatore, con Fanny Ardant; 21.45 Settegiorni; 21.45 Musica senza confini.
- Francia**
 - 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «Il subitomo», telefilm; 18 La casa intorno al mondo; 20 Telefilm; 20.25 «Festival mondiale del circo»; 21.55 «Le maché», Documentario; 22.50 Concerto.
- Montecarlo**
 - 18.35 «Jumbo-Jumbo», documentario; 19 «A scoperta»; 20 «Il nido di Rubina», telefilm; 20.30 «Kalki» (documentario), film con Gianfranco D'Angelo, Lino Berni; 22 Aggostino, sera in diretta.

Scegli il tuo film

HUD IL SELVAGGIO (Canale 5, ore 14,30)
Ancora, per il primo pomeriggio, l'accoppiata magica Martin Ritt-Paul Newman. *Hud il selvaggio* è la storia di un uomo che si batte per i panni di un ribelle violento ma dall'animo buono. Stavolta c'è di mezzo un'epidemia di bestiame e Hud naturalmente si mette nei guai perché si rifiuta di uccidere, come gli è stato ordinato, tutti gli animali della fattoria. Il film ebbe un successo tale che il successivo lavoro di Newman che doveva intitolarsi *Arper*, fu trasformato in *Harper*, con la H come Hud, perché secondo i produttori hollywoodiani quella lettera portava fortuna.

AUDREY ROSE (Canale 5, ore 21,25)
Un film poco noto di Robert Wise, interpretato però da una splendida Marsha Mason. Tratto da un romanzo di Frank De Felitta (lo scrittore che ha sceneggiato il recente show di psicologia *Entity* di Sidney Furie), *Audrey Rose* è la storia di un padre (Anthony Hopkins) che ha perduto la figlia adorata, una bimba di cinque anni. All'improvviso, però, l'uomo si convince che l'anima della piccola si è reincarnata nel corpo di un'altra bambina di New York.

Rete 2: il varietà in due minuti

Si chiama *Due di tutto* ed è una lunghissima passerella per artisti vari che in due minuti (non un secondo di più, né uno di meno) devono spiegare al pubblico tutto il possibile. Ecco cosa è stato costruito dalla Rete 2: un varietà della domenica sera che dovrà cercare di rubare spettatori al «milionario» (nel senso del pubblico) mega-sceneggiato della Rete 1.

È dal momento che una serata televisiva fatta di tassissimi due minuti, gli ospiti previsti di questo show di Enzo Trapani sono davvero parecchi. Si va da Anthony Quinn che si improvviserà sassoformista jazz estremamente raffinato, all'ormai immancabile Diego Abatantuono che racconterà qualcosa di incomprensibile, come suo solito. Dalla «nuova» danzatrice Silvana Pampanini a Miguel Bosé spogliarellista alquanto «off». Da Franca Valeri, cassistra di bar innamoratissima di Luciano Salce... regista. Della coppia inedita Arbore-Proietti in una scenetta che mette insieme i fantasmi agli zingari, al grande Pietro De Vico che reciterà *l'Ortello* shakespeariano nei due minuti di premi.

Insomma, è un po' tutta la televisione vecchia e nuova che si rifà il verso. Mancano solo i presentatori, ma in fondo Enzo Trapani, decano in materia, i signorini buonanera non li ha mai potuti sopportare. Anzi, qui cercherà pure di sberleffiare un po': Daniele Piompi si esibirà come cantastorie emiliano, Pippo Baudo elencherà le sue doti di pianista sudamericano e Claudio Cecchetto racconterà l'alfabeto dei Dack Jockey (e non gli sarà difficile farlo in due minuti: la velocità e la concisione sono il suo forte). Poi una sorpresa: la signa finale. Mi piace tanto la gente che offre niente meno che Mina. Ma speriamo che alla sua voce siano stati riservati un po' più di due minuti...

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8.13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 17, 21; 6.02-7.02 Musica e parole per un giorno di festa; 8.45 Escala del GR1; 9.50 La nuova musica; 9.30 Messa; 10.15 Domenica in...; 11 «Permette Cavallo»; 12.30-14.16.30-17.05 Carta bianca; 13.15 Can't talk; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 GR1 sport tuffobasket; 19.25 Sebastian Melmoth; regia di R. Costa; 20 «Andrea Chénier», musica di Umberto Giordano, dirige G. Gavazzeni; 21.03 Superdown; 22.10 Musica musica; 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.25, 18.30, 22.30; 6.00-6.35-7.05 «Il trilogio»; 8.15 «Domenica»; 8.45 Viaggio nel mondo dell'opera; 9.35 L'aria che tira; 11 Quando dico che ti amo; 12 Antepremiere sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.48 Hit parade; 13.41-19.50 Soundtrack; 14 Trasmissioni sportive; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.20-17.15 Domenica con noi; 20.45 Momenti musicali; 21.45 La conquista di Costantinopoli; 22.50 Buona notte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.20, 20.45; 6 Quindici Radioré; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tru; 11.48 Tre A; 12.40 Viaggio di ritorno; Scena e aria; 14 Folklorico; 15 Ascolta Me; 16.15 I percorsi dell'identità; 16.30 Dimensione giovani; 17 «Lo zingaro barones», musica di J. Strauss, nell'intervallo (18.45) Libri e novità; 18.45 Pagine da «Dove Coppola»; 19.45 Charles Dickens; 20 Franco allo Otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Festival di Aix-en-Provence, dirige G. Gatti; 22.45 «Il vicino, regia di Dante Ratti; 23.05 «Il jazz».

Papà Natale Papà Barzetti



Tradizione e genuinità.

La «tradizione» di Papà Natale e la «genuinità» di Papà Barzetti.

Il Panettone tradizionale e le specialità: Panettone alle mandorle e ricoperto al cioccolato. Il Pandoro classico e la specialità: Pandoro dal cuore di cioccolato.



Di scena Con Wanda Osiris in platea flash back su un teatro che trionfò grazie alla sconfitta

Così il Varietà vinse a Caporetto



Un'immagine dello spettacolo «Varietà in varie...età» della cooperativa «Attori & Tecnici»

VARIETÀ IN VARIE ETÀ, testo di Giancarlo Fusco e Attilio Corsini. Regia di Attilio Corsini. Scene di Umberto Bertacca, costumi di Kary De Marco. Musiche originali di Paolo Conte, rielaborazioni musicali di Tommaso Vittoni. Coreografie di Tony Ventura. Interpreti: Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Maria Sciacca, Orietta Manfredi, Stefano Altieri, Sandro De Paoli, Renato Scarpa, Franco Bergesio, Gerolamo Alchieri. Roma, Teatro Sala Umberto.

Varietà in varie età: titolo impegnativo e ambizioso, dietro l'apparente leggerezza del bistucolo. Qui si tratta, infatti, di raccontare la vicenda d'una piccola compagnia, più o meno completa nei suoi ruoli (ci sono il capocomico, le vedette, il fine dicatore, il fantasista, ecc.), intrecciata alla storia di tutti, in un arco di tempo che va, grosso modo, dal primo al secondo conflitto mondiale, annodando episodi politici e di costume, miti di massa e meschinità della vita quotidiana.

La grande guerra si prende tutto il primo (ma più breve) atto della rappresentazione: le copertine della Domenica del Corriere, ingigantite, forniscono l'indirizzo figurativo. Trasformati in ufficiali, militari di truppa e crocerossine, i nostri teatranti dovrebbero sollevare, con i propri lazzi, il morale proprio e altrui. Arriva Caporetto e, dopo di esso, la proibizione degli spettacoli di varietà. L'ostacolo viene aggirato allestendo una «saggiata» (del genere di O Zappatore, peraltro travestita da dramma negro-americano, per sfuggire ad ulteriori divieti. Ed è qui, nella delirante confusione tematica e stilistica che deriva da quell'espedito, uno dei pezzi forti della serata.

Nel secondo atto, purtroppo, le cose procedono meno bene. C'è una sequela di canzoni e di balli d'epoca, eseguiti discretamente (ma il modello offerto da Paolo Poli, per tale versante, rimane inarrivabile). C'è il ricalco di «numeri» famosi (anche un duetto dei fratelli De Rege, adattato alla circostanza). C'è la parodia delle passioni e delle mode alimentate dal regime fascista per i propri fini: la ra-

dio, il cinema, l'aviazione. Ci si sofferma sulle «aggrate imprese d'Etiopia, mostrando con una certa efficacia il rovescio triste e ridicolo della propaganda intesa a magnificare le ricchezze dell'Impero». La guerra di Spagna dà lo spunto a sottolineare un motivo ricorrente: l'opportunità dell'artista di teatro nei confronti del potere, la sua tendenza a complacere il padrone di turno. (Ma ci sarebbe più un argomento per suggerire che, durante l'era mussoliniana, proprio il varietà e la rivista conservarono qualche spazio di libertà d'espressione e di critica).

Un po' di fretta, giungiamo all'occupazione tedesca dell'Italia: quando, a non voler scegliere, si rischiava di essere comunque scelti da qualcuno, per i peggiori usi e abusi. Così (se abbiamo capito giusto) succederà all'errabonda compagnia. Ma quale potrà essere l'ultimo desiderio della sbrette, se non di partecipare, sia pure in sogno, a un vero, fastoso quadro di Gran Varietà? Ed ecco, dunque, la visione obliqua, paradisiaca d'un tal Finale, tutto bianco, costumi, ornamenti, luci, e l'inevitabile scala da cui si scende per avviarsi all'altrettanto immancabile passerella... Wanda Osiris, ospite d'onore, l'altra sera, alla «prima», aveva di che lusingarsi.

Gli «Attori e Tecnici», in circa un lustro di attività, annoverano già una buona dozzina di allestimenti, quasi tutti di notevole pregio, e orientati al recupero di una spettacolarità popolare. Stavolta, il compito era forse più arduo, e il risultato non è troppo convincente. Si avvertono lungaggini, scuciture, vuoti. E, in generale, si vorrebbe che il tono d'insieme fosse meno rispettabile. C'è un lato bieco, rissoso, letteralmente famelico del varietà che qui appare utilizzato, ingenuo dall'eccesso. Ma tutto ciò — compreso quel terribile «numero» di Felice Felini e riuscito magicamente a rievocare — è oggi, forse, consegnato per sempre alla storia, alla leggenda, o ai suoi estremi, diretti, sempre più rari testimoni.

Aggeo Servizi



«Britannia Hospital» è stato trattato piuttosto male dai critici inglesi. Perché secondo lei?

«Oddio, i critici inglesi! Non capiscono un fico secco, ma si sentono in dovere di pensare e di scrivere che dovremmo fare i film come Don Siegel o Sam Peckinpah. Snobismi del cavolo. Purtroppo, è la mancanza di fiducia degli intellettuali nel proprio paese che ci manda a ramengo. Sì, l'Inghilterra è fottuta».

«Eppure il Free Cinema è stato anche un successo...»
«Abbiamo fatto male a crederlo perché i nostri film non sono mai stati veramente accettati. Erano bocconi amari. Qualche complimento è bastato. Poi, gli americani sono venuti qui a prendere il meglio. Se fai qualcosa di veramente originale, la critica non ti può apprezzare: è l'industria neppure. Ricordatevi di Oh, Lucky Man!, un fiasco calcolato. D'accordo, non era veramente riconoscibile come un film. E con ciò? Me-

La parola al regista «Il cinema inglese sta morendo? Ben gli sta!»

glio, c'è troppo conformismo in giro per cambiare le cose...
«Perché lei è così pessimista sull'avvenire del cinema inglese?»
«Io mi trovo sempre in contraddizione. E mi ci trovo bene. Perché dovrei dare gratuitamente fiducia al futuro? Mio nipote vuole diventare uno scienziato. E uno dei pochi ragazzi che conosco a non sognare di essere un regista o un cantante. Viva la faccia! Sta pur certo che c'è poco da far gli otti-

misti, perché i film più belli li abbiamo già visti. Prova a dirmi un film recente che non puoi mancare prima di morire?».

«Una bella battuta, ma poi?»
«Non prendermi per un tappeto. In fondo, io appartengo ancora a questo mondo e sono sempre un regista. Quindi mi costa caro andare al cinema soltanto con la voglia di rivedere vecchia roba, poi tornare a casa, pieno di emozione, per rimettermi a scrivere alle grandi attrici della mia infanzia, come Mary Astor. E quelle stronze non rispondono mai...»
«Come definirebbe «Britannia Hospital»?»
«È una commedia ambientata in un ospedale dove succedono cose pazzesche e grottesche. Direi che è una satira della società occidentale, non solo inglese, e che quindi non sarà un film popolare. Alla gente non piace trovarsi di fronte alle proprie follie».

Il film È uscito «Britannia Hospital» di Lindsay Anderson

Un grande ospedale di nome Inghilterra



Malcolm McDowell in due scene di «Britannia Hospital»

BRITANNIA HOSPITAL — Regia: Lindsay Anderson. Sceneggiatura: David Scherwin. Musica: Alan Price. Interpreti: Leonard Rossiter, Graham Crowden, Malcolm McDowell, Joan Plowright, Jill Bennett, Marsha Hunt. Gran Bretagna. Grottesco. 1982.

Lindsay Anderson, l'ultimo irriducibile mohicano del linguaggio del cinema inglese, si rifece vivo, e oltre dieci anni dal suo controverto O Lucky Man!, nel maggio scorso a Cannes con questo Britannia Hospital. Le promesse e le attese furono grandi. Purtroppo, l'esito dell'appuntamento si rivelò per larga parte deludente. Intorbidati e annacquati ormai gli estri sulfurei del vecchio, glorioso free cinema (di cui era stato propugnatore e protagonista), Lindsay Anderson infatti pose un complimento per la parodia grottesca che prevalse abbondantemente l'efficacia della satira sociale.

Eppure, in Britannia Hospital non manca quasi nessuno degli ingredienti che fanno, a suo tempo, propositivo le prove più significative dello stesso cineasta (da Io sono un campione a Je...), Anzi, di ingredienti ce ne sono fin troppi. E per giunta male amalgamati. Così, quel che voleva (e poteva) essere un protervo sberleffo sarcastico contro i perennali disastri della contemporanea english way of life si risolve, a conti fatti, nell'esiguo gioco pirotecnico di gag e di lazzi non proprio di fresco conio.

Come si sa, acerbissime sono sempre state le accuse (peraltro amplamente fondate) che Lindsay Anderson ha mosso contro il cinema hollywoodiano, scolvevole, a suo dire tanto di aver disastato l'autonomia capacità produttiva del cinema inglese, quanto di aver irrimediabilmente inquinato i tipici motivi ispiratori della creatività di autori e sceneggiatori britannici presto passati, con armi e bagagli, sull'altra sponda dell'Atlantico. A questo proposito però, per paradossale che sia, una constatazione è doverosa: Contro il cinema hollywoodiano, Lindsay Anderson sembra sia stato contagiato per Britannia Hospital proprio da quei ricorrenti vezzi (e vizi) della «commedia americana», irruentemente dissacratoria all'apparenza ed effettivamente innocua nella sostanza.

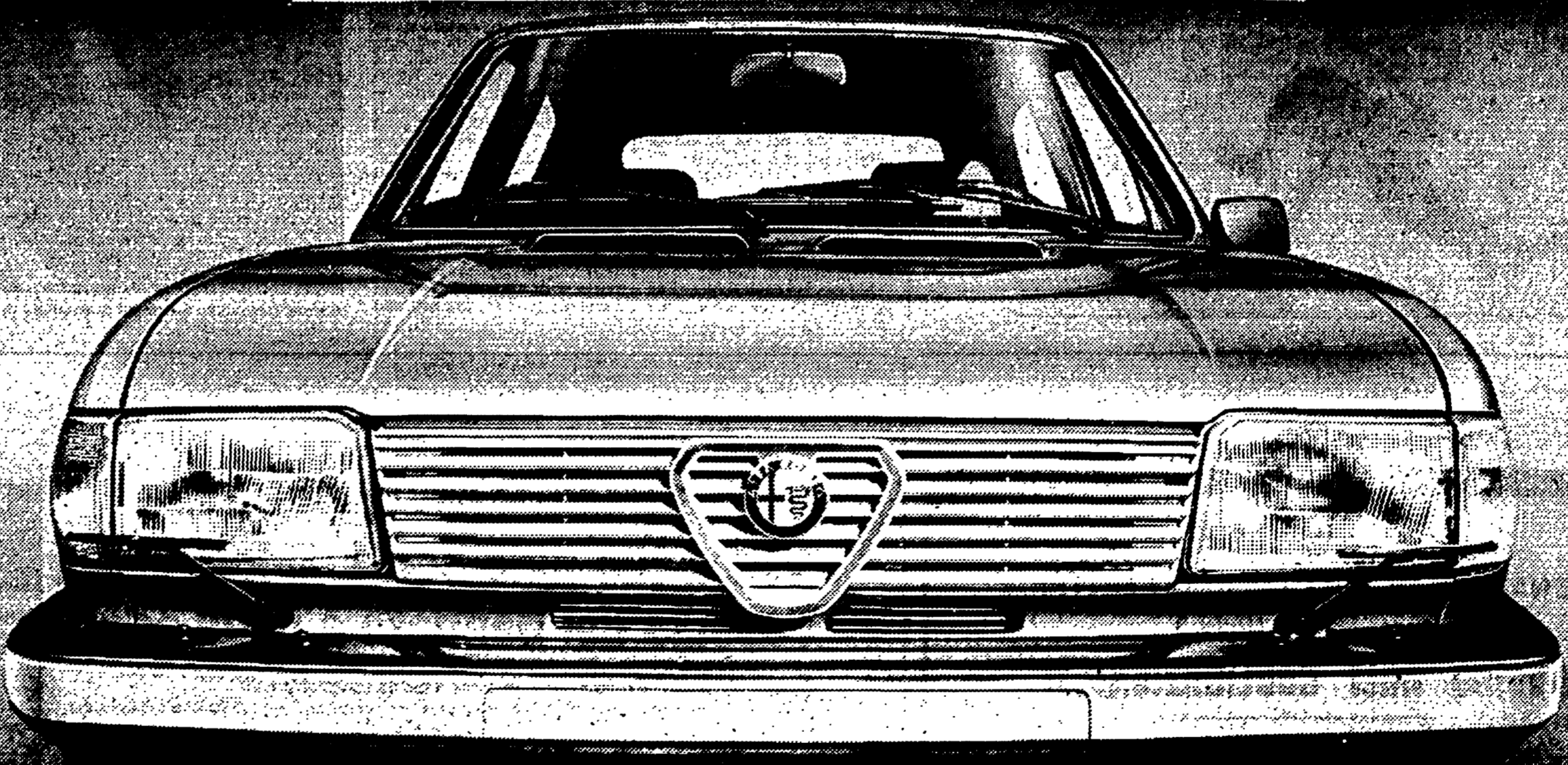
Lo stesso impianto parodistico, se piglia formalmente le mosse da dati contingenti della realtà inglese contrassegnata da vistosi squilibri sociali, si sfregia poi in una sequela contorta di storielle e aneddoti. Forse appena omologabili tra di loro sulla traccia del sofisticato umorismo alla Oscar Wilde quando, non senza sufficienza snob, minimizza: «La vita è una commedia per quelli che pensano, una tragedia per quelli che sentono».

Non c'è senso comune, né alcun altro senso infatti nel dialtronico incontro-scontro tra presunti proletari e improbabili padroni che agita l'ambiente d'un ospedale modernissimo (dichiarato emblematico dell'attuale società inglese) messo in crisi da uno scolorito selvaggio, da folcloristici rivoluzionari di colore o, per di più, alle prese con una visita di regali personaggi e con gli esperimenti demenziali di un chirurgo megalomane.

Tutto si mischia, a tortorella, si confonde furiosamente in Britannia Hospital. Per venirci poi a dire che cosa? Ma niente. Che era uno scherzo, una blanda presa in giro. E la morale? La solita, quella cioè cara sia ai benpensanti, sia agli inconcolati reduci di grintose, velleitarie trasgressioni e aggressioni soltanto declamatorie: da che mondo è mondo le cose vanno male e non c'è motivo perché vadano altrimenti. Edificante, vero? E allora, questo Britannia Hospital? Molto rumore per nulla.

s. b.

CONFERMATO GRANDE SUCCESSO. STOP.
CONCESSIONARI ACCORDANO PROLUNGAMENTO
OPERAZIONE. STOP. CON VETTURE IMMATRICOLATE
FINO AL 15 GENNAIO. STOP.



Alfasud

Scegli. 1 milione oggi o 2 milioni domani.

Immatricolazione 1983

A grande richiesta, i Concessionari Alfa Romeo prolungano l'operazione «Milionesima Alfasud» estendendola a tutte le vetture che saranno immatricolate entro il 15/1/1983. Le eccezionali condizioni offerte sono: per tutta la gamma Alfasud, risparmio immediato di 1 milione sul prezzo di acquisto, oppure rateazione con minimo anticipo e con restituzione di 2 milioni al termi-



ne della 36° rata. Sono possibili anche rateazioni a più breve termine, con rimborso proporzionale all'ultima scadenza.

1 milione di vetture: un traguardo prestigioso che per Alfasud significa continuo affinamento e un crescendo di esperienze. Oggi l'Alfasud è una gamma composta da 9 modelli, con differenti motorizzazioni e dotazioni, ma tutti con lo stesso grado di affidabilità e sicurezza tipiche di un'Alfa Romeo.



CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.



Bambini in riformatorio nel film
«Sciuscià di De Sica»



Florinda Bolken in «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto»

Gian Piero Brunetta ci racconta la sua «Storia del cinema italiano» arrivata all'ultimo volume. I kolossal degli anni Dieci, la rinascita neorealista, la ricerca politica e i nostri giorni «senza qualità»: ma che faccia ha davvero l'Italia di celluloidi?

Luchino Visconti

Il Paese di Visconti e di Pierino



Nel 1958, a sedici anni, Gian Piero Brunetta era in guerra aperta con le impiose «marche» del Palazzo del cinema di Venezia pur di vedere, quasi di strarso, i film della Mostra veneziana. Fu un buon avvio, quello. Il cinema, specie se si è giovani e appassionati, si conquista anche così. Oggi Brunetta è uno stimato docente di storia e critica del cinema all'

Università di Padova, ha scritto numerosi saggi su aspetti particolari della settima arte e proprio in questi giorni ha festeggiato l'uscita in libreria della sua opera forse più complessa e matura, quella seconda e conclusiva parte della «Storia del cinema italiano» (Editori Riuniti) dedicata, per l'occasione, al periodo cruciale dal 1945 agli anni Ottanta. Ma lasciamogli la parola.

Una domanda d'obbligo: come nasce questa «Storia»? Il progetto nasce da lontano, dalla mia tesi di laurea. Proposi ai miei relatori di fare un lavoro sulla critica cinematografica marxista dal dopoguerra agli anni Sessanta. Cioè, un grande progetto di ricerca circoscritto ad un solo aspetto. Solo più tardi, quando mi venne dato l'incarico di storia del cinema all'Università di Padova, come prima idea programmatica di lavoro, di dibattito, di ricerca scientifica pensai che avrei potuto lavorare sulla storia del cinema italiano. Per quattro o cinque anni continui a credere che fosse un lavoro impossibile per una sola persona. La situazione universitaria per se stessa, però, impediva di riunire dei gruppi di lavoro. Poi la difficoltà di trovare all'estero dell'Università una équipe che potesse affrontare collegialmente una ricerca di questo genere, oltretutto priva di sovvenzioni da parte degli enti statali e, ancora, la complessità, la durata del progetto mi convinsero a intraprendere il lavoro da solo.

Sapevi che tipo di problemi avresti avuto di fronte? Sì e no. Ma capi subito che i problemi più importanti erano

quelli connessi alle carenze degli archivi. In Italia, tentare di ricostruire una storia delle case di produzione è fatica improba. Il materiale di documentazione è andato completamente disperso. Eppoi, la mancanza di ristampe sistematiche dei film muti italiani. Quando cominciai il mio lavoro — nei primi anni Settanta — ho potuto vedere soltanto qualche film muti italiano, oltre una decina di film degli anni Trenta. L'ipotesi invece, che si rivelò vincente (prima che Ancona e Pesaro, in anni recenti, facessero le loro retrospettive sul cinema muto, sul cinema del fascismo) fu di spostare la mia ricerca dall'Italia agli Stati Uniti. Feci alcune rapide incursioni negli archivi americani e trovai in breve tempo dei materiali che in Italia avrebbero richiesto dei mesi, se non degli anni di ricerca. Il caso più clamoroso fu il rinvenimento di quaranta film italiani degli anni Trenta che erano stati requisiti durante la guerra e che il governo del nostro Paese non aveva mai chiesto. Del resto, gli americani avrebbero restituito immediatamente i film soltanto che fosse stata formalizzata una richiesta ufficiale. Restituire infatti avvenne — gratuitamente — dopo qualche tempo. Questi film sono tuttora al Centro sperimentale di cinematografia, ma purtroppo non sono ancora stati ristampati dei titoli (certo minori) degli anni Quaranta e pure per se stessi interessanti... Quali ad esempio? Ecco, c'erano alcuni film di Palermo, diverse versioni in tedesco di film dei telefoni bianchi, poi Ferris di nessuno



Gérard Philipe e Donald Sutherland in «Novocento»

che in Italia risultava irripetibile. Un'altra cosa che saltò fuori dalla mia scoperta americana fu l'«Historie d'un Pierrot» ormai creduto perso e che invece io vidi. Aveva un altro titolo, per caso mi è venuto tra le mani. Del cinema muto inoltre, trovai molti dei film dei forzati, dei film storici in costume, un grosso capitolo del cinema italiano.

Quali sono secondo te le svolte decisive del cinema italiano dal 1945 al 1945 e dal '45 ad oggi? Un primo momento di grande importanza è la scoperta della biblioteca da parte dei proto-cineasti italiani, agli inizi degli anni Dieci. Cioè, l'intuizione di tradurre in immagini i grandi testi della letteratura nazionale di tutti i tempi e quindi di fare di tale composizione un punto di forza per esportare il cinema italiano anche all'estero. Questa scelta costituisce un salto qualitativo che, inaugurato col grande successo dell'«Inferno» di Bertolini e Padovan (1911), poi trascina con sé i kolossal. Il secondo momento è quello degli anni della prima guerra mondiale, con il divisionismo. Quel divisionismo all'italiana di breve durata, di effimero splendore. Altro scorcio estremamente significativo, gli anni Trenta con tutto quello che accadde in quegli anni: il gioco delle forze in campo, la strategia del fascismo di lasciare dei confini abbastanza aperti alla libertà di espressione e, al contempo, di controllare le forze innovative intellettuali. Insomma una sorta di politica della carota e del bastone. Poi gli anni Quaranta: il neorealismo resta per me il momento in cui si rinnova effettivamente la scala dei valori. Si riparte da zero, le macerie sono il riscontro fondamentale per il cinema italiano e tutti si ritrovano allo stesso punto di partenza e quindi scoprono nuove potenzialità. Ci si rimette tutti insieme in marcia, anche se poi la velocità dell'uno o dell'altro sono diverse. In effetti, una stagione di grande speranza collettiva che coinvolge, a mio parere, non solo cineasti già noti, ma persino piccoli autori napoletani. Dovunque, ormai «si gira» per le strade. Gli anni Sessanta: altro sintomatico mutamento. Si avverte il ricambio generazionale, l'ansia di novità, di sperimentazione, di rivendicazione da parte degli autori della loro libera individualità. E, ancora, gli anni Settanta. Si produce, forse, meno cinema, ma si verifica peraltro una crescente dilatazione dei fenomeni di consumo insieme alla diffusione della cultura cinematografica.

Esistono dei motivi ricorrenti nel cinema italiano dal '45 ad oggi? Sì. Sono corsi e ricorsi legati al concetto di crisi. Si tratta specificamente di crisi periodiche che nascono dalla mancanza di una vera progettazione industriale, da una mancanza di un'ossatura strutturale che negli ultimi anni si è fatta più pesante e più drammatica. Oggi non esistono più produttori di nessun tipo, mentre in fondo negli anni Quaranta, Cinquanta esistevano dei produttori avventurosi e corsari che, però, tentavano di dare un minimo di solidità, di continuità al loro lavoro con una programmazione a medio e lungo termine. Consideriamo, ad esempio, la crisi del pubblico. In fondo, in Ita-

lia essa è stata avvertita almeno 10-15 anni dopo che in altri Paesi. Quindi, un contraccolpo dilazionato nel tempo. Però, lo shock determinato poi dalla proliferazione concorrenziale delle televisioni private è stato, in seguito, anche più traumatico. Sia per lo spostamento del tipo di consumi di massa (peraltro contraddistinto dall'abbassamento di qualità dei prodotti), sia per altre oggettive cause concomitanti. Dall'altro va rilevato che il cinema italiano, in passato orientato verso un tipo di prodotto medio-basso per conquistare il grande pubblico, in anni più recenti e specie a ridosso degli Ottanta tende ad eliminare, invece, il prodotto medio e colloca, promuove il prodotto basso (tradizionalmente riservato, una volta, alle terze visioni) a prodotto da prima visione. C'è, dunque, uno spostamento della collocazione del prodotto. Attualmente è normale che nelle sale di grande pubblico si possa intercambiare il pubblico dei Pierini e degli Abatanuoni con quello degli Antonioni e degli Herzog.

A chi è rivolta questa «Storia del cinema italiano»? Avevi ed hai in mente un destinatario preciso? L'ho scoperto poco per volta. All'inizio avevo la mentalità del docente universitario che guardava soltanto al suo piccolo spazio. Poi ho imparato molto anche dall'esperienza giornalistica fatta in questi anni. Devo dire, per esempio, che specialmente scrivendo il secondo volume della mia «Storia del cinema italiano» mi sono posto di fronte ad un destinatario che non avrei mai previsto prima, una persona comune che possa leggere il libro anche come un romanzo. Perciò ho cercato un ritmo, un tipo di scrittura che fossero il più possibile chiari e insieme, che limitassero al massimo la presenza dell'attrezzatura lessicale scientifica propria del ricercatore puro. Tutto ciò con l'intento evidente di rendere allettante e perlomeno curiosa la lettura, anche per la persona assolutamente non addetta ai lavori. E insieme mi sono rivolto ai protagonisti di questo cinema, cui ho tentato di restituire un'immagine, di ricollimarli il più possibile nel paesaggio.

Quali criteri operativi, di lavoro e di ricerca, hai adottato? Ho tenuto presenti molti punti di riferimento. Anzitutto, l'idea che oggi la storia si può concepire solo a «n» dimensioni secondo quanto sostiene Braudel. Come mi ha guidato l'idea cara a Pasolini che «la vita non è in un sogno, ma in un'attesa». Questa per conto mio non è una Storia o la Storia del cinema italiano, ma un progetto per molte storie che convivono tra di loro e si intrecciano. Una sorta di campo di lavoro nel quale funzionano una rete di modelli che interagiscono fra di loro. L'ideale sarebbe — lo è stato anche per me — quello di dominare il tutto in ogni momento, tentando di far capire che ogni unità, anche minima, anche periferica fa parte del tutto e che ogni oggetto di studio lo si può temporaneamente aggredire da più punti di vista. Ecco perché questa mia «Storia del cinema italiano» non è un lavoro definitivo.

Sauro Borelli



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. S. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 6 dicembre 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° marzo 1983 diverranno esigibili, al 105% del valore nominale, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
7% 1971-1986 (Coulomb)	22-25-34-53-55-80 96-110-124-125-135-143 176-182-184-186-188

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1983 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Inoltre, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, dal 1° marzo 1983 saranno rimborsabili, alla pari, le sottoindicate residue serie del prestito:

10% 1976-1983 (Leonardo Da Vinci)
6-8-10-13-16-19-27-30-34-44-46 49-50-52-54-61-62-64-67-68-75-79 83-88-95-97-103-105-107-111-112-113-114 121-130-131-135-136-140-142-148-153-154-158 159-160-161-163-166-169-170-172-174-175-176 179-185-188-190-193-197-200-201-205-208-210 211-212-213-223-224-225-227-229-230-234-241 243-246-247-250-251-255-256-259-260-262-263 265-267-270-273-281-287-288-291-293-296-298 301-302-304-306-307-308-311-314-316-319-320 325-326-329-331-334-338-337-338-339-344-346 348-351-353-356-359-363-364-366-369-374-376 384-388-390-391-393-394-397-398

NOVITÀ!

IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

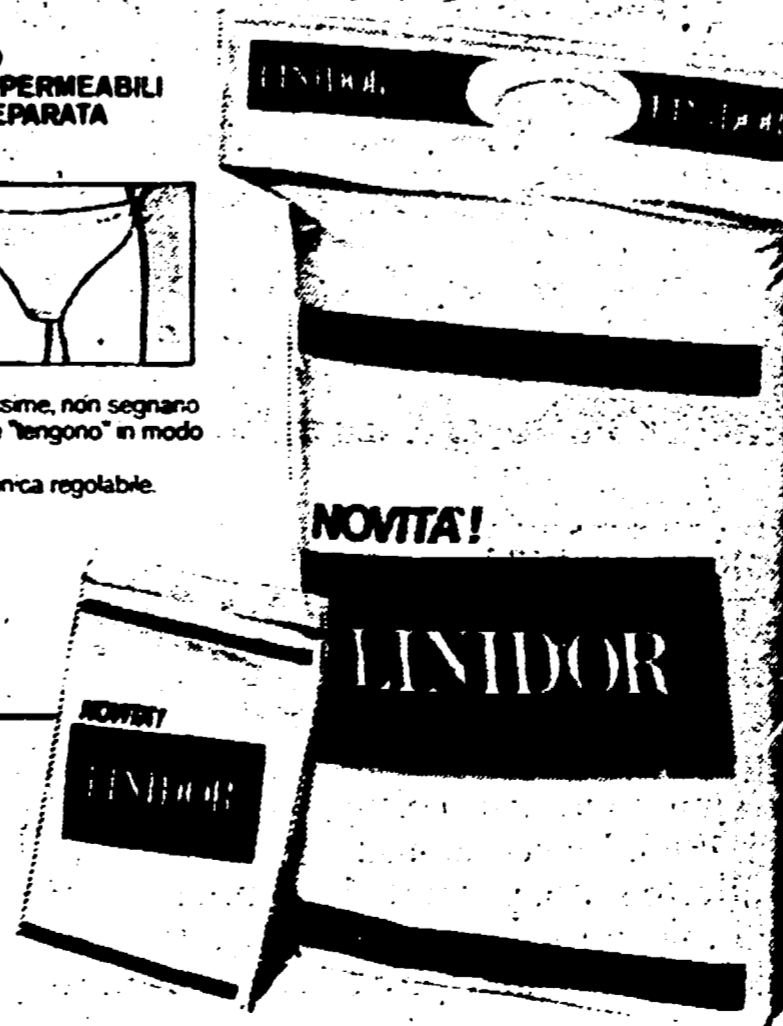
Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come croccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino «usa e getta» in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano la pelle e "sorgono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.



PANNOLINO PER ADULTI
LINIDOR della Lines

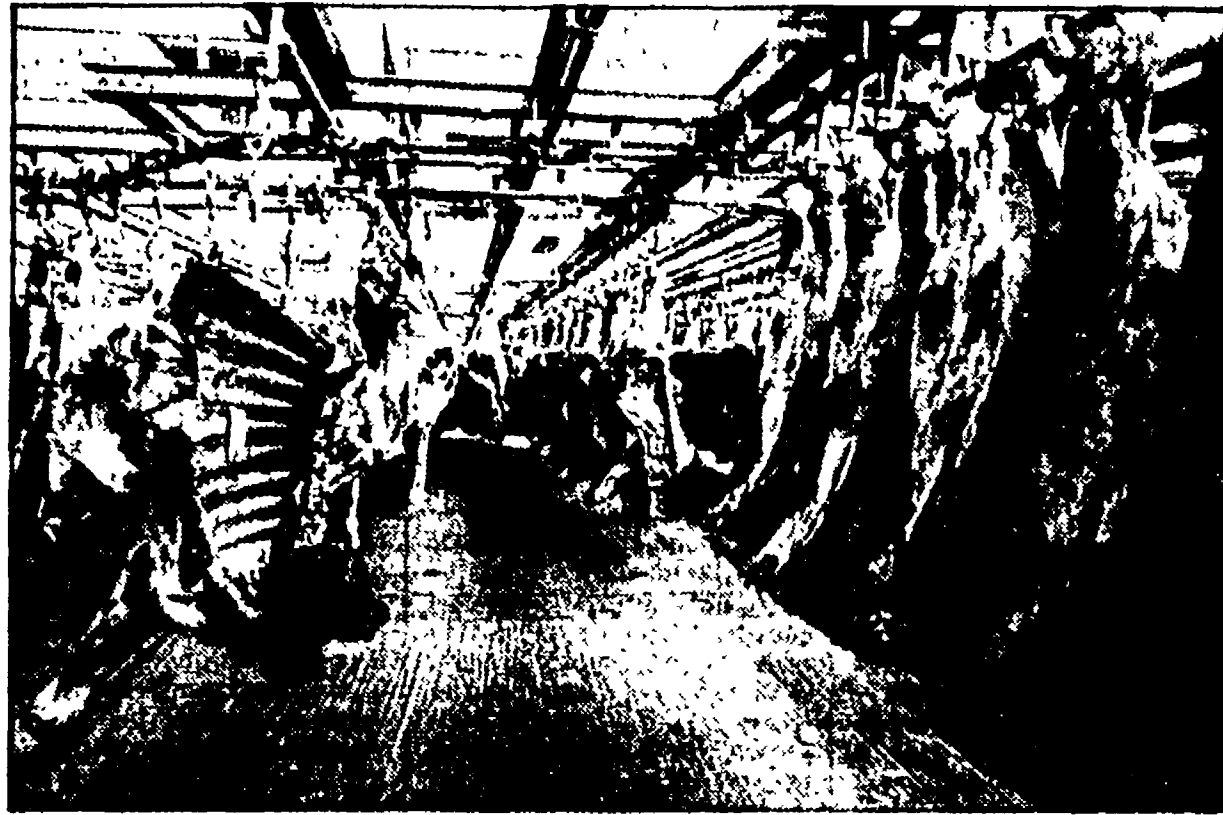
In primo piano: prezzi CEE
Ma Mannino non è Bearzot

Battesimo del fuoco domani a Bruxelles per il nuovo ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino. Avrà appena il tempo di conoscere i suoi colleghi degli altri paesi Cee, che subito dovrà cominciare a litigare. Mercoledì, infatti, la Commissione approverà le proposte per i prezzi agricoli 1983-84 e si aprirà la trattativa tra i ministri. Si dice che verrà proposto (contro il parere dei due italiani, Lorenzo Natali e Antonio Giolitti) un aumento medio del 5% un po' meno per il grano tenero 4%, un po' più per la carne e l'olio (5,5%). Si vorrebbe anche forgiare l'attuale alla produzione dell'olio di oliva, un tanto a pianta e chi si è visto si è visto. Tutti dicono che è una vera e propria sfida: all'Italia. Sono i ricordi: non è ammissibile che la Cee faccia finta di non sapere che da noi l'inflazione è ben al di sopra della media comunitaria (17% rispetto all'11%); che

un aumento del 5% non permetterebbe ai produttori di recuperare gli accresciuti costi; che a differenza di altri paesi (Francia) da noi il reddito agricolo stagiona che finora le produzioni mediterranee sono state la «cenerentola» dell'Europa verde; che paghiamo la tassa di corresponsabilità sul latte senza produrre eccedenze; che permangono tutti gli squilibri creati dalla Psc, la politica agricola della Cee. Dunque, una sfida da raccogliere. Ma la trattativa sui prezzi non è come il «Mondial». Non basta gridare «Forza Italia» e avere fiducia in Mannino trasfuso da Bearzot. La posta in gioco non è solo una coppa, ma il reddito di milioni di produttori; nel 1981, per i prezzi, la Cee ha speso in Italia ben 2.568 miliardi di lire (sono dati elaborati dalla Concoltivatori). Non è cifra di poco conto, rielletiamoci. La cosa importante è capire quale è la «porta», dove segnare, quali insomma gli obiettivi italiani nella trattativa. Solo un aumento un po' più consistente dei prezzi oppure un sostegno ai costi di produzione nei paesi ad alta inflazione? Chi troppo vuole nulla stringe: non servono lunghi elenchi di richieste, ma poche e decise, soprattutto quando le vacche grasse sono andate via. D'altra parte, se l'Italia per prima abbandonerà l'idea di una riforma profonda, anche se graduale, della Psc non potrà illudersi né che gli altri la facciano, né che potrà mai risolvere i suoi problemi agricoli. In Francia è addirittura il Consiglio dei ministri a decidere obiettivi e strategie per il negoziato verde. Perché anche in Italia non si adotta questa prassi?

Arturo Zampaglione

Dove sono finiti 50 milioni di chili di carne importata?



I CONTI DELLA CARNE BOVINA

Table with 5 columns: Year (1979, 1980, 1981, 1982), and Trend (Tendenza). Rows include MACELLAZIONI (animali nazionali e esteri), IMPORTAZIONI DI CARNE, ESPORTAZIONI, and DISPONIBILITÀ (consumo e scorte).

Sembra strano che il consumo di carni bovine che da 8 anni rimane costante sul 24-25 kg. annui pro-capite sia molto cresciuto proprio nel mezzo di una crisi economica. Probabilmente i dati ufficiali sulla maggiore disponibilità di carne bovina, per il 1982, se sono giusti, nascondono qualcosa d'altro.

L'IRVAM (istituto utile) è in crisi. Il PCI ha una ricetta

L'IRVAM è l'unico organismo operante in Italia che assolve sul piano nazionale il compito dell'informazione e della ricerca di mercato in agricoltura. Ma versa in una grave crisi. Se ne è discusso in un convegno organizzato dai sindacati CGIL-CISL-UIL dell'Iravam il 10 dicembre a cui sono intervenuti i partiti politici, le organizzazioni agricole e i numerosi enti utilizzatori dell'Iravam. L'unica assenza di rilievo era del ministro dell'Agricoltura, a cui spetterebbe di dare una soluzione al problema dell'Iravam che resta da troppo tempo immobile. È necessario ricollocare l'Iravam in ambito pubblico, ha sostenuto Gaetano Di Marino, senatore e responsabile della sezione agraria del PCI. Ha ricordato anche che il gruppo comunista del Senato ha presentato una proposta di legge che prevede la trasformazione dell'Iravam da ente morale in ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e inserito tra gli enti di promozione economica. Sulla base di questi programmi pluriennali dovrebbe fare ricerche e dare informazioni sulle tendenze del settore agro-alimentare.



Fanfani, 25 parole verdi

Venticinque parole, non una di più non una di meno, sono bastate al neo (si fa per dire) presidente del consiglio Amintore Fanfani per esaurire la tematica agricola nel suo discorso programmatico all'Assemblea. Certo nessuno si illude che le parole servano da sole a risolvere i problemi. Se così fosse infatti l'agricoltura italiana sarebbe la prima del mondo, tanti sono i lunghi bla bla che si sono fatti in tutti questi anni. Il problema è che le 25 parole di Fanfani non danno una sola risposta a quei tanti che, insomma, concludono e inconcludono. Sentite: «L'incremento delle risorse ad uso irriguo darà luogo a nuove attività di trasformazione agro-industriale, necessarie per ridurre il grave disavanzo della nostra bilancia alimentare». Forse qualcuno si aspettava di più?

La Germania dice che l'export con l'Italia è sceso (-1%), ma alle nostre dogane risulta +7%

Per le importazioni bovine i conti non tornano. L'Iravam sostengono che nei primi 9 mesi di quest'anno le importazioni di carni sono salite del 22% in quantità e del 40% in valore. Se fosse così sarebbe un aumento record. Ma i dati italiani sono contraddetti da quelli di altri paesi. Lo ZMP, il maggiore istituto statistico tedesco dice che le esportazioni di carne verso l'Italia sono diminuite dell'1%, mentre le importazioni italiane sono aumentate del 6,9%. Il centro francese per il commercio estero ci segnala per i primi mesi dell'anno una flessione degli invii in Italia di animali vivi di quasi il 10%, ma all'Istat risulta che le importazioni d'oltreoceano sono cresciute del 5%. È vero che a causa dei diversi modi di rilevazione spesso non vi è piena rispondenza tra i dati in uscita da un paese e quelli in entrata in un altro, ma in questi casi invece c'è proprio una dissonanza di tendenze. Per di più la Francia e la Germania sono i nostri principali fornitori. Ma ammettiamo, per ipo-

tesi, che i dati italiani siano corretti. La logica conseguenza sarebbe di un aumento improvviso dei consumi di carni a livelli record. Vediamo perché. Tra gennaio e luglio 1982 i quantitativi di carne bovina provenienti dalle macellazioni sono diminuiti del 3,5%. In compenso le importazioni di carne sono salite del 22%, fino a settembre. Sono ovviamente dati parziali e riferiti a periodi non omogenei, ma non è scorretto statisticamente applicare queste variazioni al totale annuo: se cioè ammettiamo che negli ultimi mesi non è molto mutata la tendenza nelle macellazioni (come tutto sta ad indicare), si può dire che nel 1982 questa fonte fornirà un quantitativo di carni inferiore del 3,4% a quello del 1981, cioè circa 10,7 contro 11,1 milioni di tonnellate. È un aumento delle importazioni del 22% significa che le disponibilità di carni provenienti dall'estero passeranno da 3,66 a quasi 4,5 milioni di quintali. Le altre variabili da considerare per arrivare a una valutazione di quanto è

andato al consumo sono la esportazione e le scorte: per la prima c'è un calo del 6,7% rispetto al 1981, mentre per le seconde i quantitativi stoccati presso l'AIMA, in aumento sia privato che pubblico, non sembrano tali da giocare un ruolo importante. La conclusione? Sintetizzando queste cifre si dovrebbe dedurre che i consumi di carne bovina sono cresciuti nel 1982 di quasi il 3%, cioè di ben mezzo milione di quintali. È mai possibile che in una situazione di crisi economica crescano i consumi di carne bovina a questi ritmi? Certo no! Ma dopo guerra questi consumi hanno registrato un vero e proprio boom. Il consumo medio annuo di carne bovina per ogni italiano era di 7 chili nel 1952, di 16 nel 1962, di 24 nel 1972. Ma da molti anni c'è stato un arrestamento. Negli ultimi 15 anni il tasso medio di sviluppo del consumo di carni bovine è stato del 2,1%, con una netta decelerazione.

Luigi Saini

Molti interrogativi su quella diversità di cifre. Potrebbe nascondere una frode

Si ricercano 50 milioni di chili di carne bovina. Chi li ha visti? Sembra uno scherzo, ma non lo è. Una valutazione prudente è di circa 50 mila tonnellate di «manzo», pari a 250 miliardi di lire, importati in Italia negli ultimi mesi. Persino le associazioni degli importatori non ci capiscono niente. «Di fronte ai dati restiamo stupiti», dice Leopoldo Cimacchi dell'Uniceb, la più grande associazione di importatori di carne. E aggiunge: «Tutti i dubbi sono legittimi. Uno però non lo è: che i consumi siano cresciuti a dismisura. Certo, l'abbondanza presenziale turistica ha inciso. Ma non saranno certo le bistecche mangiate quest'estate dal signor Franz Muller di Amburgo, in vacanza a Rimini, a modificare l'assetto del consumo di carne bovina in Italia in questi ultimi anni. Specie se si pensa che il reddito dei lavoratori dell'industria è andato giù e che per i disoccupati non è certo facile comprare la fetta. E allora? Cerchiamo di fare tre ipo-

tesi. La prima è che in Italia nel 1982 si sia importata più carne bovina non per mangiarla, ma per ammassarla nei magazzini dell'AIMA. Fino a un mese fa il prezzo della carne in Germania era più basso di quello pagato dalla Cee in Italia a quanti consegnavano i vitellini alla struttura pubblica per lo stoccaggio. Indubbiamente molti importatori ne hanno approfittato, a tutto svantaggio della bilancia dei pagamenti (e lo rifaranno se il governo non interviene). Il secondo interrogativo è: in che modo da poter esportare capitali all'estero, magari per speculare sulla svalutazione della lira. Sono solo tre ipotesi: ce n'è una valida? Come altro spiegare il mistero dei conti che non tornano nell'import di carne? E soprattutto: chi deve rispondere a queste domande?

ar. z.

Legga Coop: come dare vita a un sistema moderno agro-alimentare-industriale

ROMA — Espressioni come «sistema agro-alimentare-industriale di mercato», in uso da tempo nel linguaggio politico ed economico, sono abbastanza incomprensibili per l'opinione pubblica. Soprattutto per le donne di casa che i problemi alimentari li affrontano ogni giorno per mettere insieme, con lo stipendio sempre più eroso dall'inflazione, il pranzo con la cena. Ne parliamo con il compagno on. Natalino Gattì, vice presidente della cooperazione agricola della Lega, che mercoledì prossimo a Roma con la sua relazione generale aprirà i lavori di un convegno nazionale indetto proprio su questo argomento.

— Vuoi spiegarci che cos'è

questo oggetto misterioso? La tua domanda è volutamente provocatoria e l'accetto come un invito a parlare con la massima chiarezza. Come cooperazione agricola della Lega ci stiamo muovendo da anni sul piano operativo per contribuire alla costruzione nel nostro paese di un moderno sistema agro-alimentare-industriale. Ciò vuol dire che occorre coordinare e integrare i rapporti che intercorrono fra produzione agricola, in-

dustria alimentare, commercializzazione all'ingrosso e distribuzione prendendo come base la richiesta del mercato. Per mercato intendiamo il fabbisogno del paese e le possibilità esistenti per la collocazione dei nostri prodotti sui mercati esteri. Oggi questi rapporti avvengono nel più completo disordine e sono disastrosi. La spessa della specializzazione agricola stessa può non essere in grado di produrre secondo le esigenze del mercato. È come se si abbi-

grammazione, di cogliere le spinte innovatrici che vengono dalle campagne, dagli stessi operatori economici e dalle grandi masse dei consumatori. Sada bene, non si tratta soltanto di razionalizzare il sistema ma di cambiarne anche molti meccanismi. In sostanza l'agricoltura non deve essere più considerata come un settore a sé stante, anche perché di fatto non lo è più. Essa, sia pure in modo distorto, si sta integrando con l'industria

di trasformazione e il valore della produzione dell'industria alimentare è ormai pari al 42,2% rispetto a quello della produzione agricola.

— L'agricoltura viene accusata di non essere in grado di soddisfare il fabbisogno del paese, tanto che il deficit agro-alimentare quest'anno è arrivato a 3.664 miliardi. È possibile colmare questa voragine? La produzione agricola italiana è più che raddoppiata

negli ultimi vent'anni. Certo, il suo sviluppo è stato inferiore a quello verificatosi negli altri settori, e questo mentre aumentavano notevolmente i consumi in qualità e quantità. Da qui il deficit. Da questa situazione si potrà uscire attuando, in termini di nuova riforma agraria generale, quella politica agro-alimentare industriale di cui dicevamo all'inizio, ma senza dimenticare di scegliere tutti i nodi della storica questione agraria nazionale ancor più aggravati dai profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. In proporzione alle sue forze, la cooperazione agricola della Lega già si muove in questa logica. Sergio Cividini

Fuori dalla città



COME UN CAVOLO A MERENDA. Lo sapevate che una foglia di cavolo applicata su una ferita ne favorisce la cicatrizzazione? Se invece avete sbattuto all'ovale il dolo, il corno fa passare una buona infusione, con una foglia tritata mista a un cucchiaio di farina d'orzo e sale si ottiene un impacco efficacissimo contro l'acne. Una vera specialità è la conservazione sotto aceto. Occorre: un cavolo rosso, un litro di aceto, sale, pepe, alloro, chiodi di garofano, semi macerati e tanto pazienza. Si deve prima tagliare il cavolo a striscio e ricoprirlo di sale. Dopo 24 ore si lava con acqua fredda, si sciacqua e si mette dentro ai vasetti di vetro. Ci si versa sopra il ceto freddo, precedentemente bollito con tutti gli aromi e filtrato. Dopo altre 24 ore si possono chiudere i vasetti.

Chiedetelo a noi

Restaurare un vecchio limone

Nel giardino di mio suocero ci sono vasi di limoni che a me paiono antichi; cioè anche le piante a giudicare dal tronco e dall'altezza (circa due metri), mi sembrano molto vecchie. Però sono ridotte male: i rami rinchiodati, con foglie e nessun frutto. Cosa mi consiglia? MANFREDO TOCCI (Impruneta FI)

Solo a questo punto si può cominciare a pensare alla parte aerea delle piante, con una bella potatura di riforma. Insomma si tratta di un problema abbastanza complesso. All'ultimo «Biennale del Fiore di Pescaia» erano esposti degli splendidi esemplari di limoni coltivati in vaso presentati dall'Associazione La Fiorovivaistica Toscana (via G. Marconi - 51012 Castellana di Pescaia PT); i tecnici di questa associazione potranno sicuramente aiutare il lettore a risolvere i suoi problemi. GIOVANNI FOSANI (Membro del Comitato Consultivo Fiori e Piante Vive della Comunità Europea)

Un inutile trucco per evitare la prelazione

Il mio vicino ha venduto qualche mese fa un suo terreno che confina con il mio, ma per evitare che io, come coltivatore, esercitassi il diritto di prela-

zione, si è riservata una striscia lungo il confine larga appena sette metri. Ora però questa striscia la sta coltivando l'acquedotto. È possibile che sia così facile calpestare i nostri diritti? LUCIO BERTONE (Turate)

Questo che mi descrivi è un sistema molto usato per aggirare la prelazione del confinante coltivatore diretto. Non è vero però che non si sia nulla da fare, anche se, come spesso accade per le leggi agrarie, molto dipende dal giudice e dalla sua sensibilità. La vendita del fondo, con esclusione di questa striscia di terra, è, a ben vedere, una vendita simulata: il tuo vicino in realtà ha voluto vendere tutto il fondo. Pertanto tu potrai far valere in giudizio la simulazione e far dichiarare dal giudice che il contratto è nullo e quello voluto dalle parti, cioè quello che ha per oggetto tutto il fondo. Di conseguenza potrai ricattare il confinante pagandogli il prezzo

che è indicato nell'atto di compravendita (anche se è inferiore a quello realmente versato). Bada però che il giudice potrebbe decidere anche in altri termini e ritenere che siamo stati stipulati due contratti tra il tuo vicino e l'acquedotto: uno di compravendita del fondo con esclusione della striscia, l'altro di affitto a coltivazione. Di quest'ultimo contratto poi potrebbe addirittura esistere la documentazione, qualora le parti, ritenendo di evitare ogni questione, facessero precostituirlo. La loro astuzia però non sarebbe sufficiente, poiché è l'intento di frodare la legge e con essa il tuo diritto: il giudice pertanto, se non si convince della simulazione, dovrà quantomeno dichiarare nullo i due contratti. In questo caso di prelazione il fondo resterà di proprietà del tuo vicino, ma tu finirai a un eventuale nuovo venduto — non potrai vantare alcun diritto. CARLO A. GRAZIANI (Professore di Diritto Civile - Università di Macerata)

Taccuino

LUNEDÌ 12: Convegno regionale del PCI a Palermo, presso la Facoltà di ingegneria sul tema «Per un piano delle acque in Sicilia». Relazione introduttiva di V. Lo Monaco, conclusiva di A. Occhetto. LUNEDÌ 13: organizzato dalla FILIA, il sindacato degli alimentari, si apre a Roma la Conferenza dei delegati sui problemi del settore agro-alimentare. MERCOLEDÌ 15: indetto dall'Anca e dall. Lega delle cooperative, si apre a Roma, presso la residenza di Ripetta, il convegno sulla politica degli investimenti in agricoltura; a Straburgo, una riunione della Commissione Cee fisserà le proposte prezzi per il 1983-84.

In breve

Il nuovo sottosegretario socialista all'agricoltura (che ha preso il posto di Fabio Fabbrì) si chiama Fabio Maravalle, ha 47 anni e risiede a Ficulle in provincia di Terni. Laureato in scienze geologiche, è stato preside di scuola media, fino alla sua elezione al senato nel 1976. L'altro sottosegretario è Mario Campagnoli, anche lui 47 anni, di Casteggio, Pavia. Deputato DC dal 1976, fa parte della Coldiretti. Secondo il Comitato d'intesa delle cooperative vitivinicole quest'anno le eccedenze viticole sono molto limitate. Non dovrebbe accadere la distruzione obbligatoria prevista dal nuovo regolamento Cee, che creerebbe una ingiustificata perdita. Il Comitato ha anche invitato le aziende ad inviare alla distillazione volontaria un altro milione di hl. e il governo a chiedere alla Cee la distillazione di sostegno. Carlos Romero Herrera, 41 anni, di Puentesecuro (Zamora) è il nuovo ministro socialista del governo spagnolo. È laureato in politica economica e sociologia, e prima lavorava al servizio nazionale di assistenza tecnica. La commissione agricoltura del Parlamento europeo ha adottato la relazione sull'olio di oliva del greco Vgenopoulos. Si chiede che il rapporto tra prezzo dell'olio di oliva e di quelli vegetali concorrenti sia di 2 a 1 e che sia osservato l'aiuto alla produzione. Dopo le festività il Senato affronterà la discussione sulla legge-quadro per i parchi. Il testo, predisposto dalla Commissione agricoltura e affari costituzionali, deriva da due disegni di legge presentati dal governo e dal PCI. Il testo approvato desta molte preoccupazioni per come affronta i rapporti Stato-Regioni, e quindi la discussione si preannuncia lunga e vivace. L'uscita di giardinaggio della Zantedha è curata dalla Royal Horticultural Society, la più celebre associazione del settore a livello mondiale. Il libro 188 pagine è di Alan Titchmarsh.

Al lettori

I lettori possono beneficiare i loro quesiti all'Unità, presso l'Agricoltura e Società, via dei Taurini 19, 00185 Roma

Prezzi e mercati

Natale: è tempo di burro

Montagne di burro si stanno nuovamente accumulando nei magazzini comunitari: secondo le ultime rilevazioni, alla fine di novembre c'erano circa 99.000 tonnellate all'ammasso pubblico e 286.000 a quello privato. Un anno fa le scorte comunitarie erano rispettivamente di 8.000 e 200.000 tonnellate. Per smaltire questi formidabili surplus la CEE, scongiurando la tenace opposizione di tedeschi e inglesi, ha stipulato un contratto di fornitura a condizioni agevolate con l'Unione Sovietica e soprattutto ha dato l'annuncio di un aumento del prezzo del burro. Nell'ambito di quest'ultimo provvedimento, che intercorre 120.000 tonnellate di burro comunitario, la quota spettante all'Italia è di 16.000 tonnellate da immettere al consumo netto entro il 120 gennaio; è previsto un contributo di 170.000 lire al quintale a favore dei grossisti-impackettatori, che potranno così vendere a un prezzo oppo-

sto del dettaglio. Il burro deve naturalmente essere di produzione nazionale e fabbricato nel periodo compreso tra il 1° agosto '82 e il 31 gennaio '83. Quali le conseguenze sul mercato dell'operazione burro di Natale? La prima impressione è positiva perché da una decina di giorni la domanda è aumentata e i prezzi sono saliti all'origine del burro sono addecolati (oltre 100 lire di aumento): attualmente il prodotto nazionale costa 400/450 lire in più che nello stesso periodo dell'anno scorso. Tuttavia c'è anche chi si lamenta: l'aiuto comunitario è infatti limitato al burro fabbricato con creme di latte; scudando quello ricavato dalla crema di siero (produzione questa tipica dei casifici del centro-sud).

Prezzi del sottoburro

Prezzi del sottoburro 6-12 dicembre (riservazioni IRVAM) lire/kg. (prezzo stabilito al momento di produzione e maggiorazione grossista) IVA esclusa. Reggio E. 4.480/4.500 Cremona 4.530/4.550 Novara 4.540/4.550 Milano 4.500/4.550

Che cosa succede nella DC romana Un congresso sbiadito alla ricerca di un progetto che non c'è



Sarà Salvatore La Rocca, basista a prendere il posto del petrucciano Aldo Corazzi alla guida del partito - Pochi delegati - Si chiudono oggi con i «big»

Il big Petrucci e una manifestazione dc a piazza del Gesù

«Amici, se questo brusio non finisce e non prendete posto in sala sarà costretto a sospendere il congresso...» Pensano Giulotti, amato a presiedere la XVIII assise della Dc romana, alla fine non ha retto. Se n'è uscito con questa frase perentoria che per un po' (una soltanto per un po') ha messo a tacere la forte anima correntista che governa questo congresso. Un congresso in sordina, sotto il nome di «congresso di lavoro», con il nome di «congresso di lavoro» e con il nome di «congresso di lavoro».

reazione, un po' sotto tono per un partito che punta al cambiamento in Campidoglio. Anima un po' il dibattito le pesanti parole degli altri partiti. Sul palco portano il loro saluto prima Antignani, segretario cittadino del Psi, poi Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci (molto ci divide, ma c'è un valore che insieme possiamo difendere e sviluppare: la pienezza democratica, il nuovo rapporto tra partiti e istituzioni, la partecipazione della gente). Infine il sindaco Vetere che ha portato il «buon lavoro della città e ha ricordato che opera insieme si può garantire lo sviluppo della città, fare di Roma una metropoli moderna».

La Rocca, 63 anni, deputato, è ormai già il nuovo segretario della Dc romana. Su di lui venterà la maggioranza del partito. Lo appoggiano il cartello Andreotti-Petrucci, quello dell'area Zec, i fanfanisti e addirittura i forlanniani di Nuova Alleanza democratica. È una successione scontata, data per certa da tutti, compreso lui, il candidato unico del congresso.

È la seconda giornata s'è conclusa ieri sera con Salvatore La Rocca, il nuovo segretario, che in pratica ha ricevuto preventivamente l'investitura del partito. Un forte appoggio, infatti, ha accolto il suo discorso, nel quale ha abbozzato il programma che seguirà nella direzione del partito. Il segretario vuol fare della Dc un partito più legato alle forze vive, più aperto verso la città, le sue componenti essenziali. E vuole far questo, costruendo un progetto per Roma che sia legato strettamente agli indirizzi nazionali, perché «la questione della città non può essere separata dalla questione nazionale». Su questo tema la Dc romana si confronterà (sin modo deciso, anche duro) con gli altri partiti.

Il traffico negli ultimi tempi si era esteso a macchia d'olio per un fatturato di decine di miliardi, ed è talmente colossale che vale la pena di raccontarlo nei più piccoli particolari. Gli uffici della truffa, lo avevano ideato e organizzato durante il loro lavoro, negli uffici di via Amba Aradam sulle scrivanie ricolme di pratiche da sbrigare. Impiegato di concetto uno, operatore economico l'altro, hanno in breve escogitato il sistema che li stava facendo rapidamente arricchire.

Truffatori sì, ma corretti a loro modo. Guido Vattermoli e il suo socio gli affari, a quanto pare, li portavano avanti fino in fondo. Era chiaro che il datore di lavoro prestandosi all'imbroglio un imbroglio caduto dal cielo

come una manna, dal momento che mollò dietro la corrispondenza di una modica somma erano sicuri di essersi sistemati a questo punto pretendeva garanzia. «Io pago ma chi mi assicura che facendo il risolve definitivamente?». «Non deve preoccuparsi, a questo pensiamo noi». E in effetti, una volta rientrati in sede la truffa procedeva, ma questa volta all'interno dello stesso istituto. Gli impiegati ricambiavano i moduli necessari, il compilavano con i nomi dei creditori contattati e correlate della documentazione richiesta. Infilavano le schede nel cervello elettronico. Tutto appariva perfettamente pulito tranne un piccolo particolare: della somma indicata a saldo del debito solo una piccola parte era stata effettivamente versata per sparire però rapidamente nelle mani del due.

Ora, nonostante gli arresti, le indagini non si sono ancora concluse. Gli inquirenti stanno cercando di stabilire quante imprese si siano prestate all'imbroglio. È l'ultima fase di un paziente lavoro che i carabinieri hanno cominciato parecchi mesi fa in diverse banche alla ricerca dei riscontri sugli effettivi pagamenti dei modelli DM 10, da parte di centinaia di ditte, molte delle quali sull'orlo del fallimento.

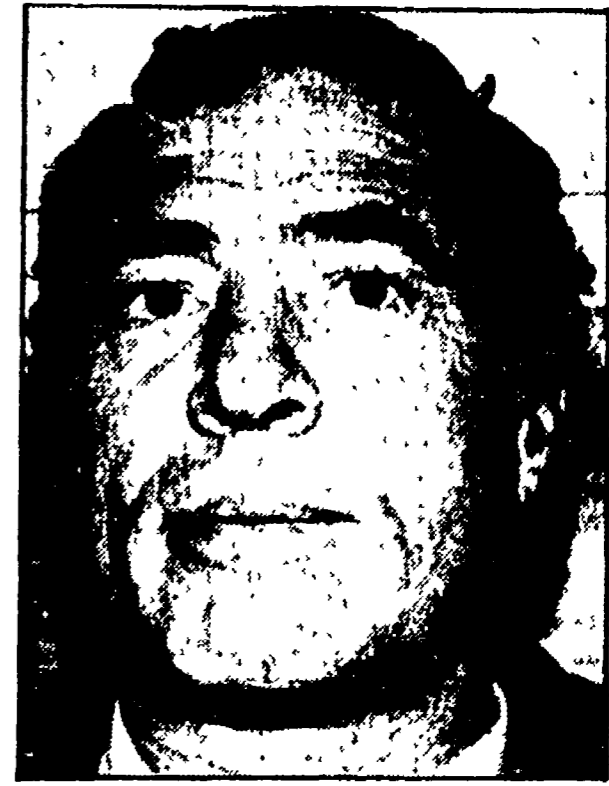
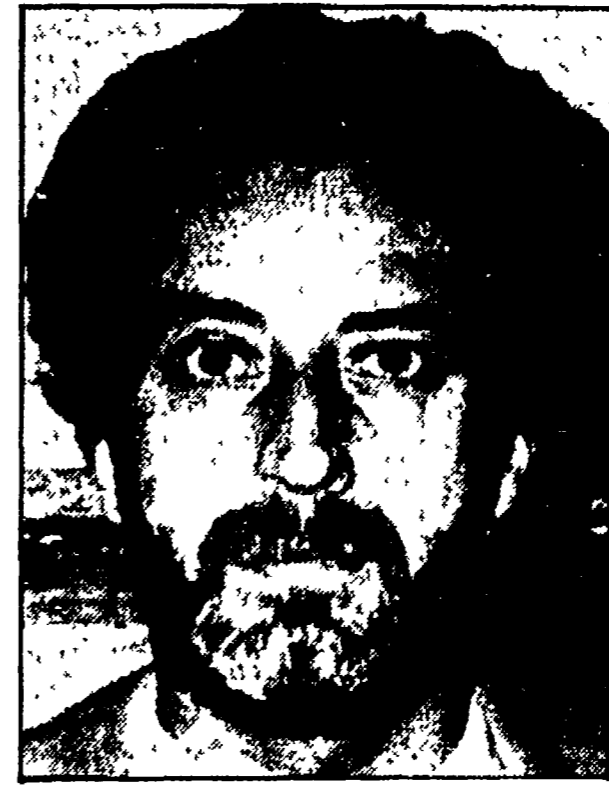
Subito dopo i militari hanno letteralmente setacciato gli uffici dell'Inps ed è stato proprio qui che sono state raccolte le prove più concrete della clamorosa truffa. Nella foto: Guido Vattermoli e (a destra) Renato Cola

hanno permesso la diffusione della fotografia abitava con suo padre al piano di sopra dell'appartamento dove è avvenuta la rapina e in passato sembra anche che si sia dimostrato molto amico del cameriere dipendente della signora Gemma Enlita Cecchetti. Alle 18,30 di venerdì, dunque, l'allievo carabinieri e il suo complice, abitante a via Damaso Cerqueti hanno suonato alla porta dell'appartamento di via Sergio I sapendo probabilmente che la padrona di casa era in viaggio.

Due impiegati arrestati per aver intascato bustarelle su versamenti mai effettuati

Colossale truffa all'Inps

Schedavano le ditte debentriche e concordavano con gli amministratori la transazione - Poi infilavano nel cervellone della sede centrale dell'istituto tutta la documentazione necessaria per regolarizzare la posizione delle società - Nonostante gli arresti le indagini non sono ancora terminate - La magistratura sta esaminando la contabilità di imprese sospettate di essersi prestate al raggio di miliardi



Il cameriere rapinato si salverà Inceppata la pistola dei banditi

Sono stati accusati di tentato omicidio per rapina il due giovani che venerdì pomeriggio si sono sparati ad un cameriere indiano. Bhubinder Singh, dopo aver fatto razzia di gioielli nella casa in cui lo straniero prestava servizio, in via Sergio I, ieri i due, Alessandro Nebbia, allievo ufficiale dei carabinieri e Mauro Gallucci sono stati interrogati dalla dottoressa Castellano. Nessun particolare nuovo è però emerso rispetto alla ricostruzione dei fatti avvenuta dopo la sanguinosa rapina. Si è accertato invece che la pistola, una 6,35 con la matricola limata, si è inceppata dopo il primo colpo sparato a distanza ravvicinata e che è costato una lunga e complessa operazione al giovane indiano.

Quando il cameriere indiano ha aperto lo hanno aggredito e mentre uno dei rapinatori lo teneva fermo l'altro frugava nelle stanze alla ricerca di gioielli e valori. Fatto il colpo hanno costretto la vittima a terra e usando un cuscino per attutire il rumore gli hanno sparato fuggendo dal garage del condominio sull'auto dell'ignaro padre di Alessandro Nebbia.

Una delle tante storie di chi entra nel diabolico giro dei prestiti a strozzo

Senza marito, per colpa degli usurai

Una funzionaria dell'Accea ha perso tutto in poche settimane per un debito di 250.000 lire - Si era rivolta a una organizzazione specializzata nella «ricapitalizzazione degli interessi» - Quando il traffico coinvolge imprenditori che non possono ricorrere alle banche

Aveva una bella casa, una vita familiare tranquilla e un ottimo posto come funzionaria all'Accea. Ha perso tutto, di botto, nel giro di qualche settimana, per duecentocinquanta mila lire. La piccola somma che l'inecchata signora non aveva avuto il coraggio di chiedere al marito, se l'era fatta prestare da un'anonima società, una di quelle che non danno nemmeno tanto nell'occhio, che non mettono avvisi sui giornali per reclamizzare le loro «vantaggiosissime» offerte, ma che riescono ugualmente a rastrellare soldi a palate col sistema più vecchio del mondo: l'usura.

È un'immagine, a cui ha attinto per anni la letteratura, che vuole lo strozzino avido e spietato, ripreso mentre dissanguina lentamente e perfidamente la sua vittima. Ma il luogo comune fin troppo abusato non si addice all'«craxiano» moderno e senza scrupoli, emancipato dalle ferree regole di un mondo che vive, prospera e si arricchisce alle spalle di chi, non può far fronte alla spesa improvvisa, alla cambiale o alla

protra le bancarelle dei mercatini rionali o al massimo raggruppa gli striminziti capitali di quattro o cinque negozianti amici suoi, e le grandi finanziarie che aprono rappresentanze al centro, con uffici ricoperti di moquette dove accogliere e mettere a proprio agio i malcapitati clienti da spennare. Alcune di queste sono state coinvolte ultimamente nella seconda tranche dell'inchiesta aperta tempo addietro dal pretore Amendola. I sospetti degli inquirenti si sono concentrati in particolare modo sulla «Stagni Fides» ma gli accertamenti difficilmente potranno essere provati perché il grande traffico del mercato del prestito gode di un enorme privilegio.

Chi vi ricorre restando spesso intrappolato fino al collo non parla per paura e per vergogna. Ci sono le calligrafie alle prese con l'immancabile quadratura del bilancio di ogni fine mese, ma il più delle volte la piramide si innalza fino a raggiungere la fitta schiera di imprenditori ed esercenti indebitati fino al collo e che

quindi non possono chiedere ossigeno alle banche. Come se non bastasse la legge paradosalmente sta dalla parte di chi gestisce l'odioso mestiere. L'articolo 644 del codice penale recita così: è colpevole chiunque approfitti dello stato di bisogno di una persona e si dà da fare per promettere qualcosa, in cambio di denaro o vantaggi usurari. È punito con la reclusione fino a due anni più una multa da quaranta a ottocentomila lire. Questo in teo-

ria ma in pratica non esiste alcun parametro ufficiale per accertare lo stato di chi si rivolge all'usuraio, né tantomeno fino a che punto il tasso richiesto può essere considerato legale. La discrezionalità del giudice inoltre nei singoli casi può essere illimitata senza contare che spesso sono proprio le ammissioni ad accorciare quei pochi anni di galera per i più sprovveduti che non hanno avuto l'accortezza di mettersi al riparo dietro gli innumerevoli

marchingegni tanto di far apparire le loro operazioni perfettamente pulite. NELLA FOTO: le inserzioni pubblicitarie che regolarmente compaiono sulle pagine dei quotidiani. Promettono facili agevolazioni economiche, e prestiti da ottenere immediatamente sulla base di poche garanzie, spesso basta presentare la busta paga per entrare in un giro di pagamenti a tassi salatissimi, da cui è difficilissimo uscire. Valeria Parboni



Handicap e Università: mostra sulle barriere architettoniche

Inaugurata dal rettore Ruberti, si è aperta ieri l'Aula Magna dell'Università la mostra «Rapporto sulle barriere architettoniche» (da lunedì a venerdì 10-13; 16-19 sabato 10-13) che ripropone i problemi dell'integrazione e dell'inserimento dei portatori di handicap nelle strutture pubbliche. Sono stati resi noti, in particolare, i risultati di un'indagine svolta da un gruppo di lavoro specificamente costituito e di cui hanno fatto parte i professori Mario Tiberi, Cesare Fieschi, Roberto Palumbo e Rosalba Parente. Il rettore Ruberti ha ricordato che all'Ateneo romano sono presenti circa 1.500 handicappati che hanno spesso grosse difficoltà di accesso alle aule di studio, ai centri di cultura e ai laboratori. Per risolvere i problemi c'è un primo stanziamento del consiglio di amministrazione che presto si tradurrà in modificazioni concrete delle strutture esistenti.

L'altra sera sotto la tenda hanno cantato in diecimila

Che straordinario spettacolo di pace!

In diecimila sotto un tendone a cantare la pace. Si, proprio in diecimila perché dopo una giornata intera per le vie della città a scandire slogan contro i missili proprio non se la sentiva il pubblico che l'altissima Seven Up di lasciare solo ai cantanti il compito di terminare questa giornata. E così Sergio Endrigo ha regalato alla platea la sua voce perché tutti potessero seguirlo almeno con il ritmo se proprio non ricordavano le parole in spagnolo di «Guantanamera». «Una volta le canzoni avevano magari meno ritmo — ha detto — però le parole contavano di più. Con le canzoni si potevano dire tante cose...». E subito do-

po ha intonato una sua canzone, di quelle che sembrano parlare di nulla e invece sanno anche graffiare. Diceva ammiccando con le rane, magari con le bruciole e con le squame, soltanto lui riesce a convincere che per amarsi si possono anche imitare le rane. Ma se lo può permettere lui che le vent'anni di lasciare a casa i cantanti di pace le canta da ben trent'anni di lasciare a casa il girotondo intorno al mondo, i ragazzi e le ragazze che si prendono per mano per dire quello che ha voglia di dire in questo momento e se si tratta di rane ben vengano.

In platea ci saranno diecimila persone, ma oltre ne continuano ad arrivare a poco a poco. «Se per la marcia non sono potuto venire — dice un ra-

gazzo che si siede per terra proprio sotto il palco — almeno il concerto non me lo voglio perdere. Proprio alle sue spalle sedute in prima fila ci sono due signore anziane; loro invece la marcia se la sono fatta proprio tutta dall'incontro alla Salaria con quelli che vengono da Milano fino a qui e adesso non si perdono neanche il concerto. E applaudente forte anche il ritmo elettrico del «Banco». Entra Gianni Morandi, serio serio con la sua chitarra in mano, non dice neanche una parola, si avvicina al microfono e canta «era un ragazzo che come me, amava i Beatles e i Rolling Stones...». Non è un applauso quello che risponde dalla platea, ma un

torrente di applausi e poi visto che canta soltanto con la voce e la sua chitarra il resto dell'accompagnamento glielo fa la gente; ma non basta neanche quello, questa canzone la conoscono tutti e non ci può sbagliare: cantano proprio tutti e diecimila, l'hanno imparata in un minuto anche i ragazzini che stanno attaccati alla rete del palco e non avranno più di dieci anni. Canta un'altra canzone in fretta poi scappa nei camerini. La gente si chiede perché. Il perché lo sanno solo gli organizzatori avvertiti da un tecnico: «Gianni s'è commosso — dice — scendete voi a dirgli due parole. E invece non lo trovo più perché è già scappato via. Nella foto: Gianni Morandi

«Importavano» eroina dalla Thailandia

Un traffico di eroina tra la Thailandia e l'Italia è stato stroncato dalla squadra narcotica della questura di Roma: tre giovani sono stati arrestati. Secondo le indagini uno di loro, il capo, era in contatto con tre «corrieri» che l'anno scorso sono stati arrestati a Bangkok mentre cercavano di esportare, destinazione l'Italia, complessivamente oltre due chili e mezzo di eroina. I tre arrestati, contro i quali il sostituto procuratore Leonardo Agucchi ha emesso ordine di cattura per importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono: Leonello Giannini, di 34 anni, ritenuto il capo dell'organizzazione; Morricio Midana, di 34 anni, considerato il mediatore con i piccoli e grossi spacciatori che si dovevano rifornire dalla banda; Francesco Borruo, di 31 anni, che avrebbe avuto il compito di custodire l'occorrente per pesare e tagliare la droga.

Ave Sud e Massey: per ora nessun licenziamento

Centodieci posti di lavoro salvati, altri mille e cento licenziamenti rinviati di almeno un mese. Nel desolato panorama sindacale, finalmente due buone notizie. Vengono tutte e due da Aprilia e riguardano le più importanti fabbriche della zona. La prima, la più importante riguarda l'Ave Sud. In un incontro, svoltosi qualche giorno fa al Ministero del Lavoro, l'azienda è stata costretta a rimangiarsi i centodieci licenziamenti che aveva annunciato. Invece dei licenziamenti ci sarà la cassa integrazione (che non supererà i dodici mesi) che riguarderà solo ottanta dipendenti. Non solo ma l'azienda si è impegnata a presentare un piano di rilancio produttivo. Per la «Massey», invece, il Ministero dell'Industria per ora ha ottenuto solo un rinvio. La multinazionale ha sospeso la procedura di mille e cento lavoratori fino al 15 gennaio. In questo periodo il governo dovrebbe lavorare per trovare una soluzione.

Non seguono tutti il Consiglio di quartiere, scrivono i compagni

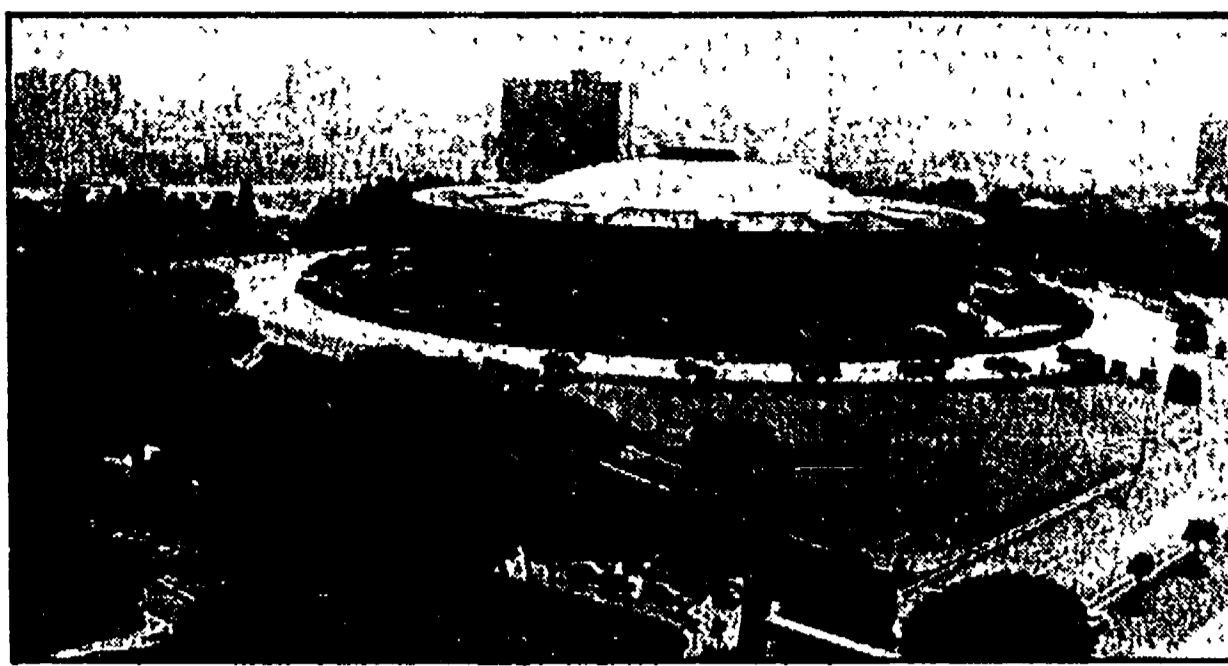
Ecco perché non si vuole sciogliere l'Ente-Eur

«Qualche giorno fa — scrivono in una lettera i compagni della sezione EUR — l'Unità ha pubblicato senza alcun commento la notizia (forse ripresa da un'agenzia) con cui il Consiglio di quartiere dell'EUR ha chiuso la sua assemblea sulla questione dello scioglimento dell'Ente. L'informazione — prosegue la lettera — non accompagnata da un necessario commento, finiva per presentare l'assemblea, preparata dalla Democrazia cristiana e dal Movimento sociale, come l'espressione di tutti gli abitanti del quartiere. In realtà, sia pure numericamente minoritaria, esistono tra gli abitanti dell'EUR posizioni diverse, espresse dal Comitato di quartiere (dalla cui scissione è nato il Consiglio di quartiere) e dalle

locali sezioni del PCI del PSI e del PRI. Per chiarire meglio la questione, i compagni della sezione riportano per intero, nella lettera, il testo del manifesto che essi hanno affisso in tutto il quartiere: «Dopo anni di discussione — dice il manifesto — i partiti di governo sono incapaci di dare una soluzione definitiva alla questione dell'Ente EUR. La maggioranza non è capace neppure di approvare la propria proposta di legge sull'EUR e lascia che ci si avvii verso la liquidazione forzata del patrimonio dell'Ente. L'unica soluzione — è scritto ancora nel manifesto — salvare il quartiere dall'inevitabile degrado e dalla speculazione, rimane la proposta comunista del passaggio al Comune dei beni e funzio-

zioni del disciolto ente, mantenendone l'unità di gestione attraverso un apposito meccanismo (un'eventuale agenzia comunale, una circoscrizione speciale, un apposito capitolo di bilancio, ecc.). La precisazione dei compagni della sezione EUR arriva in un momento particolarmente delicato per la sorte dell'ente (un ente, va ricordato, creato 25 anni fa con funzioni del tutto provvisorie, ma che continua a sopravvivere a dispetto della stessa legge che sopprime gli enti inutili). È evidente, infatti, il tentativo di alcune forze politiche di evitare che si arrivi a una gestione veramente democratica e ispirata ai principi di un patrimonio comune, da sempre oggetto degli interessi della speculazione fondiaria e edilizia.

Come stanno le cose? Per lo scioglimento dell'ente, era già pronto, alla commissione Affari costituzionali del Senato, un progetto di legge sul quale stavano convergendo i consensi di tutte le forze politiche democratiche. In sostanza prevedeva questo: che l'amministrazione del quartiere passasse al Comune (come è giusto, perché l'EUR non è comune a sé, ma un quartiere di Roma a tutti gli effetti) e che una speciale commissione stabilisse in quale modo i suoi beni (edifici e terreni) venissero suddivisi tra il Comune e lo Stato. Nel settembre scorso, il colpo di scena. Ispiratori e senatori Saporito (DC) e Jannelli (PSI), viene presentata un nuovo progetto di legge che stravolge il precedente e



che finirebbe per moltiplicare i già enormi debiti dell'ente. Gli abitanti dell'EUR che non si sono fatti affascinare da questo progetto (cioè coloro che si riconoscono nella posizione del Consiglio di quartiere) dicono di temere un passaggio dell'EUR al Comune perché questo potrebbe provocare uno scadimento del livello dei servizi ora assicurati (a suon di debiti) dall'ente. Ma proprio per questo, la proposta di legge ini-

ziale prevedeva che, insieme all'amministrazione del patrimonio dell'ente, al Comune venissero dati tutti gli strumenti per assicurare servizi efficienti. La battaglia non è ancora chiusa, ma è chiaro che per vincere (cioè per scongiurare che si fare giochi non troppo puliti con il patrimonio dell'ente) occorre una forte mobilitazione.

Nella foto: il Palazzo dello Sport

Sulla Sanità positivo confronto tra comunisti e sindacato

Sui problemi della Sanità a Roma e del rinnovo dei comitati delle USL, si è svolto un incontro tra la federazione sindacale unitaria e una delegazione del PCI. Da entrambi le parti è stato riconfermato l'impegno per una piena attuazione della riforma, ed è stata sottolineata la necessità dell'immediata approvazione del regolamento per il funzionamento degli organi di governo delle USL, nonché di un ruolo più incisivo del Comune nelle sue funzioni di coordinamento delle Unità sanitarie.

Giovedì assemblea con Lama dei lavoratori comunisti

Giovedì 16 alle ore 18 nel Teatro della Federazione romana del PCI, si terrà l'assemblea dei lavoratori comunisti dei settori pubblici e privati su: «L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani nello scontro politico e di classe per fermare l'offensiva padronale, consolidare l'Unità e le conquiste dei lavoratori, battere il disegno moderato della DC e del governo Fanfani».

Sfrattata la redazione del «Giornale del Mezzogiorno»

Da tre settimane non si trova più nelle edicole il «Giornale del Mezzogiorno». La testata è stata costretta a sospendere le pubblicazioni perché giornalisti, tipografi e amministrativi sono stati sfrattati dalla loro vecchia redazione, in via Arione al numero 71. La sede è di proprietà dell'Inpdai che ne è rientrata in possesso prendendo a pretesto una generica, e tutta da verificare, segnalazione che voleva lo stabile pericolante. C'è da aggiungere che per apporre i sigilli alle porte della redazione, è stato scomodato un numero di poliziotti assolutamente spropositato. L'associazione della stampa romana ha chiesto che il governo intervenga per risolvere il problema.

Al Teatro di Roma spettacolo a sostegno di Solidarnosc

Martedì al Teatro di Roma, spettacolo a sostegno del sindacato indipendente polacco Solidarnosc. Lo spettacolo è organizzato dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL assieme all'amministrazione del teatro, a largo Argentina. Squarizza metterà in scena «Il Cardinal Lambertini». Il ricavato andrà a sostegno del sindacato polacco.

Una mostra di fotografie sul Ghetto di Varsavia

«Quel sabato 9 novembre quando ci venne comunicata l'incredibile notizia del ferocissimo attentato alla Sinagoga, nel quale ha trovato la morte il piccolo Stefano Taché, immagini che ormai credevamo sepolte sotto le macerie del nazifascismo sono riapparse dinanzi a noi. Sembrava che l'incubo dell'Europa nazista facesse la sua ricomparsa su un continente che di sangue ebraico ne aveva visto versare fin troppo».

Questa è una settimana piena di... In giro per mostre di arte: la visione, il quotidiano, la morte e la «pittura colta»

Cosa c'è da vedere:

VALERIANO TRUBBIANI: Mirabilia urbisanti, eroi, naviganti — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 10 gennaio. Città turritica, cinte da alte mura inviolabili e toni che assediano rosiando; blocchi di mare con squallidi paure novelle; bambini foscini tra le zampe di sorci grandi come lupi, pirografie su legno, di una tecnica che sfida l'acquaforte, che variano i motivi delle sculture in rame e bronzo; è l'ultima produzione dello scultore italiano più visionario e prefiguratore.

ABDELKADER HOUMEL: Palazzo Barberini sede dell'Ente Premi Roma; fino al 20 dicembre; ore 10/13 e 17/19.30. Attivo in Italia, vive e lavora a Roma, Houmel è il maggior pittore della moderna Algeria. Si rifà alle radici della cultura algerina senza folclore e con l'esperienza della pittura occidentale italiana. Esalta, in più di 70 dipinti e acquarelli, con un senso ritmico e un colore di vibrazione continua motivi, figure e oggetti della vita quotidiana algerina. Raggiunge l'acme lirico in un ciclo intitolato «Paesaggi del Paradiso».

NINO LONGOBARDI: Galleria «Il Ponte», via S. Ignazio 6; fino al 15 gennaio; ore 10/13 e 17/20. Pittura su carta a varia tecnica e di bella originalità che variano il motivo della testa umana e, soprattutto, del teschio (sottili disegni di coppie amorose talora sono sovrapposti al teschio). Pittura brutale, orrida, di veri agghiacciante. Longobardi, napoletano, è con Cucchi il più fertile d'immaginazione tra i pittori della Transavanguardia. Pittore «nudo», senza stile, ha

varcato la soglia del negativo e con ironia gioca con l'immagine della morte.

ANTONI TAPIES: Galleria «2C», piazza Mignanello 3; dal 15 dicembre al 10 gennaio; ore 10/15 e 17/20. Pittore di una grande generazione spagnola, con Saura, Millares, Canogar, che ha usato la materia e la tensione dell'informale per immagini esistenzialistiche e patetiche, anche di resistenza al regime franchista; Tapiès più di tutti ha durato come pittore informale con una lotta tutta sua con la materia che si fa muro spesso e graffiato, ora da un prigioniero ora da un innamorato, in questa mostra presenta dipinti con tecnica nuova nei quali il disegno di un oggetto è aggravato col segno-graffio dell'esistenza quotidiana.

LA PITTURA COLTA — Galleria «Pio Monti», via Principessa Clotilde 5; fino al 23 dicembre; ore 17/20. Con i quadri e due dipinti a testa vengono presentati alcuni validi pittori che della pittura dipinta hanno lunga ma diversa esperienza e che, oggi, possono anche essere messi assieme — ma ne mancano tanti altri — per la parte e grande che hanno la memoria culturale e il museo nel loro modo di intendere la pittura e l'immagine figurativa. Ma, in realtà, si tratta di una formula perché è la tenuta del presente che appassiona e ossessiona questi pittori: Abate, Roberto Barri, Umberto Bartolini, Carlo Maria Mariani. Il museo può anche essere saccheggiato ma per riempire un vuoto, per tenere il presente, per recuperare immaginazione tra idee, sguardo e mano. Si ripropone, in termini nuovi, un problema già vissuto da De Chirico e Savinio.

d. m.

Sentite, stamattina, una sognaliera che vi suona nell'orecchio? Sentite anche l'insistenza dei flauti che scandiscono una corsa nello spazio? Non ci sono dubbi: vi sta girando intorno la quarta Sinfonia di Mahler, che incomincia appunto con i sonagli di una sintonia che va chissà dove.

La quarta viaggia dal 1900 e fa tappa a Roma, oggi (ma ci sarà anche domani e martedì), avendo a cassetta un postiglione esperto e solerte: Pierluigi Urbini (Auditorium di via della Conciliazione). Nel secondo movimento, fate attenzione al violino che suona, è accordato un tono sopra, e ha qualcosa di «diabolico». Stravinski se ne ricorderà nella Storia del soldato. L'Adagio è una pagina stupenda, ma attenti, dopo, anche alla filastrocca che il soprano canta nell'ultimo movimento, tirando in ballo San Pietro che va a pesca, Santa Marta che sta in cucina, Santa Cecilia, San Luca e una folla di animali: un paradiso popolare, vanno direttiamente nei legami. L'ultimo movimento cantato dal soprano Chu Tai Li. Dirige, si è capito, Pierluigi Urbini che avrà prima fatto sentire le am-

bizioni di un ragazzino di nove anni, chiamato Mozart (Sinfonia K. 16) e poi quelle del Mozart ventiduenne del Concerto per flauto, arpa e orchestra K. 299, con Angelo Persichilli, flauto d'oro, ed Elena Zamboni, arpa, a proposito.

Martedì, a proposito, darà stamattina il buon giorno al mondo (Teatro Argentina, ore 11) — stagione decentrata dell'Accademia di Santa Cecilia — con il Duetto K. 563, per violino, viola e violoncello (cioè Aureliano, ragazzo da Bruna Ligouri Valenti, in pagine di Hindemith, Stravinski, Milhaud, Guacero e Schiaffini. Dal 15 al 23, Nuova Consonanza svolgerà la sua stagione di concerti, con diramazioni anche a Frascati.



Nuova Consonanza conclude domani (Foro Italico, 21.30) il Festival dedicato alla voce. Dopo le passerelle di illustri cantanti (Micko Hirayama, Dorothy Dorow, Liliana Pella), ascolteremo i ragazzini del Coro Aureliano, diretto da Bruna Ligouri Valenti, in pagine di Hindemith, Stravinski, Milhaud, Guacero e Schiaffini. Dal 15 al 23, Nuova Consonanza svolgerà la sua stagione di concerti, con diramazioni anche a Frascati.



La fitta trama musicale che avvolge la città comprende ancora i concerti della Filarmonica (Teatro Olimpico), del Gonfalone, di Santa Cecilia (il «Duo» Stefanato-Barton con il Sonate per violino e pianoforte di Franck, Debussy e Ravel, venerdì, in via della Conciliazione), nonché di Gianluigi Gelmetti, trionfatore del belcanto con giovani direttori affiancati da grandi solisti, da

«Di poi, con i tuoi parecchi cesellini i quali son fatti di tutte le sorti, in primamente grossi, di poi vengono sempre diminuendo, insino ad uno estremo». Recita Benvenuto Cellini, e ne legge le irrequietezze, la vita, come fosse un compagno di lavoro. Poi dice: «Il lumicino a spirito per scaldare la spoletta? Non lo compro al negozio. Prendo una boccetta del Campari, me lo invento, faccio tutto da me. Come mi invento i ceselli, a misura di mano, fatti per la gioia di lavorare. Anche il contenitore dei ferri deve essere un vasetto carino fatto da me. Tutto nato nella bottega, dal cervello e dalle mani, come scrive Cellini. Hai finito di usare il profilo? — dice ad Armando il nipote —, ci debbo contornare questo sbalzo. Poi rivolgendosi a Paolo — altro nipote —: «Ricordiamoci di ultimare quella fontana delle Tartarughe che dobbiamo spedirla in Giappone».

Tra via Portoghesi e via dell'Orso

In un antico palazzo gli ultimi allievi del Cellini

un cornicione, fu salvato da una scimmia. Aurelio Mortel, 48 anni, 2 figli, cesellatore romano insieme al fratello Virgilio, incastra, nella storia dell'antico cortile, la sua imprevedibile bottega di «orafa-cesellatore» che la direzionalità fresca da un interno artigiano del '500. Potresti vederti al lavoro, davanti al forno soffiato dal mantice (è elettrico, l'unico arredo fuori tempo) un Pisanello, un Cellini, un Donatello, un Ghiberti, un Bartolo di Michele o un Taddeo Landini. Invece no. Ci stanno giovani che puntano sulla Roma e gual a chi gli la tocca. E li fanno vedere una balla di pece sulla quale sbalzano: «La metà è di travertino, poi è di pece greca, polvere di mattone, cera e grasso, sopra, riscaldata, vi si fa aderire la lastra d'oro d'argento». Su di una mensola brillano tutte d'argento, le

fontane di Roma: piazza Navona, Tritone, la Navicella, la Baruccella, il Facchino, quella delle Tre Tare a Porta Angelica, e accanto, allineata con i «nasoni» ben sporgenti, una batteria di fontanelle «umbertine» in via di estinzione: «Fu un'idea. Ne portammo una a Vetere, gli placque, e ci disse che poteva essere anche questo un simbolo di Roma da usare nei cerimoniali del Campidoglio, ma non abbiamo saputo più nulla».

Dentro un album ci sono le «glorie» della bottega: una foto della penna in oro con la quale Papa Giovanni ha firmato la sua prima enciclica, un Paolo VI con una croce e un anello, meduse, bacchi e figure mitologiche che stanno nel museo di Kobe in Giappone, «ci sono le medaglie in esclusiva che facciamo per Cartier di Londra». E ancora fauni, ninfe e le scul-

GALLERIA ANTIQUARIA DEI COSMATI

VALUTAZIONI PER VENDITE ALL'ASTA
DIVISIONI EREDITARIE, INVENTARI, PERIZIE

Mostra vendita permanente dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 20 di:

MOBILI ANTICHI EUROPEI ED ORIENTALI, OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E TAPPETI PERSIANI E DI CINA

Via Pietro Cavallini, 8 (Ponte Cavour) - 00193 ROMA
Tel. 361.11.41/2/3

NATALE e MUSICA

ALLA «RADIO TELEVISION INTERNATIONAL»
Via Vittoria Colonna 23

ALCUNI ESEMPLI DIMOSTRATIVI

ULTIMO MODELLO PESA PERSONE TERRAULLON	Lit. 45.900
BIALETTI TUTTO PASTA	84.000
BIALETTI SUPER GOGO CON OMOGENIZZATORE	48.000
ESPRESSO BAR PHILIPS	149.000
MANGIADISCHI PHILIPS ULTIMO MODELLO	114.000
BIDONE ASPIRAPULITO ALFAFEC	79.900
FERRO A VAPORE SUNBEAM GS 23	36.900
PASTAMATRICI 700 GRAMMI	134.000
BRAVO SIMAC	104.000
COMPLESSO HI - FI PHILIPS	515.000
GRANDSCH PHILIPS STEREO	129.000
MANGIADISCHI PHILIPS ACC/BATTERY	33.900
TV 5" INNO HIT ACC/BATTERY	189.000
GIOCO TV ATARI	285.000
CALCOLATORE MINN CARD LACCATO	16.900
PENNA CON OROLOGIO	14.900
CONFEZIONE P. CARDIN PENNA + AGENDA	16.900
WALKMAN UNISEY	64.900
RASOIO PHILIPS ULTIMO MODELLO	79.900
FOTOCAMERA PENITAX ME SUPER	369.000
FOTOCAMERA KODAK DISC 2000	64.900
FOTOCAMERA KODAK DISC 4000	84.900
PROIETTORE ZEISS AG	125.000
SCACCIAPENSIERI ASSORTITI	

VASTO ASSORTIMENTO PENNE PARKER
CROSS PIERRE GARDIN - OROLOGI SEIKO
ULTIMISSIMI MODELLI OROLOGI CASIO

italwagen

per chi sceglie volkswagen

NUOVA Personalizzata e con una BORSIA in omaggio

POLO

via della Madonna 300 ☐ 0272941
via barri 20 ☐ 0285441
via marconi 285 ☐ 0695327
via promontorio 278 ☐ 0751280
lgr. piazza papa 27 ☐ 0588874
corso franco ☐ 0278930

Audi Volkswagen

PREFERITE IL

torrone BEDETTI

FALCONARA M. (Ancona)

fatto come allora

Lettere al cronista

Perché non abbiamo allacciato il riscaldamento

Nelle pagine dedicate a Roma-Regione, de L'Unità del 3 dicembre u.s., è riportata una lettera al cronista (Senza gas, al freddo nei palazzi ICRAE) di un gruppo di soci della Cooperativa ICRAE al Casilino. La domanda posta dagli scriventi, se da un lato riflette la comprensibile ansia di chi vuole, al più presto possibile, abitare la casa completa con grossi sacrifici, dall'altro lato non tiene conto del fatto che la erogazione di un servizio quale quello del gas presuppone che siano portati a termine lavori di competenza dell'utente. L'ITALGAS - Esercizio Romana Gas - ha ricevuto dall'amministrazione del condominio interessato la richiesta per l'installazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato il giorno 29 novembre 1982. I tecnici ITALGAS, nel corso di un sopralluogo effettuato nei giorni successivi alla data del contratto, hanno potuto riscontrare che non era stata predisposta la nicchia in muratura destinata a contenere il misuratore del gas e per questo motivo non hanno potuto procedere all'allacciamento. Resta inteso che, non appena saranno portati a termine le opere murarie previste, si procederà, in tempi brevi, ai lavori di allacciamento. Giorgio Perrone vicepresidente Soc. Rom per il gas

di chi vuole, al più presto possibile, abitare la casa completa con grossi sacrifici, dall'altro lato non tiene conto del fatto che la erogazione di un servizio quale quello del gas presuppone che siano portati a termine lavori di competenza dell'utente. L'ITALGAS - Esercizio Romana Gas - ha ricevuto dall'amministrazione del condominio interessato la richiesta per l'installazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato il giorno 29 novembre 1982. I tecnici ITALGAS, nel corso di un sopralluogo effettuato nei giorni successivi alla data del contratto, hanno potuto riscontrare che non era stata predisposta la nicchia in muratura destinata a contenere il misuratore del gas e per questo motivo non hanno potuto procedere all'allacciamento. Resta inteso che, non appena saranno portati a termine le opere murarie previste, si procederà, in tempi brevi, ai lavori di allacciamento. Giorgio Perrone vicepresidente Soc. Rom per il gas

sopralluogo effettuato nei giorni successivi alla data del contratto, hanno potuto riscontrare che non era stata predisposta la nicchia in muratura destinata a contenere il misuratore del gas e per questo motivo non hanno potuto procedere all'allacciamento. Resta inteso che, non appena saranno portati a termine le opere murarie previste, si procederà, in tempi brevi, ai lavori di allacciamento. Giorgio Perrone vicepresidente Soc. Rom per il gas

Taccuino

Dibattito su «Tradizione e progetto» di Ingraio

Domenica alle 20.30 nella sala del Residence Repetta in via di Ripetta 231 si terrà un dibattito sul volume di Pietro Ingraio «Tradizione e progetto» edito da De Donato. All'incontro al quale sarà presente il compagno Ingraio parteciperanno tra gli altri Giuliano Amato, Lucio Magri e Giorgio Napolitano.

Tariffe «natalizie» al parcheggio di Villa Borghese

Parcheggiare a Villa Borghese durante le festività di Natale costerà meno. Da domani 5 gennaio, in seguito ad un accordo raggiunto tra il Comune di Roma e la Società italiana condotta acqua, il parcheggio sotterraneo invece di 500 lire torrà costare 300 lire.

Precisazione dell'assessorato al Personale

Il Comune non ha curato né patrocinato le pubblicazioni di quei testi di preparazione ai concorsi comunali per opera all'assessorato, bachelieri, guardiani che vengono venduti come testi consigliati dall'Amministrazione comunale.

Piccola cronaca

Benzina notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio; c.n.c. Gianclemente 340; via Cassia km 13; via Laurentina 450; via M. Maestra 265; Lungotevere Ripa B. Ostia, piazzale della Posta, viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Cassia km 12; via Cassia km 17. CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km 18 IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassia 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km 13; via Prenestina km 16; via delle Sette Case 272; via safara km 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di vigna Stellati); via Aurelia km 28; via Prenestina km 11; via Tiburtina km 11, TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Roberto apollo); via Tiburtina km 12, ESSO - via Anastasio 1268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via cabaia); via casilina km 18. FINA - via Aurelia 788; via Appia 613; GULP -

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 785.971. Aurelio - C. di via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Esquilino - Ferroviaria, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776. De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbessi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovico - Internapizza, piazza Barberani 49, tel. 462.990. Tuco, via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Peram, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavallari, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrarazzo, via Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Madonne, via Bertola 51, tel. 872.423. Pietralata - Ramundo Monterotondo, via Tiburtina 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spaduzzi, piazza Cerna, via Cerna 19, tel. 393.901. Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.25.63. Prenestino-Centellesi - Delle Robie 81, tel. 285.487; Colatina 112, tel. 255.032. Prenestino-Libitino -

Amadei, via Acqua Bulicante 70

Amadei, via Acqua Bulicante 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 212, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capoceltoro 7, tel. 627.09.00. Quadraro - Cincetti, Don Bosco - Cincetti, via Tuscolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Rocconata 2, tel. 838.91.50. S. Emerenziana, via Nemesiana 182, tel. 834.14.14. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Fratuzza, via Opere 42, tel. 638.18.46; Ippolito, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonnino 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chumca Greca, via G. Galvani 19, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boscio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronico, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.93.1. Prati - Casa di Rinaldo, via Cola di Rienzo 21

Calcio

Giallorossi impegnati nello scontro al «vertice» dopo la fatica di Coppa (ore 14,30)

La stanchezza e non l'Inter fa paura alla Roma

Formazione confermata (unico dubbio: Iorio o Chierico?) - La Juventus, che riceve il Cantanzaro, resta in agguato La Fiorentina rischia ad Ascoli - Pesola esordisce nella panchina del Napoli

ROMA — Dopo il Colonia ecco arrivare l'Inter di Marchesi. La fatica è palpabile e nervosa è stata tanta. Riusciranno i giallorossi di Liedholm a non accusarla troppo? E l'interrogativo d'obbligo, che poi racchiude il segreto di questo scontro al «vertice» che magari la Roma avrebbe voluto — in questo momento — evitare. I nerazzurri sono arrivati senza tanti proclami e a ridosso dei giallorossi. Hanno ancora problemi di assetto (vedere per credere il «bisticcio» Beccalossi-Muller), ma l'«invenzione» di Bagni mediano di spinta ha conferito maggior nerbo al centrocampo. L'inter suscita perplessità soltanto in fase di realizzazione e di copertura. Si fa rimontare gol a risultato quasi acquisito, come è avvenuto col Napoli e il Cesena, a conferma di strani intorchiamenti collettivi. Adesso però che è arrivata in cima non vorrà sicuramente mollare. Oltretutto non ha alle spalle la fatica di Coppa e, per giunta, è galvanizzata dalla vittoria esterna ad Avellino.

La Roma, che risentirà indubbiamente del match contro i tedeschi, farà leva sul morale e su un Prohaska che già nell'amichevole precampionato al «Flaminio» sfoderò, da buon ex, una prova superlativa segnando anche una bella rete. Il modo come gli venne dato il benemerito non è andato giù a Herbert. Sogna la sua rivincita: gol e vittoria dei giallorossi nell'amichevole per lui non fan-

ROMA INTER

- Tancredi ● Bordon
- Nela ● Bergomi
- Vierchow ● Baresi
- Ancalotti ● Orioli
- Falcao ● Collovati
- Maldera ● Bini
- Chierico ● Bagni
- Prohaska ● Marini
- Pruzzo ● Altobelli
- Di Bartolomei ● Beccalossi
- Conti ● Juary

ARBITRO: Bergamo di Livorno.
In panchina per la Roma: 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valigi, 16 Iorio o Chierico.
In panchina per l'Inter: 12 Zenga, 13 Ferri, 14 Bergamaschi, 15 Muller, 16 Monti.

no testo. Ma c'è anche un altro giocatore che s'è smarrito dalla voglia di rifarsi: è Aldo Maldera, ex rossonero, che ha sul gozzo tante sconfitte dovute patire nei derby meneghini. Liedholm sa benissimo che l'impegno sarà duro e che il risultato potrà essere di dubbio: in maglia n. 7, Iorio o Chierico? Una cosa è certa: se la Roma vorrà restare ben salda in sella, dovrà macinare gioco senza soluzione di continuità. Una cosa meraviglia: che nessuno rammenti l'episodio di un anno fa, quando a San Siro, sul 2-2, l'arbitro espulse Falcao e l'Inter vinse. Anche questo è un segno di maturità di tutto l'ambiente.

Dal canto suo la Juventus resta in agguato. Ospita il Cantanzaro che pur vantando il pareggio con la Roma, non può sicuramente costituire uno spauracchio per i bianconeri, pur reduci dalla sconfitta di Ascoli. Guardano all'Olimpico e sperano... nell'Inter. Che poi dovranno affrontare la domenica successiva a San Siro. Un calcolo come un altro, ma la Juventus vanta tanti e tali campioni, che pur dovendo rinunciare a Rossi, Gentile e Cabrini, il confronto con i calabresi non regge. Occhi puntati anche ad Ascoli, dove la Fiorentina avrà il suo bel da fare, e a Napoli dove Pesola fa il suo esordio in panchina. Il «Petiso» ha cambiato l'assetto della squadra. Criscimanni a fare il regista, Krol più arretrato, Citterio a riposo, attacco imperniato su Pellegri, tenuto conto che mancherà Diaz infornuto. In forse è anche Bruscolotti colpito da una colica epatica. In giro si sostiene che il più favorito di questo 12 turno sia il Verona. Il Torino si è fatto inflare dal Cesena in casa e ne potrebbe aver risentito sul piano psicologico. I veronesi vogliono poi confermarsi una realtà, per cui il colpaccio potrebbe uscire proprio da loro, ritrovandosi stasera nuovamente in vetta alla classifica.

La partita di Roma sarà arbitrata da Bergamo, quella della Juve da Barberesco; ad Ascoli dirigerà Casarin, Altobelli a Verona, Pairetto a Napoli, Menegali Samp-Udinese, Magni Pisa-Avellino e Paparesta Cesena-Cagliari.



● PROHASKA sussurra: finirà questo pallone nella rete di Bordon?



Il pronostico di Roberto Boninsegna

Io dico Inter, ma tra i due litiganti trionferà... la Juve

«Quelli i vinceranno anche lo scudetto, sentenziano gli amici del bar dopo la telecronaca di Roma-Colonia. In effetti, Liedholm ha costruito una bella squadra che sprizza professionalità da ogni reparto. Ma l'Inter che scende oggi all'Olimpico, non vi sembra lapalissiano, non è il Colonia. I tedeschi si sono rinchiusi nella trincea del risultato d'andata. I nerazzurri, con quel pizzico di pazzia che li contraddistingue, in trasferta partono sempre all'arrembaggio al grido: «Vediamo chi ne prende di più». E la tattica del contropiede rende ancora bene ai suoi maestri: l'Inter è l'unica squadra imbattuta in trasferta.

Poi non dimentichiamoci (se siamo così folli, come nel mio caso, da far pronostici) le fatiche di un mercoledì di coppa. D'accordo, la vittoria contro il Colonia ha reso euforica la Roma, ma le gambe non guardano all'altezza del morale. «Bobo» — interviene il barista — non girare al largo. Chi vincerà all'Olimpico? Il risultato più logico sarebbe il pareggio, però se proprio dobbiamo trovare un vincitore (ecco perché le previsioni calcistiche non sono una cosa seria), allora dico Inter.

Certo, è che fra i due litiganti, trionferà la Juve. Ma cosa volete che faccia quel povero diavolo del Cantanzaro al Comunale di Torino? Sarà una partita a una sola porta e solo gli ultra tifosi bianconeri si diventeranno. Gli amanti del thrilling preferiscono andare ad Ascoli. Vi troveranno i padroni di casa pim-panti e strafottenti dopo l'ultimo trionfo con i campioni d'Italia, e una Fiorentina bastonata ormai da tutti. Le premesse per grappoli di gol ci sono. E io punto sul viola. Sia perché

quando sei sul fondo e non hai più niente da perdere, lotti fino al 90° minuto, sia perché le pause del campionato rendono le idee più chiare ai diseredati!

Tocco appena Cesena-Cagliari (è la classica partita dello 0-0 perché nessuno vuole rischiare) e arrivo a Verona-Torino, l'altro match-clou per palati fini. È inutile negarlo: gli scaligeri hanno sorpreso tutti, anche il sottoscritto, rivelandosi i veri «outsider». Ma quella gente «quadrata» che viene da Torino non ama recitare la parte dell'innamorato nella città di Romeo e Giulietta. E se, per ipotesi, al Verona dovessero proporre il pareggio, lo firmerebbe subito: diventa sempre più difficile notare il Toro.

Lo firmerebbe anche la Sampdoria e l'Udinese, prive del talento in più capace già sulla carta di risolvere l'incontro. Quindi il dodicesimo uomo in campo sarà il fattore campo. Lo stesso succederà a Pisa. Una partenza a razzo, poi il respiro pesante sulla strada in salita. I toscani si stanno sveltando, ma faviamo già scritto a lettere cubitali, da metà classifica. Per restarci sono obbligati a battere, almeno in casa, i pari grado. Oggi è l'Avellino di turno.

Finiamo con il Napoli. Il nostro giudizio sugli «azzurri» si è rivelato sensato: una sola stella, cioè Diaz, non può illuminare il cielo sul golfo. Non siamo per la fessilona castifica sociologica che vuole i napoletani schiavi della cabala. Eppure... ma che dico? Siamo nel 2000... mi dispiace, caro Genoa, capiti nel posto sbagliato... E pensare che non sono superstitioso.

Roberto Boninsegna

Roma-Inter ha un fascino tutto particolare. Si rispolverano le suggestioni dell'Inter di Helenio Herrera, o di quando «il mago» era assiso sulla panchina giallorossa. Figuriamoci poi adesso che la Roma è da tre anni al vertice del calcio nostrano. Ma i tempi so-

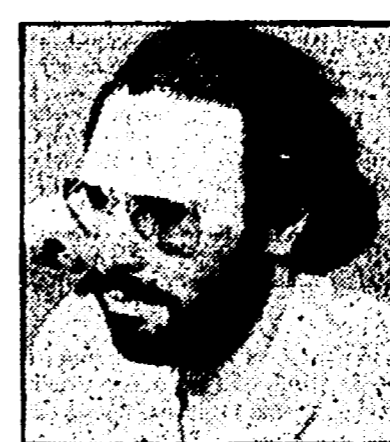
no cambiati, la società giallorossa ha operato capillarmente in tutti i settori, compreso quello del club. Il tifo becco appartiene al passato. Sulla partita «l'Unità» ha posto tre quesiti a personaggi pubblici: i cantautori Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Roberto

Vecchioni e lo scrittore Umberto Simonetta. Queste le domande: 1) Che opinione hai della «città rivale»? 2) Quale giocatore invidi alla squadra avversaria? 3) Quale ti sembra possa essere il risultato più probabile della partita? Vediamo le loro risposte.

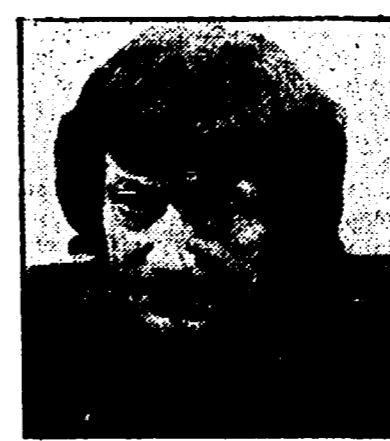
De Gregori: avrei voluto Beccalossi in giallorosso ma poi chi bisognava sacrificare?



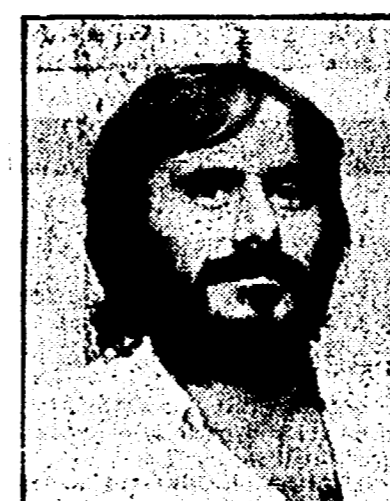
Venditti: mi dispiace dei milanesi la mania di parlare sempre male dei romani



Simonetta: mi fa soffrire una certa «romantà» ma i romani mi sono simpatici



Vecchioni: di Roma disdegno il privilegio del potere ma amo la sua fantasia



1) Come romano, devo dire che rimprovero a Milano certe «pose» mitteleuropee che hanno il sapore di una presuntuosa scimmiettatura. A noi mediterranei certe cose fanno ridere... Ma mi preme, piuttosto, come persona civile, augurarmi che allo stadio non ci siano incidenti: tra le due tifoserie c'è una certa ruggine stupida e becera, un'acrimonia antipatica. Cose che fanno solo tristezza: la violenza negli stadi è mortificante ma soprattutto inutile.
2) Sono un beccalossiano di ferro, e sogno sempre Beccalossi alla Roma, anche se non saprei davvero in che ruolo farlo giocare: i neroti sono tutti fortissimi, come si fa a sacrificarne uno?
3) Il pronostico dice Roma. E la squadra che fino adesso ha fatto vedere il calcio migliore. L'Inter è stata solo molto fortunata. E poi bisogna lavare l'onta della sconfitta dell'anno scorso, a Milano, con quell'espulsione di Falcao inventata dall'arbitro...

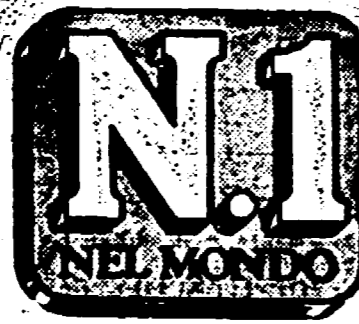
1) Una risposta banale: di Milano non mi piace il clima. Una risposta più seria: la cosa che mi dispiace maggiormente, in molti milanesi, è la mania di parlare sempre male dei romani. Bistrattare Roma e i romani è troppo facile; è un luogo comune, uno sport nazionale. Basterebbe fare uno sforzo di fantasia in più, e ci si renderebbe conto che negli ultimi anni Roma è una città diversa, molto cambiata. Se dobbiamo restare nel luogo comune, direi che Roma è la Milano del Sud. In città sono arrivati centinaia di migliaia di immigrati, e per quasi tutti c'è un lavoro. Un lavoro, certo; perché a Roma, nella Roma vera e non in quella dei pregiudizi, si lavora.
2) All'Inter invidio Orioli, uno che quando c'è non si nota molto, ma quando non c'è fa sentire la sua mancanza. Anche in Nazionale.
3) Vincere la Roma, ma la cosa più importante è che sarà una bella partita, come molti precedenti scontri tra Roma e Inter fanno intendere. Naturalmente spero che, la domenica successiva, l'Inter batta la Juve.

1) I romani mi sono simpatici: è una certa «romantà» che mi fa soffrire. Un atteggiamento un tantino sopra le righe che quelli come me, che hanno avuto a che fare con il mondo del cinema e della televisione, conoscono purtroppo molto bene. E la stessa «romantà» che trasuda dalla televisione di stato: quando si parla di calcio in TV, la Roma viene considerata una sorta di «rubrica fissa». Il resto del mondo conta molto, molto di meno. Fazio, ecco come sono.
2) Un giocatore che invidio alla Roma? Prohaska, naturalmente...
3) Pronostico? Vincerà la Roma, perché l'Inter va in campo in 11, la Roma in molti di più. Andreotti tifa Roma. Evangelisti pure. Ecco, la Roma, per i miei gusti, ha troppi amici. Voglio aggiungere un augurio, di cuore: che la Roma non vinca mai lo scudetto, altrimenti è la fine. Rischierebbe di avere in TV, oltre agli appuntamenti fissi con papa Wojtyla e Craxi, anche quello, quotidiano, con i colpi di tacco di Falcao. Ma la vogliono capire che i colpi di tacco li so fare anch'io?

1) Di Roma non mi piacciono i privilegi. Primo fra tutti il privilegio del potere. Ma devo anche aggiungere quello che di Roma amo: la straordinaria capacità di ricominciare daccapo, la fantasia che non si arrende mai. E la continua sdrammatizzazione della vita, che non è cinismo.
2) Il giocatore giallorosso che vorrei vedere in maglia nerazzurra è Maldera. È grande, grandissimo calciatore. Da sicurezza a tutta la difesa ma è anche decisivo in attacco: è un po' quello che Beppe Baresi avrebbe dovuto diventare nell'Inter se non avesse deluso le attese. Ai nerazzurri non mancano i buoni marcatori, come Collovati e Bergomi. Se avessimo anche Maldera...
3) Il pronostico è facile. Vincerà la Roma. L'inter quest'anno gioca molto male, potrebbe spuntarla solo in virtù di una di quelle circostanze assurde di cui il calcio, a volte, è vittima. E poi questo è proprio l'anno della Roma, e la storia va rispettata anche dal pallone. Con questo non voglio, come interessato, buttarmi giù più di tanto. Abbiamo giocatori splendidi, come Beccalossi e Collovati. E, anche se sembrerà strano, Juary. A me piace Juary. Sono matto?

Il gelato artigianale è l'unico "fresco di giornata".

Carpigiani produce:
macchine per gelato e trattamento miscele, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.



CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

Ogni giorno, infatti, i gelatieri artigiani preparano il gelato con cura ed attenzione, scegliendo gli ingredienti migliori, più buoni e genuini.



CARPIGIANI
Tecnologia per un mondo più dolce.

CAMPAGNA PROMOSSA DALLA CARPIGIANI A FAVORE DEI GELATIERI ARTIGIANI

La parola ad Orsi portiere della Lazio

«Giornata tranquilla, ma per Palermo e Bari è l'ultima spiaggia»

Calcio

Da 634' ha tirato giù la saracinesca della sua porta. Ci hanno provato in tanti a scardinarla, ma il signor Orsi, portiere della Lazio, ha trovato la serratura giusta, quella a prova d'attaccante.

Alla Lazio è arrivato quasi per caso, in seconda battuta. I suoi compagni avevano già preso possesso delle loro stanze nel ritiro di Sarentino. Titolare della maglia numero uno l'è diventato d'improvviso. Nessuno se l'aspettava, lui per primo.

Poi domenica dopo domenica, una catena di exploit. Grandi prestazioni, e soli tre gol in dieci partite, di cui due tutti in una volta. Lo conoscevano in pochi. Ora lo conoscono in tanti. Di diritto è diventato una delle rivelazioni del campionato e di diritto è diventato anche un personaggio, anche se lui non ci si vuol sentire.

Gli arbitri

Arezzo-Cremonese: Pirandoli; Atalanta-Perugia: Falzieri; Bari-Bologna: Lombardo; Catania-Samb.: Testa; Cavese-Monza: Polacco; Foggia-Catania: Benedetti; Milan-Palermo: Esposito; Pistoiese-Lecce: Facchin; Reggina-Lazio: Manicucci; Varese-Campobasso: Giuffreda.

«Perché personaggio — dice quasi cercando di togliersi questa etichetta che non gli piace — nella Lazio siamo tutti personaggi. Perché io sì e un altro compagno no. Le sette vittorie senza subire gol è la risultanza di un lavoro di gruppo. Io comunque non voglio esserlo. E contro il mio modo di vedere le cose».

Dopo il calcio-mercato di luglio lei era rimasto senza squadra, in zona di parcheggio e con lo stipendio dimezzato. Non s'è sentito perduto?

«Un momento di smarrimento, ma basta lì. Non ho pensato a nulla, anche perché sapevo che una squadra me l'avrebbero trovata».

Poi la Lazio, il nuovo ambiente, la panchina, l'imbattibilità. Una escalation a ruota libera.

«È anche questione di fortuna. Devo dire che non mi è mancata».

Si sente migliorato?

«Un portiere migliore sempre. Non finisce mai di imparare. È una lezione che non finisce mai».

Questa imbattibilità la disturba? Non ne sente il peso psicologico?

«È perché io sono un tipo calmo ed anche realista. Prima o poi il gol arriverà. Sarà un fatto normale. I portieri i gol li hanno sempre presi. Dunque

niente drammi. L'essenziale che i compagni ne seguino sempre uno di più di quelli che prendo io».

Per voi ci sarà una difficile domenica in provincia. La Reggina non è un avversario tanto tenero.

«Non sarà tenero, ma a noi in questo campionato non è vietato nulla. Qualsiasi impresa è alla nostra portata, anche se cerchiamo di scollarci di dosso il pensiero dei record e dei primati. La nostra è una corsa sui binari del campionato. Le fermate intermedie ci fanno piacere, ma hanno un interesse relativo».

Nel Milan c'è un po' di tensione dopo Como? Il primo a parlare è stato Piotti, un suo collega di ruolo. Le pare giusto?

«Non credo che Castagner abbia preso una decisione così importante solo per un capriccio. Piotti ha una carriera alle spalle non è un pivello. Forse si sta un po' chinando, Capita ai portieri. L'esclusione può essere una molla per riportarlo a certi livelli. Comunque il Milan non si discute. In "A" ci arriverà a spasso. Non cerchiamo di vedere le streghe che non ci sono».

Oggi avrà di fronte un Palermo disperato e con l'allenatore in odore di licenziamento.

«Ma vi pare che il Milan possa subire due battute d'arresto consecutive, anche se per i siciliani è l'ultima spiaggia?»

«Sono a Catania: la terza poltrona sembra affar loro».



«Lo penso anche io. Ma dopo Lazio e Milan c'è molto equilibrio. Devono tenere gli occhi ben aperti. A quella poltrona strizzano l'occhio in tanti. Il Bologna per esempio non è affatto tagliato fuori. È in serie positiva. Poi ci può essere la solita sorpresa. In B è una prerogativa».

I lombardi giocano a Foggia, gli etnei ricevono la Samb, i petroniani a Bari.

«La prima è una partita da tripla. Per il Catania non cre-

do che ci siano problemi. Ora vince anche in casa. La terza avrà di fronte una squadra di speranza. Ma è in serie positiva. Non vedo alternative».

Arezzo-Cremonese: due sorprese a confronto.

«Anche qui c'è odore di tripla. Nelle altre partite, Cavese-Monza, Pistoiese-Lecce, Varese-Campobasso e Atalanta-Perugia vedo il trionfo del fattore campo. Solo al Perugia dà anche la ice».

Paolo Caprio

Lo sport di oggi in Tv

RETE 1
14.20-15.20-16.20: Notizie sportive; 18.30: 90' minuto; 19: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A; 21.60: La domenica sportiva.
RETE 2
15.20: risultati primi tempi del campionato di calcio e interviste in tribuna stampa; 15.30: da Commezzadura, sci. Campionato del mondo di fondo femminile 5 km.; 16.20: risultati finali e controllo scheda del Sistemone; 16.40: Ippica, finale del campionato italiano di trotto; 18: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B; 18.45: TG2 Gollash; 20. TG2 Domenica sport.
RETE 3
15: Diretta sportiva, da Genova Super bowl eliminatoria e finali classe 125 cc; 19.15: Sport Regione; 20.40 Sport tv; 22.30 cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

A Campo Carlomagno, la Coppa del mondo di fondo femminile

In Val di Sole la Di Centa sfida le atlete nordiche

Il pronostico è per la norvegese Pettersen e la tedesca Soelster - Assenti le sovietiche

Sci

Del nostro inviato
MALÈ — La Val di Sole è splendida e fitta di pini. L'erba è ancora verde perché la temperatura non si è abbassata abbastanza per bruciarla. Qui, in questa vallata verde, amano lo sci di fondo d'un amore quasi viscerale che li spinge a organizzare ogni anno gare di grande qualità e ricchissime di campioni celebrati. Quest'anno la vallata verde è riuscita a ottenere l'organizzazione di una prova di Coppa del mondo che è anche la prima assoluta in Italia per lo sci da fondo femminile e la prima mondiale stagionale.

Oggi le più grandi sciatrici si affronteranno sulla distanza dei 5 chilometri, alle 9 del mattino, in una sfida che per la prima volta propone, tra le favorite, anche un nome italiano. Anzi, possiamo dire, che Manuela Di Centa, una carina diciannovenne comparsa di Venanzio Ortis, sfida l'élite del fondo con le guardie possibilità di realizzare un risultato felice.

Due anni fa la Federici azzurra, guidata da Arrigo Gattai, ceppi una cosa semplicissima: che in una specialità in crescita e in evoluzione come il fondo femminile non era impossibile trovare spazi. E nacque una squadra, poverella e timida, con più speranze che soldi. Nella squadra c'era una signora con tanta grinta da muovere le montagne: Maria Canins. Andava dovunque c'era qualcosa da fare, chiedeva poco. Chiedeva che almeno le permettenessero di fare attività. Maria Canins



MANUELA DI CENTA speranza azzurra del fondismo

ha stimolato l'ambiente, ha fatto da baby-sitter alle bambine che si sono emancipate in fretta. E lo scorso mese di febbraio la sorridente Manuela Di Centa fu ottava a Oslo, tra la sorpresa generale, nel campionato mondiale dei 5 chilometri.

Maria Canins, 33 anni è uno dei più straordinari esempi di amore per lo sport. A Goodwood, Gran Bretagna, la scorsa

estate ha conquistato la medaglia d'argento nella prova mondiale di ciclismo su strada. E in più è campionessa italiana di corsa in montagna. Sa quindi esprimersi su livelli di qualità in tre discipline: atletica leggera, ciclismo e sci di fondo. E raro trovare in un campione sportivo tanta disponibilità. E senza pretendere niente, salvo che ogni tanto ci si ricordi delle

donne che fanno sport e che si trovi il tempo e lo spazio di dedicare un titolo di giornale anche alle donne sportive meno celebri di Sara Simeoni.

Nella vallata verde non c'è neve e col campo Carlomagno, a quota 1600 metri, su una pista che i tecnici definiscono meravigliosa. Su quella pista c'è tutto il mondo delle donne che fanno sci agonistico. Qualche nome: le norvegesi Brit Pettersen, Marit Myrmael e Anette Bøe, le cecoslovacche Kvata Jeriova, Anna Pasiarova e Blanka Paulu, le canadesi Shirley e Sharon Firth, la statunitense Lynn Galanes, la finlandese Marja-Liisa Hamalainen, le tedesche dell'Est Ute Noack e Petra Soelster. Unico assenti ingiustificato le sovietiche. Forse si stanno ancora leccando le ferite di un campionato mondiale che le ha punte e così i loro dirigenti hanno deciso di lasciarle a casa. Assente giustificata la triplice campionessa mondiale Berit Aunli: aspetta un bimbo. Da seguire, oltre a Manuela Di Centa e Maria Canins, anche le bambine Klara Angerer e Paola Pozzoni. Martedì Campo Carlo Magno avrebbe potuto e dovuto ospitare anche una gara di Coppa del mondo maschile, in sostituzione di quella di Ramsau — Austria — annullata per mancanza di neve. Ma Gattai, presidente della Federici, per ragioni misteriosissime ha detto di no: in Trentino si farà la solita grande gara coi migliori fondisti di 18 paesi, ma senza l'etichetta di Coppa del mondo. Qui dicono che Arrigo Gattai non ama il Trentino. È vero avvocato?

Remo Musumeci

Rinviate per il vento e la nebbia la discesa libera di Val d'Isere

VAL D'ISERE — La discesa libera maschile valida per la Coppa del Mondo di Val d'Isere è stata rinviata per il terzo giorno consecutivo a causa del vento e della nebbia. Se la situazione migliorerà, la gara verrà disputata oggi. In caso contrario, sarà annullata e rimessa in calendario il 19 dicembre in Val Gardena, in Italia.

Sconfitto il campione nel mondiale dei massimi (WBA)

A «Dynamite» Dokes basta una manciata di secondi per demolire Mike Weaver

Pugilato

L'ultima avventura mondiale del vecchio «marine» Mike Weaver è durata un lampo, 63 secondi in tutto. Sul ring dello «Sport Pavilion», la piccola arena del Caesar's Palace di Las Vegas, Nevada, il muscoloso Weaver campione dei massimi per la «World Boxing Association» ha difatti subito una disfatta inattesa e rapida. Dopo meno un minuto di colpi più o meno precisi e determinati, il giovane sfidante Michael «Dynamite» Dokes, un colorato nato ad Akron, Ohio, ha dato battaglia provocando un furente scambio a due mani al centro del quadrato. Il campione, centrato da una rapida e pesante bordata, chiusa da un crochet sinistro, è caduto al tappeto. Il conteggio dell'arbitro Joey Curtis è durato otto secondi. Quindi Dokes ha di nuovo sparato con le sue artiglierie contro un Mike Weaver

scarcerato, fermo, quasi passivo. Investito da tanta furia, l'antico «marine» arretrando ha cercato rifugio in un angolo e contro le funi ma non è riuscito ad evitare due colpi al viso ed al corpo. Allora il referee si è intronessato tra i due gladiatori quasi volesse dividerli dato che lavoravano a cortissima distanza, poi all'improvviso Joey Curtis ha alzato il braccio di Michael Dokes, eccitatisimo, decretando il loro tecnico con gran giubilo di Carl King manager del nuovo campione della «W.B.A.» e figlio di Don King l'imprenditore del meeting oltre che «boss» potentissimo dei pugni mondiali (uno dei suoi protetti era, almeno sino a ieri, Larry Holmes campione dei massimi del «World Boxing Council»).

Subito dopo lo «stop», avvenuto a un minuto e tre secondi dall'inizio della prima ripresa, l'arbitro Joey Curtis è stato intervistato. Giornalisti, osservatori e parte dei 4 mila paganti intorno al ring, riteneva-

no eccessiva la fretta del referee nel fermare il combattimento. Poteva dipendere dal tragico ricordo del coreano Duk Koo Kim caduto sotto i pugni di Ray «Boom Boom» Mancini anche per aver picchiato con il cranio sul tavolato scarsamente imbottito oppure dal tardivo intervento dell'arbitro Stanley Christodoulou nel sottrarre il fratrocino Alexis Arguello allo scatenato Aaron Pryor, il «nuovo» Armstrong; ma ci poteva essere, magari, un terzo motivo meno umanitario: diciamo una certa sudorazione dell'arbitro Curtis nei riguardi di Don King padrone di Michael Dokes che, del resto, ha affidato al figliolo Carl almeno in apparenza.

Un combattimento come quello di Las Vegas era un grosso business: Mike Weaver, campione, ha ricevuto due milioni di dollari, Michael Dokes, «challenger», 400 mila dollari soltanto ma il ragazzo di King era dato favorito dai bookmakers per undici a quattro e su di lui gli scommettitori avevano rovesciato milioni di dollari, quindi miliardi di lire. L'arbitro Joey Curtis ha così spiegato il suo intervento: «...dopo la caduta, seguivo attentamente Weaver. Lo guardavo negli occhi, volevo capirci qualcosa. Ad un certo punto gli ho chiesto: Mike puoi continuare? Mike non mi ha risposto. Allora ho deciso, ecco tutt'...». Da parte sua Mike Weaver, un colosso nero alto sei piedi e un pollice (m. 1,85 circa), pesante 215 libbre (kg. 97,260) nato nel Texas il 14 giugno 1952 ma residente a Diamond Bar in California, sembra abbia accettato abbastanza tranquillamente l'amaro epilogo.

Di sicuro Weaver, che sembra una statua di bronzo indistruttibile, conosce i suoi punti deboli. Nel 1972 nel primo fight da professionista finì k.o. in tre assalti davanti ad Howard «California» Smith, in seguito lo stesso Billy Ryan e Larry Frazier (che nulla ha in comune con l'antico campione Joe Frazier), poi ancora Duane Bobick e Larry Holmes che il 22 giugno 1979, nel «Madison Square Garden» di New York, lo atterò nel 12° assalto per la cintura del «World Boxing Council». Prima, però, l'arbitro Harold Valan aveva dovuto contare Holmes precipitato sul tappeto a causa di un devastante hook destro: quello fu un fight drammatico come quasi tutti quelli sostenuti da Mike Weaver che ha il mento sensibile ma possiede il cosiddetto one-punch, ossia gli basta un colpo per decidere qualsiasi partita.

Mentre per Mike Weaver è scoccata l'ora della nostalgia e dei rimpianti, per Michael Dokes potrebbe arrivare il suo «momento magico» con gloria e dollari.

Giuseppe Signori

Sportflash

● CALCIO — Lus Cesar Menotti, allenatore della nazionale argentina, sarà libero alla fine dell'anno. Lo ha annunciato il presidente della federazione calcio argentina Julio Grondona. Il motivo del divorzio: divergenze economiche. Menotti aveva chiesto uno stipendio mensile di 17 milioni e un premio annuo di cento. La federazione gli ha offerto solo 14 milioni mensili. Menotti il prossimo anno potrebbe allenare la Fiorentina.

● CALCIO — La commissione disciplinare ha respinto il reclamo del Catanzaro contro la giornata di squallida infittita al suo campo.

● SCI — La gara di slalom di Coppa del mondo femminile in programma giovedì a Piancavallo è stata spostata al giorno successivo. L'ha comunicato la FIS.

● BASKET — Queste le partite in programma oggi. A1: Ford-Bancoroma, Carrera-Senudine, Binova-Cidneo, Bily-Honky, Lette-Sole-Cagnva, Berloni-Paronni, Scavoloni-Lebole, S. Benedetto-Bic. A2: Saronno-Belluno, Saronno-Selecio, Mangiabene-Indesi, Benetton-Eagle, A.P.U.-Sav, Rapinnet-Italcable, Carrine-Riente-Cover, Bastolin-Farow's.

● RUGBY — Queste le partite in programma oggi. Girone 1: Parma-Scavolini, RDB-Inveva, Oleggio-Vagabondi, Fracasso-Sanson. Girone 2: MAA-Spondi, Amatori-Amecanno, Ceci-Cus Roma, Benetton-Petrarca.

A. Gaboardi
Come trovare casa
Gli alloggi popolari, i mutui, le cooperative, l'equo canone
EDIZIONI LAVORO
"Le guide" 5 pp 210, lire 6.500
Via Tagliamento 39, 00198 Roma
Distribuito dalle Messaggere italiane

MAXIMILIAN I' SPUMANTE BRUT NATURALE
Versate Maximilian I' in un flûte: come un fiore, questo lungo calice vi donerà il suo profumo, esaltato da un minuto e persistente perlage che, come ondeggiante collana, sale verso l'alto. Ammirate la sua brillante trasparenza e brindate. Nel suo sapore, nel suo carattere, c'è tutta una storia.

Maximilian I'

il favoloso

Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerer.

Il precario governo di Fanfani

presidenza laica. Fallito il pentapartito, la Dc indica una soluzione da ultima spiaggia: il ritorno, appunto, di Amintore Fanfani. Ma lo stesso presidente del Consiglio appare consapevole del carattere di provvisorietà del suo governo.

Ma il giudizio dei comunisti diventa ancora più critico se si pensa alle vicende illustri che hanno preceduto, accompagnato e seguito la stesura della prima e della seconda bozza del programma. De Mita e Goria affermano che niente è cambiato nella sostanza, rispetto alla prima bozza. A questo punto il compagno Chiaromonte si è soffermato sulla linea del segretario della Dc e sul suo velleitarismo. C'è una domanda da porre: ci troviamo di fronte a intenzioni politiche reali o a manifesti elettorali? Certo è che il programma accentua l'impressione di provvisorietà mentre impressionante è il silenzio di Fanfani sulla questione morale.

Sul programma, il primo riferimento di Chiaromonte è stato dedicato alla vicenda della seconda bozza del programma. Gli operai registreranno quest'anno un calo di tre-quattro punti del

salario reale. E così milioni di lavoratori non dovrebbero veder riconosciuti il diritto alla restituzione di 2850 miliardi di imposte inique pagate in più: sono chiamati a pagare perché lavoratori di altre categorie avrebbero superato il tetto dell'inflazione.

Ma perché in questo paese non si condiziona, ad esempio, la fiscalizzazione degli oneri sociali al rispetto dei prezzi nei listini dei prodotti industriali? Hanno torto, allora, gli operai quando dicono che niente è cambiato a pagare il conto della crisi soltanto a loro, insieme agli strati più poveri della popolazione?

Ed eccoci al conflitto aperto dalla Confindustria: un fatto politico, non solo una vertenza economica e sindacale. Il governo deve dire con chiarezza che cosa intende fare per far recedere il padronato dal suo atteggiamento. I comunisti invitano a migliorare e a nuovo governo a riflettere su quello che potrebbe accadere, non solo sul piano economico e sociale, ma anche su quello giudiziario, se gli industriali applicassero, il 31 gennaio, sulla busta paga, la disdetta della scala mobile. I comunisti, chiedono un intervento poli-

tico attivo per giungere entro tre o quattro settimane a una soluzione ragionevole della trattativa sui contratti e il costo del lavoro. I gruppi parlamentari della Confindustria non si rendono conto del vizio cieco in cui si sono messi: ad essere penalizzate potrebbero essere proprio le imprese più produttive.

Il primo atto che il governo deve compiere è l'eliminazione del drenaggio fiscale del 1983: non bastano, per questo, i quattro miliardi di annuiziali da Fanfani. È necessario procedere alla riforma del sistema delle aliquote Irpef. Per la fiscalizzazione degli oneri sociali si deve chiudere il capitolo delle soluzioni provvisorie e temporanee per aprire quello delle misure di carattere strutturale. Il governo — ha aggiunto Chiaromonte rivolgendosi in primo luogo ai socialisti — ha nelle mani altre armi: l'intervento sulle Partecipazioni statali per la conclusione dei contratti e la riforma del sistema delle aliquote Irpef. Il rigore, qualora ci fosse, non basterebbe. Al nostro paese occorre una politica di rilancio qualificato degli investimenti e dello sviluppo. Non ci si può fermare alla parte che Chiaromonte ha

definito «la più fanfaniana» del discorso del presidente del Consiglio: la casa, i trasporti e le infrastrutture sono certo problemi importanti sui quali bisogna agire, e i comunisti aspettano il governo alla prova dei fatti, a cominciare dalla legge finanziaria. Ma è necessaria soprattutto una politica industriale: cosa si fa per il distacco della chimica, come si interviene sui processi di ristrutturazione (Fiat, Montedison, Alfa Romeo), per far rispettare agli industriali gli impegni presi con i sindacati? Bisogna inoltre assicurare la ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate e intervenire nella drammatica situazione di Napoli, dove il commissariato di governo va prorogato.

Gerardo Chiaromonte ha poi affrontato i nodi della politica estera ed interna, sollevando le questioni del missile, del riconoscimento dell'Olp e del silenzio di Fanfani sui diritti umani in Argentina. Ha poi chiesto a Fanfani notizie sui contratti per il gas algerino e sovietico. A questo punto, l'ex presidente del Consiglio senatore Spadolini ha interrotto precisando che non esistono più opposizioni USA alla conclusione della trattativa con l'Unione So-

Maggioranza, è già polemica

Le ultime battute della discussione al Senato (alla Camera il quadripartito si presenterà domani) avevano del resto rap presentato un primo segnale di allarme.

Margherita Boniver prendeva la parola in aula per compiere un intervento dai toni assai diversi rispetto a quelli, più cauti, usati da Fanfani sui temi di politica estera. Poi, partendo dall'analisi degli ultimi sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al Papa, la senatrice socialista stupiva i suoi colleghi e gli osservatori lanciando l'ipotesi di una rottura delle «relazioni diplomatiche con questi Paesi satelliti dell'URSS» chiamati in causa nella vicenda.

Appena il tempo di superare la sorpresa, che arrivava a un primo disappiacimento con il testo dell'articolo scritto da Craxi per l'avanzamento del governo, un vero e proprio affondo contro la Farnesina: «Sostenere, come essa fa, che le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Bulgaria non sono in crisi, è come dire che si sta

ancora a menare il can per l'aita». Quindi la perentoria affermazione che «se cioè che è sinora emerso è assolutamente fondato, le conseguenze sul piano politico e diplomatico saranno inevitabili».

Colombo replicava poco dopo anticipando il testo di un'intervista alla Stampa. Dichiarava di aver preso conoscenza delle varie posizioni politiche, compresa dunque quella di Craxi, protestava la «maggior attenzione» nel valutare tutte, ma ribadiva: «La risposta sarà fornita in Parlamento». L'importanza del governo sarà basata su valutazioni riferite all'accertamento dei fatti. Intanto — ricordava Colombo — «è stato richiamato per consultazioni il nostro ambasciatore a Sofia»; ma — allo

stato dei fatti è improprio parlare di crisi diplomatica con la Bulgaria». Sotto il nuovo governo è stata anche una miccia: riuscirà il presidente del Consiglio a disinnescarla?

Ieri sera, intanto, replicando al dibattito sulla fiducia, Fanfani — lo ha rilevato il presidente dei senatori comunisti, Edoardo Perna, motivando il «no» del Pci — ha eluso tutti i nodi politici di fondo, dalla questione morale a quella dei rapporti Confindustria-Sindacati, alla situazione internazionale. Non ha, però, perduto l'occasione per paragonare se stesso al samaritano che sulla strada di Gerico offrì i mezzi per rinnovare e sanare il malato. E così abbiamo ora il «medico d'Italia».

La prossima settimana, intanto, potrebbe riservare ancora qualche disagio a chi deve rivolgersi agli sportelli delle banche.

Il sindacato autonomo Silca Cisl non accetta infatti l'accordo sottoscritto dai confederali ed ha proposto lo sciopero per il 12 o il 13 gennaio, chiedendo la riapertura delle trattative. Anche la Falci, associazione che raggruppa lavoratori delle Casse di Risparmio, ha preannunciato una o due giornate di agitazione. Proseguono intanto a rilente gli incontri per definire il nuovo contratto dei dipendenti della Banca d'Italia. Tutti i sindacati hanno confermato le agitazioni già proclamate che potreb-

bero compromettere il regolare pagamento degli stipendi, delle tredicesime e delle pensioni (il sindacato di Roma Venerdi si sono conclusi, in sede tecnica, gli incontri per la definizione delle nuove tabelle retributive sulla base dell'indice generale raggiunto tra le associazioni degli istituti di credito e la Federazione unitaria dei bancari). I sindacati aderenti a Cgil Cisl e Uil hanno difeso una nota comune (non sottoscritta dall'autonomia Fbi che pure è associata alla federazione unitaria) nella quale si esprime un giudizio positivo sulla conclusione

della vertenza. I risultati raggiunti sono considerati i massimi conseguibili in una situazione generale estremamente difficile. Cgil Cisl e Uil porteranno l'intesa all'esame delle assemblee dei lavoratori che dovranno giudicare sulla sua opportunità, non escludendo oggettivamente la possibilità di ulteriori parziali modifiche.

I sindacati autonomi contestano in particolare la suddivisione data dall'accordo dei giorni scorsi al problema della flessibilità degli orari di lavoro.

Il che da provvedimenti giuridici non possono certo essere aiutati.

Giuseppe F. Mennella

Antonio Caprarica

Manifestazione a Napoli

possiamo vincere. E davvero è stato straordinario il calore dell'incontro partenopeo con la marcia verso Comiso. Al Fiorrentino oltre a Coates hanno parlato Gianni Baget Bozzo, Ettore Lepore, il segretario degli studenti palestinesi, Boris Ulianic, Gianfranco Nappi.

Se l'applauso clamoroso non è mancato quando nel corso della manifestazione si è detto «no» alle armi in tutti i continenti, boati di consenso sono arrivati al pacifista inglese

ha esclamato Coates — l'inizio di una nuova Europa». Il presidente della fondazione Russell ha infine dato appuntamento a tutti i giovani di Napoli, d'Italia e d'Europa per il mese di maggio. A Berlino — città che forse più d'ogni altra porta in sé

le ferite della guerra — si incontreranno giovani di tutti i paesi; dai paesi occidentali a quelli dell'Est verranno per chiedere di smantellare gli arsenali militari nucleari.

E oggi a Comongreenham le donne inglesi che animano il movimento della pace circondano le basi dove, come a Comiso, si verrebbero installare missili nucleari. Al filo spinoso appenderanno fiori e abiti di bambini: le cose della gente semplice, di chi chiede che le

immense risorse umane, economiche e scientifiche che vengono bruciate da una suicida corsa agli armamenti siano invece dedicate al progresso civile e sociale.

La marcia verso Comiso da ieri è arrivata nel sud. Proprio qui dove più che altrove la parola pace vuol dire anche sviluppo, ricostruzione, cura di ferite antiche e di tormenti nuovi. Stamane la marcia sarà nei paesi del terremoto dove dopo il disastro del sisma di due anni fa inferisce, oggi più di ieri, la camorra, la grande malavita or-

Il giudice e i bancari

Il giudice e i bancari

Il giudice e i bancari

Da un grande paese, un grande Brandy.



Ci sono cose che hanno bisogno di un grande passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo.

E da questo vino, distillato con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di una terra privilegiata dalla natura.

Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla. Da un grande paese, un grande Brandy.

OroPILLA
BRANDY.

1950. Continuano ancora. L'anno scorso si è arrivati a Khabarovsk ad un accordo sull'interpretazione del trattato di navigazione. A gennaio ci sarà la 25ª sessione di incontri. Ma che vi dite in questi incontri? Gli chiediamo. «Spesso è stato come nell'opera di Pechino — risponde sorridendo — quando c'è il personaggio che mima il brancolare nel buio. A volte si discute per giorni e giorni sull'interpretazione di una singola parola. A volte gli poniamo una domanda e loro rispondono su un'altra. Allora verificavamo con l'interprete se aveva tradotto bene, e lui ci spiega: la traduzione era giusta, ma evidentemente non sono in grado di dare una risposta specifica sulla domanda che avete fatto. Allora passiamo ad altro, per non metterli in imbarazzo. La risposta su quella cosa saranno pronti a darla forse un'altra volta. Capita anche che lo stesso negoziatore a volte dica cose diverse. Allora chiamiamo gli interpreti a testimoniare».

Ma il clima com'è? «Ah, quando discutiamo siamo molto sereni. Poi naturalmente, una volta conclusa la discussione ufficiale siamo più liberi. Ma l'atmosfera non cambia così rapidamente».

Sull'Amur e sull'Usuri ci sono oltre 2.000 isole. Circa 800 sono contese. Il fiume ogni anno cambia tracciato e ci sono dispute infinite su dove sta la linea di navigazione. Una delle questioni più grosse è d'isola dell'Orso nero, un triangolo di 300 km quadrati laddove confluiscono il fiume del Drago nero (Hei Long Jiang), e l'Amur. Al vertice della parte sovietica, c'è Khabarovsk. Ma lungo il lato opposto del triangolo c'è un fiumicello che, quando c'è abbastanza acqua, viene usato come scocciato per i battelli che dall'Amur più verso l'Usuri trasportano carbone e petrolio, e cereali quando fanno il viaggio in senso inverso. Quando il fiumicello è in secca bisogna passare davanti a Khabarovsk, e solo ora è stato raggiunto un accordo perché lo possano fare senza altre ispezioni. Anzi, è ripreso anche un piccolo commercio tra le due sponde: legna da ardere, alimentari, alcool.

D'inverno, quando il Drago nero dorme sotto la sua cotta di ghiaccio, qualcuno si perde e passa al di là della frontiera (soprattutto chi ha alato un po' troppo il gomito, dice Zhang). Ma l'equivoico si risolve subito. Ora si tende a minimizzare anche il problema delle infiltrazioni: «Sì, recentemente avevano preso un cinema che si era perduto, per aver delle informazioni. Ma era sordozuto. Sono stati scagionati, dice Zhang. In passato si faceva parecchia gente per spionaggio. Né qui c'è come nel Xinjiang, un grosso problema di popolazioni nomadi».

Nessuno di questi problemi, per quanto cavillosa possa essere la ricerca della linea di navigazione, dovrebbe esser tale da originare gravi tensioni. Di ben altra portata invece il problema delle truppe schierate dalle due parti della frontiera. Qui c'è il grosso delle 51 divisioni sovietiche (oltre un milione di uomini), secondo Pechino, stanziate lungo i confini Cina-URSS e in

Alla frontiera tra Cina e URSS

Mongolia. E dall'altra parte il grosso del milione e mezzo di uomini dell'esercito popolare di liberazione che — secondo Mosca — la Cina tiene a ridosso delle proprie frontiere settentrionali.

A Mosca hanno fatto sapere recentemente che un accordo per la riduzione delle truppe alla frontiera (uno dei tre nodi su cui la Cina insiste perché si possa normalizzare i rapporti con l'URSS) è possibile. Purché si dimunisca da entrambe le parti. A Pechino mettono i punti sulle i circa chi minaccia e chi è responsabile dell'incremento della pressione militare negli anni Sessanta e Settanta, ma rispondono che «naturalmente, se loro diminuiscono le loro truppe, noi non avremo più bisogno di tanti soldati a ridosso della frontiera». Questo potrebbe essere uno dei punti su cui venire al dunque nel secondo round dei colloqui cino-sovietici a livello di vice-ministri che si svolgerà a Mosca in gennaio. Ma a Pechino circola già insistentemente la voce — soprattutto tra i diplomatici dell'Est europeo — che Mosca stia già ritirando contingenti dai confini cino-sovietici.

La testa della gallina, il nord-est cinese (quello che un tempo si chiamava Manciuria e ora è amministrativamente diviso tra tre province: lo Heilongjiang, il Jilin e il Liaoning) è una zona importante. A poche ore di treno da Harbin, verso nord-ovest, sulla linea che poi attraversa il confine a Manciuria e si collega alla Transiberiana, ci sono i campi petroliferi di Daqing. Sviluppatisi negli anni sessanta, scontando le proprie forze, danno attualmente metà dei 100 milioni di tonnellate di petrolio che la Cina è in grado di produrre ogni anno. A nord-est di Harbin, nella piana di Sanjiang (dei «tre fiumi»: tra Amur, Usuri e Sungari), c'è un'enorme distesa di terra nera da dissodare, una delle poche su cui la Cina possa contare per uno sviluppo estensivo della

terra coltivata. Sulla stessa linea verso sud ci sono i più grandi giacimenti di carbone a cielo aperto del continente, le raffinerie dove finisce una parte del petrolio di Daqing, una delle maggiori concentrazioni industriali della Cina.

È un tessuto industriale che ha precise radici storiche. Nato con le ferrovie russe e giapponesi, consolidatosi sotto il tallone dell'armata di occupazione del Kwantung, ha poi forato lo scheletro di base per lo sviluppo dopo la liberazione.

Due terzi dei 289 principali progetti industriali costruiti con l'aiuto sovietico negli anni Cinquanta erano qui in Manciuria. Poi a questo scheletro si è aggiunta molta altra carne. Ma l'ossessione che ad un certo punto potesse venir tagliata la testa alla gallina (sul collo, dalla Mongolia al mare, via Pechino, ci sono meno di 500 chilometri), ha probabilmente condizionato lo sviluppo nel senso di spremere lo spremitabile anche consolidare.

Per anni il nord-est ha avuto un tasso di accumulazione spaventoso (oltre il 40 per cento). Ma un quinto veniva trasferito al centro. Ora invece ci si rende conto che questa parte industriale può non soffocare e morire d'obsolescenza solo se si concentrano gli sforzi nel rinnovamento tecnologico. E una riduzione delle tensioni con l'URSS è in questo senso un punto di passaggio obbligato perché si possa fare questa via.

La guerra imminente era strutturalmente legata alla politica dei grandi balzi in economia. Lo sviluppo «grosso passo», fondato sulla rimozione degli squilibri piuttosto che sull'accumulazione selvaggia, ha invece bisogno di un ambiente internazionale pacifico. La distensione può incoraggiare il rinnovamento e il rinnovamento può incoraggiare la distensione. E qui, nella testa della gallina, è uno dei becchi di prova.

Un anno fa improvvisamente si spezzò il compagno.

CELSO GHINI
la compagna Nayla e il compagno Enrico della Sezione Elettorale del Pci nel ricorciare la figura di militante e di studioso sottoscritto 30.000 lire per l'Unità.
Roma 12 dicembre 1982.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno.

CELSO GHINI
nel ricorciare con tanto gentilezza la compagna Jilka Desovic ha sottoscritto 30.000 lire per l'Unità.
Trieste, 12 dicembre 1982.

LOTTO
DEL 11 DICEMBRE 1982

Bari	48 27 49 68 84	x
Cagliari	76 6 59 82 78	x
Foggia	21 36 51 82 78	x
Genova	67 24 46 84 50	2
Milano	18 11 77 6 32	1
Napoli	38 84 66 62 57	x
Palermo	96 56 90 78	2
Roma	1 46 35 9 55	1
Torino	87 29 83 88 14	2
Venezia	69 11 51 21 67	2
Roma II		x

LE QUOTE:
al punto 12 L. 24.518.000
al punto 11 L. 458.300
al punto 10 L. 40.000

Diruttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Diruttore responsabile Guido Dell'Aquila

Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzata e giornale morale n. 4046.

Stampa: Edizione di Anonima Grafica 00196 Roma, via del Teatro, n. 19 - Tel. centralino: 499233 - 499232 - 499231 - 499230 - 499229 - 499228 - 499227

Spedimento Tipografico S.A.T.E. 00196 Roma - Via del Teatro, 19